

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 10 APRILE 1954.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO e LOZZA: Concessione di un assegno personale ai maestri elementari entrati in ruolo posteriormente al 1° luglio 1951. (3438)	7119	BONOMI: Importazione degli estratti di carne. (4078)	7127
ALLIATA DI MONTEREALE: Concessione del riposo settimanale agli agenti di pubblica sicurezza telefonisti. (4096)	7120	BRUSASCA: Passaggio delle strade comunali alle province e di quelle provinciali allo Stato. (3079)	7127
ALPINO: Costruzione della strada di allacciamento alla regione Trovinasse nel comune di Settimo Vittone (Torino). (3812)	7120	BUFARDEGI: Aumento delle vetture di terza classe sulla linea Siracusa-Roma. (4273).	7128
ANGELUCCI MARIO: Costruzione della strada di accesso al santuario di San Damiano in Assisi. (3832)	7120	BUFFONE: Riduzione dei prezzi di vendita dell'olio combustibile denso e liquido. (3252)	7128
ANGIOY: Costruzione di case per lavoratori in Olbia (Sassari). (4110)	7121	BUFFONE: Manutenzione della strada statale numero 106 («jonica») tra bivio Passovecchio e bivio Strongoli (Catanzaro). (3681)	7129
ANTONIOZZI: Riduzione dei noli per il trasporto dei petroli grezzi. (3329)	7121	CAPACCHIONE e LENOCI: Rinnovazione del consiglio comunale di Santeramo in Colle (Bari). (3932)	7129
ANTONIOZZI: Provvidenze per il comune di Altomonte (Cosenza) danneggiato dalle alluvioni. (3791)	7122	CAPALOZZA ed altri: Ampliamento della sede del liceo scientifico di Pesaro. (3693)	7129
ANTONIOZZI: Costruzione della fognatura del comune di Cutro (Catanzaro). (3874)	7123	CAPALOZZA: Riduzione dell'assegno di pensione all'invalido di guerra Leto Francesco fu Giovanni da Fano. (3702)	7130
ANTONIOZZI: Istituzione di un'automotrice fra Cosenza e Paola. (4077)	7123	CAROLEO: Costruzione di edifici scolastici nella Calabria. (3594)	7130
BARATTOLO: Istituzione di una fermata a Pozzuoli dei treni rapidi e diretti Roma - Napoli. (4327)	7123	CERVONE: Sgombero e demolizione di fabbricati pericolanti nel comune di Itri (Latina). (2265)	7131
BARDANZELLU: Provvedimenti per il bacino carbonifero del Sulcis (3453)	7124	COLASANTO: Aumento del fondo I. R. I. per l'impianto di industrie nel Mezzogiorno. (3907).	7131
BARDANZELLU: Aggiornamento del codice della strada. (3458)	7124	COLITTO: Ampliamento dell'edificio comunale di Forlì del Sannio (Campobasso). (3750)	7132
BEI CIUFOLI ADELE e CALASSO: Casi di avvelenamento fra le tabacchine del consorzio agrario provinciale di Matera. (3719)	7124	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (3751)	7133
BERLINGUER: Crisi degli alloggi nella città di Cagliari. (3060)	7125	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Colledara (Campobasso). (3798)	7133
BERLINGUER e CONCAS: Crisi degli alloggi nella città di Sassari. (3072)	7126	COLITTO: Ampliamento del corso Campano nel comune di Venafro (Campobasso). (3867)	7133
BERNARDI: Concessione della pensione di guerra al signor Faini Mario fu Luigi. (3735)	7126	COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (3993)	7134
BERNARDI: Versamento dei contributi volontari dell'assicurazione vecchiaia da parte dei deputati non rieletti . (4158)	7126	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Fornelli (Campobasso). (4312)	7134

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
COLITTO: Prolungamento del cantiere-scuola di lavoro nel comune di Pizzone (Campobasso). (4408)	7134	GRASSO NICOLOSI ANNA: Collaudo di alloggi I.N.A.-Casa in Palermo. (4082) .	7142
CUCCO: Epidemia tifoidea nel comune di Santo Stefano Camastra (Messina). (3700)	7134	GRAZIOSI: Concessione di una derivazione d'acqua per uso irriguo nel comune di Fontaneto d'Agona (Novara). (3638) .	7143
DANTE: Sistemazione del cimitero della frazione Santa Barbara del comune di Montalbano Elicona (Messina). (3805) . . .	7135	GRAZIOSI: Liquidazione degli enti statali « inutili o parassitari ». (3768)	7143
D'AMBROSIO: Proroga del termine per il rifornimento della benzina S. I. F. ai motopescherecci. (4075)	7135	GUADALUPI e BOGONI: Concessione all'amministrazione comunale di Brindisi di un mutuo per sistemazioni stradali (3370)	7143
DAZZI: Ricostituzione del Commissariato dell'emigrazione. (4360)	7135	INVERNIZZI: Accertamenti sanitari di congiunti di caduti per la concessione degli assegni di previdenza. (3828)	7144
DE' COCCI: Estensione delle prestazioni sanitarie dell'« Inam » alle « coronare » di Loreto (Ancona) (3690)	7135	JANNELLI: Sovvenzione statale all'Ente piccolo teatro città di Roma. (4021)	7144
DE FALCO: Provvidenze per le famiglie baraccate del comune di San Giovanni in Eboli (Salerno). (2423)	7136	LACONI: Utilizzazione di fondi per l'applicazione della riforma fondiaria. (3165)	7145
DE LAURO MATERA ANNA: Normalizzazione dell'amministrazione provinciale e comunale dell'O.N.M.I. in Foggia (4128) .	7136	LA SPADA: Utilizzazione della stazione Messina scalo. (4200)	7145
DEL FANTE: Costruzione di un lavatoio pubblico nel comune di Corropoli (Teramo). (3505)	7137	LECCISI e SPAMPANATO: Mansioni dell'Ammiraglio Franco Maugeri. (2029)	7146
DEL FANTE: Concessione di contributo statale alla cooperativa edilizia « Casa Nostra » di Silvi Marina (Teramo) (3537) .	7137	MAGLIETTA: Esercitazione di volo di aerei militari americani sulla città di Napoli. (2765)	7146
DEL FANTE: Concessione di contributo statale alla cooperativa edilizia « Fortebraccio » di Aquila. (3631)	7137	MAGLIETTA ed altri: Licenziamento di maestranze da stabilimenti industriali del Mezzogiorno. (3323)	7146
DEL FANTE: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Luco nei Marsi (Aquila). (3674)	7138	MAGLIETTA: Liquidazione di assegni agli insegnanti del penitenziario di Procida. (3654)	7148
DEL VESCOVO: Pubblicazione gratuita nella <i>Gazzetta ufficiale</i> dei decreti di costituzione e degli statuti dei consorzi di cooperative di produzione e lavoro. (2566) .	7138	MAGLIETTA: Rimborsi ai costruttori napoletani creditori della Mostra del lavoro italiano nel mondo. (3756)	7149
DE MARZIO ed altri: Discriminazioni politiche nelle assunzioni del personale dell'Ente Puglia e Lucania. (755)	7139	MAGLIETTA: Esportazione del corallo di Torre del Greco (Napoli). (3758)	7149
DE MARZIO: Provvidenze per le popolazioni agricole della provincia di Foggia danneggiate dalle alluvioni. (3526)	7140	MAGLIETTA: Erogazione di energia elettrica nella provincia di Napoli. (3893) . . .	7151
DI PRISCO: Creazione di consorzi provinciali per la lotta contro il cancro. (4023) .	7140	MAGLIETTA: Disparità contrattuali tra gli operai dipendenti dagli stabilimenti « Cementir » di Napoli e di Bagnoli. (4205)	7151
ENDRICH: Anticipazione da parte dello Stato di rette di spedalità dovute dall'« Inam » all'ospedale civile di Carbonia (Sassari). (4214)	7140	MAGLIETTA: Tutela della libertà sindacale dei dipendenti dalla <i>Esso Standard</i> . (4207)	7151
FERRI: Divieto ai dipendenti dell'I.N.P.S. di Grosseto eletti a cariche pubbliche di esplicitare il proprio mandato. (3913) .	7141	MANCINI: Concessione di assegni familiari ai lavoratori dei cantieri forestali di Plataci (Cosenza). (3411)	7152
FOSCHINI ed altri: Rimborsi ai costruttori napoletani creditori della Mostra degli italiani nel mondo. (3659)	7141	MASSOLA ed altri: Costruzioni di case popolari nel comune di Colbordolo (Pesaro). (3679)	7152
GALLICO SPANO NADIA: Licenziamenti per svecchiamento di operai della Società carbonifera sarda. (3688)	7142	MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE: Contributo al comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) per l'esecuzione di opere pubbliche. (3680)	7152
		MASSOLA e CAPALOZZA: Costruzione di case per i lavoratori e impiegati del comune di Colbordolo (Pesaro). (3695)	7153

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

	PAG.		PAG.
MICELI: Consolidamento del rione Solano del comune di Cortale (Catanzaro). (3310)	7153	SENSI: Costruzione dell'acquedotto del comune di Castrovillari (Cosenza). (3772)	7165
MICELI: Trasferimento dell'abitato di Pietracupa di Guardavalle (Catanzaro). (4070)	7155	SENSI: Dotazione di spazzaneve all'« Anas » in provincia di Cosenza. (3773)	7165
MINASI e MANCINI: Chiusura del bacino montano Torrente Landri (Reggio Calabria). (1744).	7155	SENSI: Concessione di fondi alla commissione per il Fondo incremento edilizio nella Calabria. (3774)	7165
MINASI e MANCINI: Trasferimento dell'abitato di Brancaleone Superiore (Reggio Calabria). (2902)	7156	SPADAZZI: Proroga di due anni degli appelli straordinari di esame per gli studenti universitari fuori corso. (3653)	7165
MINASI: Finanziamento del cantiere-scuola istituito nel comune di Brancaleone (Reggio Calabria). (3909).	7157	SPADAZZI: Licenziamenti nello stabilimento Ilva di Torre Annunziata (Napoli). (3672)	7166
MINASI: Destinazione a lavori di interesse privato degli operai del cantiere-scuola di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). (4008)	7158	SPADAZZI ed altri: Sospensione di ricerche di idrocarburi nel meridione. (3958)	7166
MONTAGNANA: Versamento di contributi assicurativi di invalidità e vecchiaia da parte degli ebrei perseguitati per motivi razziali e dipendenti da ditte private. (4157).	7158	SPADAZZI: Eliminazione del passaggio a livello in Ohvelle sulla linea ferroviaria Napoli-Salerno. (4125)	7167
MUSOLINO: Istituzione di commissioni di collaudo dei lavori appaltati nelle zone alluvionate calabresi. (3341)	7159	SPADAZZI ed altri: Regolamentazione del rilascio delle autorizzazioni al trasporto merci. (4126)	7168
MUSOLINO: Criteri per l'assegnazione alloggi I.N.A.-Casa. (4269)	7160	SPADAZZI: Istituzione di una sezione di tribunale in Matera. (4218).	7170
PITZALIS: Ricorso dell'appuntato di finanza Giovanni Michele Corazza da Oristano (Nuoro) in merito ad assegnazioni di alloggi I.N.A.-Casa. (4093)	7161	SPADAZZI: Sospensione degli sfratti per gli alloggi dei meno abbienti. (4414)	7170
POLANO: sottrazione di terreno alla cooperativa Luigi Razza di Olmedo (Sassari) da parte dell'« Etfas ». (1582)	7161	TURCHI e CANDELLI: Espropriazione di suoli di proprietà D'Andria Stefano per la costruzione di un edificio scolastico in Taranto. (4123)	7170
POLANO: Aggiornamento del codice della strada. (3468)	7162	VERONESI: Trasferimento all'ufficio del lavoro di Rovereto (Trento) del servizio relativo al pagamento del sussidio di disoccupazione. (4228)	7172
RICCIO: Costruzione della strada di circosollazione a Cimitile di Nola (Napoli). (3857)	7162		
ROBERTI: Estensione della assicurazione contro la tubercolosi agli addetti alla nettezza urbana. (4083)	7163		
SAMMARTINO: Corresponsione dell'assegno di previdenza alla vedova di guerra Fazioh Maria Giovanna da Frosolone (Campobasso). (3822)	7163		
SCIAUDONE: Concessione allo stabilimento industriale Fecolerie italiane di Napoli delle provvidenze per l'industrializzazione del Mezzogiorno. (4444)	7163		
SCOTTI ALESSANDRO: Concessione di una sovvenzione <i>una tantum</i> ai mezzadri e braccianti indigenti che abbiano superato il settantesimo anno di età. (4233)	7164		
SENSI: Concessione di contributi agli armatori della pesca della regione calabrese. (3413)	7164		

ALBARELLO e LOZZA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono prendere perché anche agli insegnanti elementari, entrati in ruolo posteriormente al 1° luglio 1951 (grado XII, gruppo B), sia concesso — dalla data di nomina — l'assegno personale di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, come è stato fatto per quelli che sono entrati nei ruoli anteriormente al 1° luglio 1951 (grado XII, gruppo B) ». (3438).

RISPOSTA. — « In ordine all'applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, relativamente all'attribuzione dell'assegno personale anche ai maestri elementari assunti in servizio di ruolo posteriormente al 1° luglio 1951, si comunica che con la legge 2 marzo 1954, n. 19, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica n. 62 del 16 marzo 1954, l'assegno personale anzidetto è stato abrogato, mentre è stato istituito in suo luogo un assegno integratore, attribuito indipendentemente dalla decorrenza dell'assunzione in servizio dell'interessato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

«Pertanto anche i maestri elementari, entrati in ruolo dopo il 1° luglio 1951, verranno a fruire dell'assegno integratore al pari degli insegnanti assunti anteriormente a tale data ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno estendere ai telefonisti addetti alle questure ed ai commissariati di pubblica sicurezza la concessione di un giorno libero alla settimana, in conformità a quanto risulta praticato in favore degli agenti in genere ». (4096).

RISPOSTA. — « Le disposizioni concernenti il riposo settimanale sono applicabili, senza alcuna eccezione, a tutto il personale della pubblica sicurezza compresi anche i telefonisti addetti alle questure ed ai commissariati di pubblica sicurezza.

« In tal senso sono state impartite ulteriori istruzioni agli uffici dipendenti ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda avanzata nel maggio 1953 dal comune di Settimo Vittone (Torino), per ottenere la costruzione della strada dal capoluogo alla regione Trovinasse, ai sensi della legge 2 gennaio 1952, n. 10.

« Quanto sopra l'interrogante chiede data l'urgenza e la necessità dell'opera, in quanto si tratta di allacciare al capoluogo alcune frazioni che sono ora praticamente isolate ». (3812).

RISPOSTA. — « La domanda con cui il comune di Settimo Vittone avrebbe chiesto il finanziamento, ai sensi della legge 2 gennaio 1952, n. 10, dei lavori di costruzione della strada di allacciamento alla regione Trovinasse, non risulta finora pervenuta a questo Ministero.

« Comunque, poiché con il programma delle opere che dovranno essere eseguite nel settennio 1954-60 ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 2 gennaio 1952, n. 10, approvato dal competente Comitato dei ministri sono stati esauriti i fondi stanziati per l'applicazione delle citate leggi, la richiesta di cui sopra non potrebbe, in ogni caso, trovare accoglimento.

« Il comune suddetto, però, ove ne faccia richiesta e sempre che la natura dell'opera e le disponibilità di bilancio lo consentano,

potrà avvalersi dei benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere: se non ritenga opportuno intervenire presso l'A.N.A.S. per avere precise informazioni in merito alla esecuzione di tronco di strada che dovrebbe dare accesso diretto al santuario di San Damiano in Assisi, dalla statale n. 147.

« Se è a conoscenza che il progetto per la costruzione della strada, ha sollevato le proteste di personalità civili e religiose, di enti pubblici e religiosi di Assisi, i quali ritengono che l'esecuzione dell'opera, oltre a deturpare irrimediabilmente l'armonia del paesaggio, protetto da particolari e vigenti disposizioni del Consiglio superiore delle belle arti, arrecherebbe un sensibile danno agli interessi turistici della città.

« Se non ritenga opportuno, infine, compiere gli opportuni accertamenti per stabilire i motivi per i quali si è proceduto a redigere ed approvare il progetto della strada, senza il dovuto parere dell'amministrazione comunale, che avrebbe potuto tutelare l'interesse pubblico sacrificato invece a particolari e ben definiti interessi privati ». (3832).

RISPOSTA. — « Al Santuario di San Damiano si accede attualmente attraverso un tratto di strada comunale che parte dalla circonvallazione di Assisi, in località Porta Nuova e, che misura la lunghezza di metri 615 ed ha una larghezza di soli metri 4,80, con pendenze variabili dal 9,70 per cento al 21,45 per cento.

« Per un migliore accesso al detto Santuario fu proposta la costruzione di una strada, da classificare fra le statali, che congiungerebbe Assisi con il santuario stesso.

« Poiché le caratteristiche tecniche di detto itinerario non avrebbero trovato rispondenza in una sufficiente funzionalità dell'opera a causa anche del terreno su cui dovrebbe svolgersi, l'A.N.A.S. studiò un nuovo tracciato che partendo dalla strada statale n. 147 di Assisi giunge al santuario dopo un percorso di chilometri 1,330, ed in base a tale tracciato venne redatto il progetto di massima il quale, essendo la zona attraversata dal tracciato studiato vincolata alle disposizioni sulla tutela delle bellezze naturali, venne sottoposto al preventivo esame del Ministero della pubblica istruzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

« La direzione generale delle antichità e belle arti, esaminato il progetto in parola fece pervenire la propria approvazione in quanto il progetto stesso risultava rispondente all'esigenza di consentire un più comodo raggiungimento del santuario conservando nel contempo al sacro luogo il rustico isolamento che costituisce elemento essenziale e suggestivo dell'interesse del monumento.

« Ottenuta tale approvazione, nonché l'adesione di massima del Ministero del tesoro per la classificazione della strada fra le statali, si è dato corso alla compilazione del progetto esecutivo.

« Alcuni enti, in massima parte turistici, hanno segnalato un ordine del giorno col quale l'accademia Properziana del Subasio protesta per il progettato tronco della strada in parola.

« Dato però che la strada di che trattasi riveste carattere di assoluta necessità e considerato che l'opposizione di cui sopra non appare fondata, in quanto, come si è detto, il nuovo tracciato è stato approvato dal Ministero della pubblica istruzione al quale non sono sfuggite le argomentazioni che formano la base della protesta della suddetta accademia, si ritiene che il progetto in corso di compilazione non debba essere modificato.

« Per quanto riguarda, poi, l'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde si fa presente che il tracciato è stato studiato con la massima obiettività, avendo di mira unicamente la migliore soluzione del collegamento del santuario di San Damiano ad una strada statale, problema che ha, preminente carattere turistico e sacro, in confronto a quello che può essere l'interesse del comune ».

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi con cui si procede alla costruzione delle case per i lavoratori in Olbia (Sassari), per le quali è stata stanziata la somma di lire 60 milioni sul piano del quarto anno della gestione I.N.A.-Casa.

« Lo stanziamento è stato effettuato sin dal 1952 ed il progetto è da tempo approvato senza che si sia proceduto all'appalto.

« L'opera è necessaria sia per la carenza di abitazioni che assilla quel centro, che per dare sollievo alla disoccupazione in quanto non sono in corso, ad Olbia, lavori pubblici di alcun genere ». (4110).

RISPOSTA. — « In merito al mancato inizio delle costruzioni I.N.A.-Casa in Olbia (Sas-

sari), preventivate nel piano quadriennale per l'ammontare di lire 60 milioni, si ha il pregio di chiarire che il ritardo nell'appalto dei relativi lavori è dipeso esclusivamente da difficoltà sorte per rendere libera l'area prescelta, una parte della quale era soggetta a vincolo demaniale.

« A seguito di replicati interventi della gestione I.N.A.-Casa, l'amministrazione comunale di Olbia, ha predisposto gli atti per la sdemanializzazione dell'area e l'amministrazione provinciale di Sassari, quale stazione appaltante, ha bandito la gara di appalto per il giorno 12 corrente mese.

« È, pertanto, da ritenersi che i lavori di cui trattasi potranno avere inizio al più presto ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Con provvedimento del 25 novembre 1953, n. 394, il comitato interministeriale dei prezzi aveva ridotto da lire 15.000 a lire 13.500 il prezzo dell'olio combustibile denso e da lire 16.500 a 14.500 il prezzo dell'olio combustibile fluido.

« Dopo pochi giorni il comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento del 3 dicembre 1953, n. 397, aumentava i prezzi portandoli a lire 15.500 per i combustibili densi ed a lire 17.400 per quelli fluidi.

« Tali aumenti contrastano sia con una linea di necessaria coerenza economica, sia con gli interessi della maggior parte delle attività produttivistiche del mezzogiorno d'Italia. Essi infatti:

1°) hanno portato l'Italia al primo posto fra le nazioni in materia di imposizioni fiscali sui combustibili liquidi;

2°) hanno colpito tutti coloro che trasformando da carbone a nafta i loro impianti speravano in un trattamento fiscale almeno di eguaglianza, dopo avere speso ingenti somme per la conversione;

3°) danneggiano ulteriormente il mezzogiorno d'Italia che non lavora a metano e che non ha potuto neppure ottenere assicurazioni circa la costruzione di un metanodotto dorsale che faccia fruire anche il centro-sud di tale potente forza di energia;

4°) non trovano corrispondenza negli oneri fiscali degli altri combustibili.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti voglia prendere il Governo per eliminare il malcontento determinato da tali aumenti che provocano inoltre riflessi negativi sull'attività produttivistica del mezzogiorno d'Italia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

« L'interrogante sollecita proposte legislative che riducano l'esagerato onere fiscale sugli oli combustibili ». (3329).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto nella sopra trascritta interrogazione — alla quale è stata risposta per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri — si comunica all'onorevole interrogante quanto segue.

« Avuto riguardo al favorevole andamento del mercato internazionale ed in particolare alla intervenuta riduzione dei noli per il trasporto del petrolio greggio, il comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento del 25 novembre 1953, n. 394, riduceva il prezzo dell'olio combustibile denso da lire 15.500 a lire 13.500 alla tonnellata e quello del fluido da lire 16.500 a lire 14.500. Questi nuovi prezzi dell'olio combustibile sarebbero dovuti entrare in vigore il giorno 3 dicembre 1953, dato che la pubblicazione del provvedimento prezzi n. 394 nella *Gazzetta ufficiale* avvenne il 2 dicembre 1953; senonché, essendo il giorno 3 dicembre 1953 entrato in vigore il decreto legislativo 3 dicembre 1953, n. 4878, che modificava le aliquote dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, il provvedimento comitato interministeriale prezzi n. 394 veniva conseguentemente sostituito, sempre con decorrenza 3 dicembre 1953, dal provvedimento del comitato interministeriale prezzi n. 497 limitatamente ai prodotti petroliferi per i quali era stata modificata l'imposta di fabbricazione.

« Poiché l'imposta di fabbricazione dell'olio combustibile denso era aumentata per tonnellata-metro da lire 1.100 a lire 3.100 e per quello fluido da lire 1.100 a lire 4.000, i nuovi prezzi di tali prodotti previsti dal citato provvedimento comitato interministeriale prezzi n. 397 furono rispettivamente per tonnellata-metro di lire 15.500 per il denso e di lire 17.400 per il fluido. A seguito delle suddette variazioni sui costi e tenuto conto dell'aumento dell'imposta di fabbricazione, il prezzo massimo ufficiale di listino dell'olio combustibile denso è rimasto invariato a lire 15,50 il chilogrammo e quello dell'olio combustibile fluido, pure destinati ai forni e caldaie, è stato aumentato da lire 16,50 a lire 17,40 al chilogrammo.

« I sopraccennati aumenti della imposta di fabbricazione per l'olio denso e fluido sono stati decisi dal Governo per sopperire ad inderogabili esigenze di bilancio ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali interventi si intendano disporre a favore del comune di Altomonte (Cosenza) gravemente danneggiato dalle recenti alluvioni.

« L'interrogante sollecita l'accoglimento delle richieste da tempo inoltrate dall'amministrazione comunale di quel comune » (3791).

RISPOSTA. — « Nel comune di Altomonte le alluvioni dell'ottobre scorso hanno prodotto danni alle case di abitazione ed all'acquedotto, danni che si sono aggravati con le persistenti piogge torrenziali nel decorso mese di febbraio.

« L'ufficio del genio civile ha provveduto, a titolo di pronto soccorso, alla demolizione di 20 case di abitazione. Per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto sta rendendo abitabili 2 fabbricati, uno di proprietà comunale e l'altro di proprietà privata, nei quali potranno essere sistemate provvisoriamente 6 o 7 famiglie.

« Con le prime assegnazioni di fondi messe a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro sugli stanziamenti di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, sono stati finanziati i lavori per la costruzione del detto comune di un primo gruppo di case popolari per complessivi 12 alloggi nonché per la riparazione dell'acquedotto.

« Per tali opere l'ufficio del genio civile sta provvedendo alla redazione delle relative perizie.

« Il comune in parola ha poi anche sollecitato ulteriori lavori di consolidamento dell'abitato nonché il completamento della fognatura e la pavimentazione delle strade interne.

« Per quanto concerne il consolidamento nessun intervento si può adottare con i fondi assegnati con la citata legge in quanto questa non prevede l'esecuzione di lavori del genere. Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione del programma delle opere da finanziare con i fondi di bilancio del prossimo esercizio.

« Per quanto riguarda invece il completamento della fognatura e la pavimentazione delle strade interne, si fa presente che allo stato dell'attuale legislazione, nessun intervento diretto è possibile da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici, trattandosi di opere di competenza comunale per la cui realizzazione le autorità interessate potrebbero però avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda sollecitare — presso la Cassa depositi e prestiti — l'accoglimento dell'istanza di mutuo avanzata dal comune di Cutro (Catanzaro) per la somma di lire 40 milioni necessaria alla costruzione del primo lotto della fognatura ». (3874).

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta di mutuo di lire 40 milioni rivolta alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Cutro (Catanzaro) per costruzione del primo lotto della fognatura, si comunica che il mutuo in parola è stato concesso il 26 gennaio 1954.

« Copia del provvedimento, recentemente registrato dalla Corte dei conti, viene ora inviata al comune di Cutro ».

Il Sottosegretario di Stato VALMARANA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda aderire alla istanza — da più parti rivoltagli — relativa alla istituzione di una automotrice che colleghi la stazione di Cosenza con quella di Paola, in coincidenza con il rapido diretto a Roma, in partenza da Paola alle ore 10,12 del mattino.

« L'interrogante fa presente che gli orari degli attuali mezzi di collegamento con tale rapido vanno modificati per essere adeguati alle reali esigenze dei viaggiatori ». (4077).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di una automotrice tra Cosenza e Paola in coincidenza, in quest'ultima stazione, col rapido R. 560 per Roma, non può essere accolta in quanto occorrerebbe modificare l'orario dei treni del mattino, oppure istituire su detta linea apposito nuovo treno.

« Il primo provvedimento non è attuabile perché l'orario degli attuali treni AT. 102 e AT. 106 coincidenti a Paola rispettivamente con i treni 80 e 89, ben risponde alle esigenze locali e quindi non potrebbe modificarsi senza arrecare danno a varie categorie di viaggiatori; il secondo provvedimento richiederebbe, per la sua realizzazione, del materiale rotabile specializzato di cui, per ora, manca ogni disponibilità.

« Si rileva inoltre, che tra Cosenza e Paola già esiste un completo servizio automobilistico sostitutivo con sette corse giornaliere, tra cui quella in partenza da Cosenza alle ore 8 ed in arrivo a Paola alle ore 9,50, con la quale viene assicurata la coincidenza col rapido R. 560 per Roma, in partenza da detta stazione alle ore 10,12.

« Assicuro, comunque, l'onorevole interrogante che il servizio ferroviario fra le due località sarà sensibilmente migliorato non appena saranno consegnate le nuove automotrici in corso di allestimento ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BARATTOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere — premesso il sempre crescente sviluppo del traffico turistico verso l'isola d'Ischia, l'aumentata capacità ricettiva dell'isola con la moderna attrezzatura termale, che convoglia con ritmo vertiginoso correnti di artritici da tutte le parti del mondo, che il porto di Pozzuoli è capolinea del servizio regolare della Span con le isole di Procida ed Ischia — se non ritiene opportuno stabilire una fermata alla stazione di Pozzuoli dei treni rapidi e diretti tra Roma e Napoli e viceversa, in partenza ed in arrivo alle stazioni di Napoli, Mergellina, piazza Garibaldi.

« Questo per ridurre notevolmente la durata del viaggio tra Roma ed Ischia, con conseguente riduzione del tratto via mare (circa mezz'ora) e con il vantaggio di incrementare turisticamente la zona di Pozzuoli ricca di incomparabili bellezze naturali e di monumenti archeologici di notevolissima importanza ». (4327).

RISPOSTA. — « Solamente alcuni treni rapidi della linea Roma-Formia-Napoli transitano da Pozzuoli Solfatara, in quanto stradati per la linea Metropolitana di Napoli per servire Napoli Mergellina, mentre nessun diretto segue quell'itinerario. D'altra parte non è possibile far circolare altri treni a lungo percorso sulla metropolitana, dato che questa è già molto affaticata dall'intenso traffico locale per il quale, anzi, è stato necessario avviare su Napoli centrale treni a lungo percorso che già facevano capo a Napoli piazza Garibaldi. In quanto alla fermata a Pozzuoli dei rapidi che attualmente vi transitano, si fa presente che non riesce possibile accogliere tale richiesta, per motivi di confronto con altre località, aventi pure notevoli esigenze, che non mancherebbero di reclamare analoga concessione. Accordando il beneficio a Pozzuoli non si potrebbe poi negarlo alle altre richiedenti, con conseguente pregiudizio delle caratteristiche dei treni in questione, e della loro celerità di marcia, mentre dal pubblico vengono, come è noto, richieste comunicazioni sempre più veloci.

« È opportuno infine tener presente che gli attuali rapidi in transito non si prestereb-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

bero neppure per un allacciamento con le corse marittime fra Pozzuoli ed Ischia, dato l'orario delle navi e la distanza di quel porto dalla stazione ferroviaria; d'altra parte Pozzuoli è già ben collegata con Napoli anche da numerosi servizi urbani ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e quali proposte il commissario abbia fatto per portare a giusta soluzione il problema del bacino carbonifero del Sulcis.

« Tale problema è di essenziale importanza nazionale, in quanto il carbone del Sulcis rappresenta l'unica grande riserva di combustibile solido di cui l'Italia possa disporre ed è di vitale importanza per la regione sarda che ravvisa nella sua giusta soluzione le condizioni per creare nuove industrie nel quadro del piano di rinascita di cui all'articolo 13 dello Statuto autonomistico.

« Il Consiglio regionale sardo ha preso in esame il complesso problema e, con ordine del giorno 26 novembre 1953, considerato che solo spingendo al massimo la produzione e garantendo l'integrale collocamento del prodotto è possibile raggiungere costi economici e risanare l'azienda e considerato che sono in corso studi ed esperimenti circa nuove utilizzazioni anche chimiche del carbone Sulcis, considerato inoltre la encomiabile decisione dei lavoratori e della popolazione del Sulcis di continuare la loro opera unitaria per lo sviluppo del bacino carbonifero, chiede al Governo il puntuale pagamento dei salari e degli stipendi alle maestranze di Carbonia, chiede concrete garanzie che non vengano effettuati licenziamenti e smobilitazioni e soluzioni parziali che gravemente pregiudicherebbero l'attuazione del programma definitivo in corso di approntamento ed esige che siano accelerati i lavori di installazione di nuovi impianti di Carbonia allo scopo di conseguire nel più breve tempo possibile i previsti aumenti del rendimento e la indispensabile riduzione dei costi ». (3453).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la sopra trascritta interrogazione — alla quale è data risposta anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri — si fa presente all'onorevole interrogante che dell'esame dei problemi, relativi al bacino del Sulcis, è stato investito il commissario dell'A.Ca. I, dottore Landi.

« Il dottor Landi, or non è molto, ha presentato uno studio in proposito, che, per altro, non ha carattere definitivo.

« Tale studio può considerarsi una prima approssimazione, che esige ulteriori approfondimenti, dei quali questa amministrazione ha già fatto richiesta al commissario predetto ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda accogliere i voti che da numerose amministrazioni provinciali vengono fatti perché sia riveduto e aggiornato il codice della strada di cui alla legge 8 dicembre 1933, n. 1740, con particolare riguardo:

a) al limite di distanza delle costruzioni fiancheggianti le strade esistenti fuori l'abitato, limite che non dovrebbe essere minore di metri 12 dall'asse della strada;

b) al ripristino della limitazione di velocità negli attraversamenti dei centri urbani;

c) all'opportunità di rendere molto più severi gli esami di idoneità fisica della conduzione dei veicoli a motore ». (3458).

RISPOSTA. — « Gli argomenti segnalati per la revisione e l'aggiornamento del codice della strada, di cui alla legge 8 dicembre 1933, n. 1740, hanno già formato oggetto di esame da parte dell'apposita commissione per la riforma del codice stradale.

« Per quanto in particolare si riferisce al limite di stanza delle costruzioni fiancheggianti le strade la stessa commissione ha già presentato concrete proposte in merito alle quali, data l'urgenza derivante dalla imminenza di opere di ampliamento e miglioramento della rete stradale, sarà provveduto con apposito provvedimento legislativo, già predisposto e in corso di esame.

« Anche per quanto riguarda il ripristino della limitata velocità negli attraversamenti dei centri urbani e l'opportunità di rendere più severi gli esami per conducenti di veicoli a motore la detta commissione ha stabilito l'aggiornamento delle norme vigenti in materia per migliorare le attuali condizioni del traffico stradale ».

Il Ministro: ROMITA.

BEI CIUFOLI ADELE e CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza del grave fatto avvenuto nella provincia di Matera, dove, il giorno 25 febbraio 1954, 24 tabacchine

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

dipendenti dal consorzio agrario provinciale sono state ricoverate all'ospedale per gravi sintomi di avvelenamento.

« Per sapere, inoltre, se il ministro, valendosi dei suoi poteri a tutela della classe operaia, non intenda far effettuare un sopralluogo dall'ispettorato del lavoro per individuare le cause e prendere i dovuti provvedimenti disciplinari verso la direzione della azienda.

« Gli interroganti protestano, affinché una buona volta per sempre si imponga ai datori di lavoro di questa categoria di concedere alle lavoratrici mezzo litro di latte al giorno quale provvedimento antitossico ». (3719).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti all'uopo esperiti da un ispettore medico dipendente dal circolo di Bari dell'ispettorato del lavoro è emerso che, il giorno 25 febbraio 1954, 24 operaie tabacchine dipendenti dal consorzio agrario provinciale di Matera presentarono lievi sintomi di intossicazione (gastralgia, e conati di vomito) poco dopo aver consumato in due turni (dalle 11,30 alle 12,30 e dalle 12,30 alle 13,30) la refezione presso la mensa gestita dal consorzio stesso.

« Presso l'ospedale civile di Matera, solo otto delle suddette operaie furono sottoposte a lavanda gastrica, avendo le altre già avvertito un rapido miglioramento del loro stato durante il tragitto e tutte, dopo aver ricevuto l'assistenza del caso, rientrarono subito alle proprie abitazioni.

« Venti lavoratrici ripresero lavoro il giorno successivo e le altre quattro, invece, tra il 24 febbraio e il 1° marzo 1954. Queste ultime — sottoposte in data 26 febbraio a visita medica da parte dell'ufficiale sanitario di Matera — presentarono pochi decimi di febbre (37,5 gradi) e ancora qualche segno di sofferenza gastrica scomparso definitivamente nel giro di qualche giorno.

« È stato, altresì, accertato che l'ufficiale sanitario di Matera, oltre a sottoporre subito a visita medica — ma con esito negativo — anche la cucineria e le operaie addette al trasporto dei viveri e della caldaia contenente la minestra, dispose, d'intesa col medico provinciale, che si procedesse all'esame della caldaia, dei residui di pasta asciutta, nonché dei viveri con cui detta pietanza fu preparata.

« Tutte le ricerche sia di carattere batterico che chimico sono state negative, ad eccezione del referto relativo alla stagnatura della caldaia, in cui è stata riscontrata la presenza di piombo del 12,6 per cento invece che dell'1 per cento. Come pure negativa è

stata la ricerca della nicotina, praticata nella ipotesi che vi fosse stata qualche accidentale contaminazione del vitto con il materiale di lavoro (foglia di tabacco).

« Risulta, per altro, che il giorno in cui si verificarono i casi di sospetta intossicazione, molte delle tabacchine consumarono anche altre vivande preparate nelle proprie abitazioni: in particolare, ciò fecero proprio quattro lavoratrici che presentavano una sintomatologia più seria.

« Ciò premesso, si assicura che, nel corso del sopralluogo eseguito in data 10 marzo 1954, presso il magazzino di lavorazione della foglia di tabacco gestito dal consorzio agrario di Matera, l'ispettore medico del circolo di Bari ha constatato che, tanto nei locali di lavoro — i quali rispondano pienamente ai prescritti requisiti costruttivi — quanto nel refettorio le condizioni igieniche ambientali in essi realizzate sono soddisfacenti.

« Prescrizioni, tuttavia, sono state impartite per una migliore ubicazione della cucina e perché sia provveduto per la conservazione dei generi alimentari, occorrenti alla preparazione della minestra, in un locale più idoneo e con il più assoluto rispetto delle norme igieniche.

« Per quanto riguarda, in particolare, le cause dell'intossicazione, l'ispettorato del lavoro, conduce ancora ricerche circa la nicotina a diverse diluizioni (avendo dato risultato negativo quelle praticate a tale scopo finora) sebbene sia del parere — condiviso dalle stesse autorità sanitarie di Matera che hanno disposto ed eseguito accertamenti igienico-sanitari e di laboratorio — che il malaugurato episodio occorso debba imputarsi ad una lieve intossicazione di origine alimentare.

« Circa — infine — la somministrazione del latte alla categoria delle tabacchine, come è noto non esiste alcuna disposizione di legge che ne sancisca l'obbligatorietà (e del resto al latte non è stata riconosciuta dai competenti organi alcuna specifica azione di antidoto o di disintossicazione nei confronti degli agenti patogeni delle varie lavorazioni tossiche e nocive), mentre la somministrazione stessa nel caso in esame (tabacchine) non risulta nemmeno contemplata da norme contrattuali concernenti la categoria ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se abbia avuto notizia di una deliberazione unanime del consiglio comunale di Cagliari e di un grande convegno tenuto in quella città che hanno de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

nunziato e documentato la crisi acutissima degli alloggi e la avvilente condizione dei cittadini del capoluogo dell'isola; e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per porre riparo a questa situazione diventata ormai intollerabile ». (3060).

RISPOSTA. — « Il problema degli alloggi, che ha formato oggetto dell'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Cagliari nell'adunanza del 4 dicembre 1953, non è ignorato da questa amministrazione la quale ha cercato di andare incontro per quanto è stato possibile, nei limiti imposti dalla ristrettezza del bilancio, alle esigenze della popolazione di quella città.

« Infatti, per la costruzione di alloggi popolari sono stati assegnati all'Istituto autonomo per le case popolari di Cagliari, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, contributi su preventivi di spesa dell'importo complessivo di lire 1.140.000.000, di cui lire 650.000.000 esclusivamente per il capoluogo.

« Delle costruzioni programmate per Cagliari, sono stati finora presentati progetti esecutivi per un importo complessivo di lire 468.457.000, una parte dei quali (per un ammontare di lire 230.307.000) sono stati da tempo approvati mentre un'altra parte (per l'importo di lire 238.150.000) sono in corso di approvazione. Devono ancora essere presentati progetti per un complesso di lavori di lire 181.543.000.

« Da ciò si può desumere che nel corrente anno l'Istituto predetto potrebbe aprire in Cagliari nuovi cantieri di costruzione di case popolari per un importo di lire 419.693.000.

« Si assicura, inoltre, che la situazione della predetta città sarà tenuta presente, con particolare riguardo, in sede di ripartizione dei fondi che verranno prossimamente stanziati per l'edilizia popolare ».

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per risolvere la gravissima crisi di alloggi della città di Sassari, in cui oltre tremila famiglie sono accampate in baracche o grotte ed altre migliaia costrette a vivere in squallide e malsane abitazioni superaffollate come risultò anche al consiglio comunale della città, e se non creda che questi provvedimenti si impongano anche come, sia pur parziale e tardiva, riparazione alla lunga trascuranza e all'abbandono in cui è stata lasciata la Sardegna ed

alla particolare incuria nei confronti di Sassari ». (3072).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di alloggi popolari in Sassari e provincia sono stati assegnati, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, contributi su preventivi di spesa dell'importo complessivo di lire 810.000.000, di cui lire 380.280.220 esclusivamente per il capoluogo.

« I progetti esecutivi relativi a quest'ultimo impegno di spesa sono stati tutti approvati nell'anno 1951, salvo uno — dell'importo di lire 84.380.220 — che è stato approvato il 27 gennaio 1954 e che si prevede verrà quanto prima attuato.

« Allo stesso comune di Sassari è stato altresì assegnata la somma di lire 50.000.000, ai sensi della legge 25 giugno 1949, n. 409, per la costruzione di fabbricati da adibire al ricovero delle famiglie meno abbienti rimasti senza tetto in conseguenza delle distruzioni causate dalla guerra.

« Il progetto di questi ultimi lavori si trova attualmente in corso di istruttoria.

« Si assicura, comunque, che la situazione della città di Sassari sarà tenuta ancora presente in sede di ripartizione dei fondi che verranno prossimamente stanziati per l'edilizia popolare ».

Il Ministro: ROMITA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione dovuta a Faini Mario fu Luigi, classe 1910, n. 1429108 ». (3735).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Faini Mario fu Luigi, in data 22 marzo 1954, sono stati disposti i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano I.

« Inoltre, in pari data, sono stati interessati il comando del distretto militare di Mantova e l'ospedale militare di Napoli a trasmettere, rispettivamente, la copia del foglio matricolare e la copia della cartella clinica relative al soprannominato ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se egli ritenga giusto che i deputati non rieletti della precedente legislatura — posti dai loro datori di lavoro in aspettativa per tutto il quinquennio e per i quali non sono stati pagati per tale periodo i contributi assicurativi

— non possano essere autorizzati a versare volontariamente i contributi dell'assicurazione vecchiaia, perché non risultano versati nell'ultimo quinquennio i 12 contributi mensili e i 52 contributi settimanali richiesti dall'articolo 5, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, n. 218, vedendo così gravemente compromesso, per aver servito il paese, il loro diritto alla pensione di vecchiaia ». (4158).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno far rilevare, al riguardo, che la situazione determinatasi — per ciò che attiene alle assicurazioni sociali obbligatorie — nei confronti degli onorevoli parlamentari della cessata legislatura non rieletti, i quali ebbero a subire, a motivo del loro mandato, la interruzione per un quinquennio del rapporto di lavoro o della tutela previdenziale da esso derivante, non è stata, in effetti, determinata da carenza delle norme sulle assicurazioni sociali stesse.

« Come è noto all'onorevole interrogante, tale legislazione contempla l'istituto che avrebbe consentito la permanenza del rapporto assicurativo per tutta la durata del mandato parlamentare, mediante la prosecuzione volontaria della contribuzione.

« La richiesta dell'onorevole interrogante, che vengano, cioè, ammessi i predetti deputati, per decorso del tempo decaduti dal titolo alla prosecuzione volontaria, ad effettuare volontariamente i versamenti contributivi, non solo senza le condizioni prescritte dalla legge, ma anche per periodi pregressi, non potrebbe essere accolta, senza creare un pericoloso precedente che non mancherebbe di sovvenire gli attuali criteri informativi del vigente sistema assicurativo ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BONOMI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se non ravvisi la necessità — in considerazione della urgenza di contribuire alla soluzione della grave crisi che travaglia da tempo il nostro settore zootecnico — di adottare le misure più opportune per bloccare l'importazione degli estratti di carne che è salita da 5.720 quintali nel 1951, a 20.727 quintali nel 1952 e 33.600 quintali nel 1953, per un valore di 5.356 milioni corrispondente a circa quello di 222 mila quintali di bovini a peso vivo ». (4078).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che in rapporto all'aumento delle importazioni di estratti di carne, liberate dai paesi E.P.U. nell'ottobre 1951, è stata esaminata di recente l'opportunità di inserire il pro-

dotto in questione nella lista delle merci che potranno formare oggetto di esame da parte del C.I.R., ai fini di una eventuale revisione della liberazione per talune voci particolarmente sensibili — ciò anche in considerazione del livello relativamente basso dei dazi convenzionati in sede GATT per gli estratti di carne.

« Da parte del Ministero dell'industria è stato però fatto presente che è allo studio un provvedimento per la fissazione di un controllo sanitario sui dadi, già vigente in passato, la cui applicazione verrebbe a contrarre in misura più o meno larga le importazioni di estratti di carne.

« Si fa, per altro, presente all'onorevole interrogante che in caso di revoca della liberazione del prodotto in questione, ci troveremmo — per ragioni connesse col funzionamento degli accordi commerciali bilaterali — di fronte alla necessità di concedere congrui contingenti e le importazioni si mancherebbero presumibilmente ad un livello non molto diverso da quello raggiunto negli ultimi due anni.

« È da rilevare infine che il ripristino del regime della licenza per le importazioni di estratti di carne, non potrebbe contribuire alla risoluzione della crisi del settore zootecnico, in quanto l'importazione degli estratti di carne veri e propri (voce statistica n. 404) che vengono impiegati come materia prima, è molto modesta ed è diminuita da quintali 5.120 nel 1951 a quintali 3.736 nel 1952, a quintali 2.195 nel 1953. Un notevole aumento delle importazioni si è registrato invece per la voce statistica n. 405 — « altri » — inclusa nella dizione generica di estratti di carne. Le importazioni per la voce « altri », che comprende dadi, brodi e condimenti, sono salite infatti da quintali 579 nel 1951 a quintali 16.990 nel 1952 e a quintali 34.120 nel 1953 ».

Il Ministro: MARTINELLI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per chiedere quali provvedimenti ritiene di poter adottare nell'attesa dell'annunciata legge per il passaggio delle strade comunali alle province e di quelle provinciali allo Stato, per mettere in grado i piccoli comuni rurali di fare la manutenzione delle loro strade di maggior traffico di uso intercomunale, generalmente percorse da autocorriere, soggette ora ad onerosissime usure per fini che trascendono l'interesse particolare dei singoli comuni, i quali non hanno assolutamente la possibilità di sostenere le spese necessarie per la conservazione di dette

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

strade, per il cui deplorabile stato è minacciata in parecchi casi la sospensione delle linee automobilistiche ». (3079).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante per la soluzione della questione prospettata, questo Ministero ha già elaborato una apposita proposta legislativa per una organica e definitiva disciplina di tutto il problema della viabilità minore. La questione è stata oggetto di approfondita valutazione di ogni elemento della complessa materia, con particolare considerazione alla parte finanziaria del problema medesimo.

« Il concreto interessamento al riguardo dei vari Ministeri, compreso quello del tesoro, rappresentati nell'apposita commissione che ha elaborato la soluzione in parola, fa confidare nel sollecito e favorevole corso del relativo progetto di legge. Si ha fiducia, inoltre, che anche in sede di discussione parlamentare si potrà conseguire una rapida definizione risultando in tale progetto contemplati i voti delle amministrazioni interessate, quali sono stati espressi anche nel convegno delle amministrazioni provinciali tenutosi a Napoli dal 30 gennaio al 1° febbraio 1954.

Dato che, per quanto su esposto, non dovrebbero tardare l'emanazione di tale legge organica, non si ravvisa la necessità di un particolare provvedimento legislativo come quello invocato dall'onorevole interrogante che richiederebbe un periodo necessariamente più lungo di quello ancora richiesto per l'approvazione della legge già presentata.

« Né può sottacersi la particolare difficoltà che si incontrerebbe in proposito per risolvere aspetti finanziari specifici, con l'ovvia preoccupazione di disperdere le ben note scarse possibilità di intervento statale in soluzioni affatto parziali del problema generale, che va ormai risolto nella sua interezza ».

Il Ministro: ROMITA.

BUFARDECI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non crede sia opportuno, per l'eccessivo e costante affollamento, portare da una a due le vetture di terza classe del treno direttissimo Siracusa-Roma n. 86 ». (4273).

RISPOSTA. — « Per favorire i viaggiatori a più lungo percorso provenienti da Siracusa col treno direttissimo n. 86, è stato provveduto, a decorrere dal 1° aprile 1954, ad aumentare la composizione di detto treno di una carrozza di terza classe per l'intero percorso Siracusa-Roma ». *Il Ministro: MATTARELLA.*

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni per cui il comitato interministeriale dei prezzi, con deliberazioni n. 394, in data 25 novembre 1953 disponeva la riduzione del prezzo dell'olio combustibile denso e liquido, rispettivamente da lire 15.500 a lire 13.500 e da lire 16.500 a lire 14.500, mentre alcuni giorni dopo con provvedimento n. 397 del 3 dicembre 1953, riportava il prezzo del combustibile denso a lire 15.000 e aumentava a lire 17.400 il prezzo di quello liquido, senza tener conto che contemporaneamente, con decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, l'aggravio fiscale per detti combustibili è aumentato da lire 110 a lire 310 per quello denso e da lire 110 a lire 400 per quello liquido.

« Poiché tale stato di incertezza e gli aumenti suddetti danneggiano essenzialmente le industrie del Mezzogiorno, che non potendo utilizzare il metano sono costrette ad adoperare tali combustibili, l'interrogante chiede se non sia il caso di ridurre gli aggravii fiscali e i prezzi suddetti ». (3252).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto nella soprarascritta interrogazione — alla quale è data risposta per conto dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri — si comunica quanto segue.

« Il comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento n. 394 del 25 novembre 1953, ridusse i prezzi di vendita al consumo dell'olio combustibile per forni e caldaie denso a lire 13.500 per tonnellata metrica e di quello fluido a lire 14.500, avuto riguardo all'andamento favorevole del mercato internazionale.

« Senonché, quasi contemporaneamente, il Governo, onde sopperire ad inderogabili esigenze di bilancio, con decreto-legge del 3 dicembre 1953, n. 878, modificò l'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi, con un aumento di lire 200 a quintale per l'olio combustibile denso, e di lire 290 a quintale per quello fluido.

« In dipendenza di ciò il comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento n. 397 del 3 dicembre 1953, dispose la rivalutazione dei prezzi di vendita dei prodotti in parola, maggiorandoli nella stessa misura dell'aumento apportato alle corrispondenti aliquote dell'imposta di fabbricazione (olio denso: lire 13.500 più 2.000 = lire 15.000 per tonnellata; olio fluido: lire 14.500 più 2.900 = lire 17.400 per tonnellata).

« Per quanto infine attiene alla preoccupazione dell'onorevole interrogante che il prov-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

vedimento in parola sia pregiudizievole, particolarmente agli interessi delle industrie del centro-settentrione (a causa della impossibilità per le prime di utilizzare il gas naturale in sostituzione dei combustibili liquidi) questa amministrazione fa presente che tale timore non appare giustificato poiché il prezzo del metano viene determinato sulla base del prezzo ufficiale dei residui degli oli minerali destinati alla combustione.

«Pertanto nessuna disparità di trattamento esiste per le industrie site nelle varie regioni della penisola, ed anzi disparità verrebbero a crearsi qualora fosse possibile accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito all'attuale stato di manutenzione della strada 106, precisamente tra il bivio Passo Vecchio e bivio Strongoli. (Catanzaro).

« Tale tronco, aperto al transito solo nel settembre scorso, è ridotto pressoché intransitabile per la pericolosità degli avvallamenti e delle buche prodottesi a causa della pessima costruzione.

« All'uopo si precisa che non può essere valida la giustificazione che trattasi di terreno argilloso, perché tutte le strade della costiera jonica sono della stessa natura e non presentano simili gravi inconvenienti.

« Si chiede pertanto una ispezione tecnica volta ad eliminare, oltre gli inconvenienti lamentati, anche quello dei ristagni paludosi prodottisi ai margini della strada stessa per la mancanza di canali di scolo e che minacciano di diventare un serio pericolo di infestazione malarica.

« Tutto per evitare dannosi sperperi, che diffondono malanimo nelle popolazioni interessate, seriamente preoccupate dalla estrema leggerezza dei collaudi ». (3681).

RISPOSTA. — « Il nuovo tratto della strada statale n. 106 « Ionica » compreso tra il bivio Passo Vecchio ed il bivio di Strongoli, in provincia di Catanzaro, che è stato di recente aperto al transito, ha subito danneggiamenti in seguito al lunghissimo periodo di piogge, anche a carattere torrenziale, che sono cadute in quella regione.

« La causa fondamentale di tali danni è dovuta effettivamente alla natura argillosa dei terreni attraversati che, imbibiti di acqua, sotto il transito hanno ceduto in molte zone

dando luogo agli avvallamenti lamentati dall'onorevole interrogante. L'opera di riparazione dei danni si è svolta con grande difficoltà per il persistere delle piogge e del cattivo tempo, ma si è proseguito e si proseguirà nei lavori ininterrottamente per riportare il piano viabile in condizioni normali.

« Per quanto riguarda i ristagni di acqua che si sono verificati sui terreni ai margini della strada, di cui si era già a conoscenza, si assicura che prossimamente si procederà alla bonifica dei terreni stessi ».

Il Ministro: ROMITA.

CAPACCHIONE E LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Santeramo in Colle (Bari), disposto dal prefetto di Bari circa tre mesi or sono, l'onorevole Ministro non ritenga di dovere senza ulteriore ritardo provvedere a fissare la data delle elezioni per la nuova amministrazione in quel comune, e ciò ad evitare l'ulteriore protrarsi dell'attuale irregolare situazione, che nuoce al normale andamento della vita amministrativa del comune, con grave turbamento e pregiudizio degli interessi e dei diritti dei cittadini ». (3932).

RISPOSTA. — « I comizi per la rinnovazione del consiglio comunale di Santeramo in Colle sono convocati per domenica 23 maggio 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Sulla indilazionabile necessità che venga accolta la domanda di finanziamento, da tempo avanzata dall'amministrazione provinciale di Pesaro, per la costruzione dell'edificio del liceo scientifico di Pesaro, che ha provvisoria sede in locali di fortuna del tutto inadeguati; indilazionabile necessità rilevata e denunciata anche dal collegio dei professori dell'istituto, con un vibrante ordine del giorno in data 18 febbraio 1954, già trasmesso al Ministero della pubblica istruzione ». (3693).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dall'amministrazione provinciale di Pesaro, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 100.000.000 prevista per l'ampliamento dell'edificio ove ha sede il liceo-scientifico, sarà esaminata con particolare attenzione quando si dovrà procedere alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

formulazione dei nuovi programmi di finanziamento.

« È però da tener presente che le richieste dei comuni della provincia di Pesaro per costruzioni di edifici scolastici, tutti destinati a scuole elementari prive di locali idonei, sono 62 per un totale di 217 aule e per una spesa di lire 100 milioni circa.

« Fra queste opere figurano 5 edifici, per altrettante frazioni del comune di Pesaro, per i quali è prevista una spesa totale di lire 117.000.000. Ad essi è da aggiungere la progettata sopraelevazione di un edificio per accogliere la scuola media « Lucio Accio » di Pesaro, con una spesa di lire 30.000.000.

« Pertanto, la decisione che dovrà essere presa nei confronti della su citata richiesta dell'amministrazione provinciale di Pesaro sarà subordinata ad un esame comparativo delle esigenze delle altre scuole della provincia ed in particolare delle scuole elementari, nonché alle disponibilità dei fondi stanziati in bilancio ».

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Sulla improvvisa diminuzione dell'assegno di pensione (vecchia guerra) all'invalido Francesco Leto fu Giovanni, residente in Fano, da lire 23.342 mensili a lire 9.039 con addebito di lire 183 mila, per essere il Leto contemporaneamente pensionato dell'I.N.P.S.; e ciò quantunque l'assegno dell'I.N.P.S. ammonti solo a lire 5000 mensili, compreso il caro-pane, e quantunque l'interessato, come a circolare della autorità competente, abbia in data 14 gennaio 1951 chiesto di essere ammesso al cumulo ». (3702).

RISPOSTA. — « Malgrado siano state eseguite accurate ricerche presso gli schedari di questa amministrazione, non sono stati rintracciati precedenti di pensione di guerra nei riguardi del signor Leto Francesco fu Giovanni, residente in Fano.

« Ad ogni buon fine ed allo scopo di esperire ulteriori ricerche, è necessario che l'interessato faccia pervenire l'unito modulo compilato in ogni sua parte ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro. PRETI.

CAROLEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se:

a) al fine di rendere più agevoli e meno costose la progettazione e costruzione degli

edifici scolastici, non ritengano di apportare le opportune modifiche al regolamento vigente approvato con decreto ministeriale 27 maggio 1940, n. 875;

b) non ritengano di disporre intanto che sia dato corso da parte delle autorità tecniche alla esecuzione dei molti progetti già redatti, se rispondenti essenzialmente ai reali bisogni, allo stato dei luoghi ed alle possibilità dei comuni interessati;

c) non intendano, per evidenti motivi di urgenza, avocare al Governo la costruzione degli edifici scolastici nella regione calabrese, particolarmente bisognevole, valendosi eventualmente dell'opera di liberi professionisti sia per la progettazione che per la direzione dei lavori ». (3594).

RISPOSTA. — « In merito al primo punto della interrogazione si informa che si sta procedendo alla nomina di una commissione, composta da funzionari di questo Ministero, della pubblica istruzione e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, nonché di un docente universitario, esperto in materia, che dovrà studiare ed elaborare le modifiche da apportare alle norme vigenti per la compilazione dei progetti di edifici per le scuole elementari e preelementari, approvate col regio decreto 27 maggio 1940, n. 875. È effettivamente sentita la necessità di riformare ed aggiornare detto regolamento, il quale ormai non è più rispondente, almeno nella gran parte delle sue norme, alle attuali esigenze, sia per ciò che concerne gli orientamenti scolastici, sia per ciò che si riferisce ai bisogni sociali ed alle condizioni economiche odierne.

« Per quanto riguarda il secondo punto della medesima interrogazione, v'è da far presente che in linea generale i progetti predisposti dai comuni per l'esecuzione di opere di edilizia scolastica con il concorso finanziario dello Stato vengono esaminati sollecitamente dagli organi tecnici di questo Ministero e, laddove è proprio necessario, vengono suggerite delle modifiche od integrazioni, le quali, quasi sempre, sono apportate in sede di esecuzione, in modo da non ritardare la realizzazione delle opere progettate. È piuttosto raro il caso in cui un progetto esecutivo venga respinto e ciò capita quando esso da parte delle competenti autorità sanitarie e scolastiche non è ritenuto affatto rispondente alle finalità didattiche od alle esigenze igieniche.

« V'è piuttosto da rilevare che alla promessa del beneficio del concorso finanziario dello Stato non sempre fa seguito, con la necessaria sollecitudine, l'approntamento a cura

degli enti locali interessati dei progetti e delle documentazioni necessarie per ottenere la formale concessione dei contributi e dei mutui, per cui occorrerebbe indurre tali enti ad una più fattiva collaborazione.

« In relazione all'ultimo punto dell'interrogazione si premette che nella ripartizione dei fondi stanziati annualmente in bilancio per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, inadeguati, purtroppo, in confronto dei numerosi ed impellenti bisogni da soddisfare, questo Ministero non ha mancato di tenere in giusto conto le esigenze dei comuni della Calabria. Difatti, dall'entrata in vigore di detta legge a tutt'oggi — compreso quindi l'esercizio finanziario in corso — sono state ammesse a contributo statale, per tale regione, opere di edilizia scolastica per un importo di circa lire sei miliardi.

« Dall'articolo 16 della citata legge n. 589 è prevista l'ipotesi di comuni che, non disponendo di un proprio ufficio tecnico, possono avvalersi, per la compilazione dei progetti e per la direzione dei lavori, delle prestazioni di liberi professionisti, i quali vengono compensati in base alle tariffe nazionali ridotte del 20 per cento, salvo più favorevoli pattuizioni. La norma anzidetta stabilisce, inoltre, che le spese di progettazione e di direzione dei lavori, nonché quelle di collaudo, possono essere comprese, per un ammontare del 5 per cento del costo complessivo dell'opera computato per la concessione dei contributi e dei mutui da parte dello Stato.

« Attualmente è allo studio la possibilità di promuovere l'emanazione di un provvedimento legislativo per affidare allo Stato il compito e l'onere di realizzare opere di edilizia scolastica in quei comuni che trovansi in condizioni di disagio tali da non poter offrire sufficienti garanzie per l'ammortamento dei mutui ora concessi dalla Cassa depositi e prestiti a condizioni di favore per l'esecuzione dei lavori ammessi ai benefici di legge ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CERVONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono prendere per rendere attuabili lo sgombero e le demolizioni di alcune abitazioni di Itri (Latina), così come ha disposto per l'incolumità pubblica il genio civile di Latina in data 24 ottobre 1953 con foglio n. 18853, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 gennaio 1946, n. 210, e degli articoli 81, 82 e 83 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261.

« L'interrogante fa presente che la situazione della pericolosità di alcune abitazioni ad Itri, più volte denunciata oralmente e per iscritto dal sindaco di quel centro e da tutte le autorità competenti, è oggi più grave che mai, né l'amministrazione comunale ha mezzi a disposizione per costruire case, sia pur minime, per alloggiarvi le famiglie che, per quanto disposto dalle autorità competenti, devono sgomberare le abitazioni pericolanti ». (2265).

RISPOSTA. — « Nel comune di Itri, per lo sgombero e la demolizione di fabbricati pericolanti sono stati già autorizzati ed appaltati due lotti di lavori per gli importi, rispettivamente, di lire 2.630.000 e di lire 2.120.000.

« Per quanto riguarda gli alloggi per i senza tetto, questo Ministero, che è già intervenuto nel comune suddetto con la costruzione di nove fabbricati comprendenti 78 alloggi, per una spesa complessiva di lire 69.333.030, si trova ora nell'impossibilità di autorizzare altri lavori del genere, in quanto che, nel bilancio del corrente esercizio, non sono stati stanziati fondi per il finanziamento di tale categoria di opere.

« Se interverranno nuove autorizzazioni di spesa per detto titolo ed ulteriori assegnazioni saranno anche fatte all'U.N.R.R.A.-Casas per la realizzazione del proprio programma edilizio, non si mancherà di tenere nel debito conto le particolari esigenze del comune in parola, le quali comunque potranno essere prese in considerazione nel quadro generale della risoluzione del problema dell'eliminazione delle case malsane allorché saranno divenute operanti le nuove provvidenze legislative in materia edilizia ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se, anche nello spirito dell'articolo 4 della legge 30 agosto 1951, n. 940, sull'aumento dotazione fondo I.R.I., che prescriveva di impiantare industrie nel Mezzogiorno fino ad un potenziale produttivo atto ad occupare, con impianti moderni, almeno un egual numero di operai che lo stesso I.R.I. aveva in forza nel 1943, non ritengano di esigere che la Finsider, senza venire meno all'ammodernamento dei suoi complessi di Bagnoli e di Torre Annunziata, impianti nel suo stabilimento di quest'ultima località altre lavorazioni, richieste dalle esigenze del mercato me-

ridionale e dalla stessa possibilità della sua industrializzazione che, per svilupparsi, ha bisogno di trovare in loco acciai speciali e semilavorati attualmente prodotti solo in altre regioni.

« In tal modo si potrebbe anche aumentare, ed in nessun caso diminuire la mano d'opera attualmente occupata nell'Ilva di Torre Annunziata eliminando ogni opportunità a trasferire operai da questa società alla Dalmine, che assorbirebbe disoccupati locali.

« Quest'ultima potrebbe essere sollecitata a studiare e realizzare programmi di lavoro intenso e continuo, con sufficiente autonomia rispetto ad altri complessi della stessa società, non essendo pensabile che, a somiglianza di quanto fatto durante il fascismo nella provincia di Napoli sorgano stabilimenti per lavorazioni di punta o solo per sfruttare le leggi sulla industrializzazione del Mezzogiorno.

« La grave disoccupazione della provincia di Napoli e di Torre Annunziata e l'indirizzo di governo per lo sviluppo delle zone depresse esigono che almeno l'I.R.I. riconosca la priorità delle esigenze sociali meridionali negli sviluppi degli investimenti e dei programmi di produzione ». (3907).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta — alla quale è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno — si comunica all'onorevole interrogante quanto segue:

« La Finsider si è preoccupata di assicurare — nel piano di riordinamento dell'intera siderurgia di gruppo — la piena disponibilità di materiali siderurgici, sia di massa che di qualità, per il mercato centro-meridionale.

« Nel quadro dell'impostazione suddetta, lo stabilimento di Bagnoli — completamente rimodernato ed ampliato nelle sue attrezzature fondamentali e collaterali — è uno dei tre centri integrali, il secondo in ordine d'importanza, su cui si basa il programma stesso. Le produzioni di Bagnoli sono, quindi, tali da coprire largamente, per quanto riguarda i prodotti di massa, i mercati centro-meridionali.

« La fabbricazione di acciai speciali destinati ai mercati stessi è stata assegnata, invece, alla società Terni, il cui settore siderurgico — per la sua non felice ubicazione rispetto ai centri di approvvigionamento delle materie prime — può sopravvivere solo in funzione di produzioni qualitativamente superiori e nelle quali i fattori negativi di costo possano,

almeno in parte, essere riassorbiti dal maggiore valore unitario dei prodotti.

« Tenuto conto di quanto sopra, era inevitabile per lo stabilimento di Torre, come per altri piccoli impianti frazionati sul territorio nazionale, l'abbandono della siderurgia primaria, senza di che non avrebbero potuto essere realizzati quei livelli di costo che sono lo scopo fondamentale del programma di riordinamento della siderurgia Finsider.

« Sul piano strettamente economico, lo stabilimento avrebbe dovuto cessare ogni attività. Onde attenuare le conseguenze di carattere sociale che tale provvedimento avrebbe determinato, venne al contrario deciso di accentrare a Torre determinate seconde lavorazioni per la trafilatura e la fabbricazione di derivati della vergella, aggiungendovi un reparto per la produzione di reti parasiluri e uno per la fabbricazione di reti metalliche. Tutto ciò ha reso necessario il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature preesistenti, con una spesa di circa 2 miliardi e mezzo, in buona parte già erogati.

« Poiché, malgrado tali provvedimenti, sarebbe sempre residua una esuberanza di organici, pari a circa il 50 per cento di quelli preesistenti, la Finsider fu indotta — anche a seguito delle vive ed insistenti pressioni del Governo e di numerosi esponenti locali — a costruire a Torre un impianto per la fabbricazione di tubi saldati, impianto che — diversamente — avrebbe dovuto trovare un'assai più economica ubicazione in altra sede.

« In conclusione, deve escludersi ogni possibilità da parte dello stabilimento Ilva di Torre di utilizzare integralmente le sue attuali maestranze e le proposte formulate al riguardo dall'onorevole interrogante non hanno possibilità di realizzazione, né sul piano tecnico, né su quello economico e commerciale. Ai lavoratori esuberanti il gruppo potrà offrire altre possibilità di riassorbimento all'infuori di quelle consentite dal nuovo stabilimento Dalmine, nei limiti corrispondenti alle esigenze produttive di quest'ultimo.

« Si è, per altro, andati incontro alle richieste dei disoccupati della zona, concordando — attraverso recenti intese con le competenti autorità — che il 50 per cento dei lavoratori occorrenti al nuovo complesso Dalmine sarà assunto fra gli iscritti al locale ufficio di collocamento ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica

relativa ai lavori di ampliamento e riattamento dei locali di parte dell'edificio comunale di Forlì del Sannio (Campobasso) per uso delle scuole elementari, da effettuarsi col contributo concesso con la legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3750).

RISPOSTA. — « Il progetto esecutivo riguardante i lavori di sistemazione ed ampliamento dell'edificio scolastico del comune di Forlì del Sannio dell'importo di lire 7.657.425 è di recente pervenuto a questo Ministero corredato dai prescritti pareri delle competenti autorità scolastiche e sanitarie e si sta già predisponendo il decreto ministeriale con il quale si approva detto progetto e si concede all'ente interessato il contributo annuo costante, per 35 anni, nella misura del 5 per cento della spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico, che detto comune da tempo ha richiesto che sia compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3751).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 15 milioni occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto finora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi, in rapporto, soprattutto alle numerose esigenze da soddisfare.

« Si assicura, comunque, che quando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, l'anzidetta domanda sarà ripresa in considerazione per esaminare la possibilità di provvedere al suo eventuale accoglimento ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire per il consolidamento dell'abitato di Colledanchise (Campobasso), essendosi ivi manifestato un movimento franoso, dovuto alla natura geologica del terreno, interessante la strada mulattiera per Baranello, la strada

interpodere Santa Margherita e la piazza Portone, nonché alcuni fabbricati di civile abitazione ed in particolare quelli distanti pochi metri dal ciglio della frana, ed, estendendosi il quale, vi sarebbe minaccia per detta piazza e le diverse abitazioni situate a valle della stessa e delle via San Sisto e salita la Chiesa, e per conoscere altresì le ragioni per le quali non si intende ancora inserire nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 settembre 1908, n. 445, se il genio civile competente ritiene che debbono essere costruite regolari e consistenti opere di consolidamento e lavori di sistemazione idraulico-forestale ». (3798).

RISPOSTA. — « Il centro abitato di Colledanchise non è interessato da un vero e proprio movimento franoso, ma solo da qualche superficiale smottamento di terreno che non minaccia la stabilità dell'abitato.

« Pertanto, non si ritiene che ricorrano gli estremi per disporre l'inclusione di detto abitato tra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le decisioni dell'A.N.A.S., circa l'allargamento della curva, che trovasi al corso Campano del comune di Venafro (Campobasso), per cui sarebbe necessario demolire parte del fabbricato dei germani Andreozzi ». (3867).

RISPOSTA. — « Per migliorare una svolta ad angolo acuto e senza visibilità esistente nella traversa interna di Venafro, lungo la strada statale n. 85, era stata prevista la parziale demolizione di un fabbricato situato nel lato interno della svolta stessa. La demolizione aveva lo scopo di consentire l'ampliamento della sede stradale e del raggio della curva, l'aumento della visibilità e la creazione di un marciapiede per i pedoni. Senonché la tenace resistenza allo sfratto opposta dagli affittuari dei bassi del detto fabbricato, adibiti e botteghe, ha consigliato di sospendere la realizzazione dell'ampliamento previsto e di orientarsi, invece, verso lo studio di una variante alla strada statale che lasci fuori l'intero abitato di Venafro.

« Non consentendo per il momento le disponibilità di bilancio di affrontare l'elevata spesa occorrente per tale variante, la sua costruzione dovrà essere necessariamente riman-

data a quando verrà approvato il noto piano di miglioramento della rete statale ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) il mutuo di lire 3.500.000 chiesto per la costruzione della fognatura ». (3993).

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta di un mutuo di lire 3.500.000 avanzata alla Cassa depositi e prestiti dal comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) per la costruzione della fognatura. Si comunica che il mutuo in parola è stato concesso e copia del relativo provvedimento, recentemente registrato dalla Corte dei conti, è stato inviato al comune interessato ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda opportuno istituire in Fornelli (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre recherebbe aiuto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada comunale Collestefano ». (4312).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata inoltrata a questo Ministero alcuna richiesta — da parte dei competenti organi provinciali — intesa alla apertura di un cantiere di lavoro in Fornelli, non sussiste, in atto, alcuna possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il prolungamento del cantiere scuola di lavoro, n. 012142, istituito in Pizzone (Campobasso), necessario per recare aiuto ai numerosi disoccupati locali ed anche perché possa completarsi la sistemazione delle vie e delle piazze interne e la costruzione delle fognature ». (4408).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata richiesta a questo Ministero, da parte dei competenti organi provinciali, la istituzione di alcun cantiere nel comune di Pizzone, non sussiste alcuna possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e siano per adottarsi per fronteggiare e cingere la grave epidemia tifoidea che investe la popolazione di Santo Stefano Camastra (Messina), e se il Governo sia intervenuto perché sia riparato urgentemente il vecchio acquedotto a cui viene imputata la diffusione della grave malattia e sia sollecitata, con la urgenza e l'energia che il caso richiede, la costruzione del nuovo acquedotto per il quale sono stati stanziati i fondi per opere di presa ». (3700).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella competenza di questo Alto commissariato, si risponde quanto segue per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno:

« Nel comune di Santo Stefano Camastra si sono verificati dal 25 gennaio 1954 alla fine della seconda decade di marzo, n. 42 casi di infezioni tipo-paratifiche, con un decesso per miocardite.

« Il medico provinciale, recatosi sul posto, ha disposto la esecuzione dei provvedimenti profilattici del caso: l'isolamento dei malati in ospedale e a domicilio, le disinfezioni continuative e terminali, le vaccinazioni preventive specifiche dei contatti, delle collettività e degli addetti al commercio di alimenti e bevande, l'intensificazione dei servizi di vigilanza igienica.

« È stato provveduto ad effettuare la clorazione dell'acqua in corrispondenza del serbatoio, poiché all'insorgenza della malattia non sembrano estranei le recenti abbondanti piogge che avrebbero determinato l'inquinamento dell'acquedotto di Santo Stefano, uno dei due acquedotti che approvvigionano il comune.

« Detto acquedotto utilizza una falda superficiale alimentata dal torrente omonimo e captata a mezzo di una galleria filtrante che, per la sua posizione, per la sua vetustà e per la cattiva manutenzione non offre sufficienti garanzie.

« Il comune ha fatto redigere un progetto di ricostruzione della galleria, più a monte della attuale, in modo da aumentare lo spessore dello strato filtrante cui è affidata la depurazione dell'acqua. Per tale ricostruzione la regione siciliana è intervenuta con la somma di lire 25 milioni; i relativi lavori sono stati già appaltati.

« Sono state inoltre previste e saranno prossimamente costruite per interessamento

dell'ufficio del genio civile di Messina, le opere per la decantazione e filtrazione delle acque, prima della loro immissione nella rete.

« Il progetto del comune prevede anche il rifacimento dell'intera condotta esterna e la revisione di quella interna, per un importo di lire 106.600.000.

« Detto progetto è stato approvato dal genio civile di Messina e dall'assessorato dei lavori pubblici di Palermo, che lo ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno fin dal luglio 1953, per il finanziamento e conseguente appalto dei lavori ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se vi sono in corso pratiche di finanziamento del cimitero di Santa Barbara, frazione del comune di Montalbano Elicona (Messina), distante parecchi e svariati chilometri dal centro dove il trasporto dei cadaveri è particolarmente disagiata per la distanza e per la impraticabilità del terreno.

« E se il ministro considerando che numerosissime frazioni comunali del Mezzogiorno e della Sicilia sono sprovviste di un locale per una onorata sepoltura dei morti, non voglia affrontare il problema e risolverlo definitivamente, non essendosi dimostrate efficaci le provvidenze legislative sino ad oggi emanate ». (3805).

RISPOSTA. — « Nessuna domanda per il finanziamento di lavori del cimitero della frazione Santa Barbara del comune di Montalbano Elicona è stata inoltrata dall'ente interessato ai sensi dell'articolo 14 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per cui quest'amministrazione non ha potuto fino ad ora prendere alcuna iniziativa.

« Per quanto poi riguarda le frazioni dei comuni del mezzogiorno d'Italia e della Sicilia tuttora sprovviste di cimiteri, si deve far presente che, allo stato attuale della legislazione, il problema segnalato, non può essere risolto che con l'applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge e sempre, naturalmente, che i comuni avanzino regolare domanda, come prescrive l'articolo 14 della legge stessa ». *Il Ministro: ROMITA.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — « Per conoscere se vogliono prorogare il termine per il rifornimento della benzina S.I.F. ai motopescherecci che scade il 31 marzo 1954.

« L'interrogante fa osservare che tale provvedimento rappresenta la vita per migliaia di famiglie di pescatori.

« Ormai è noto che le ragioni che vietano tale proroga — il contrabbando di cui si incolpano i pescatori — sono diminuite di gran lunga ». (4075).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, a seguito del vivo interessamento svolto a suo tempo dal Ministero della marina mercantile, il Ministero delle finanze ha disposto di prorogare fino a tutto novembre il termine per il rifornimento di benzina S.I.F. ai motopescherecci ».

Il Ministro della marina mercantile: TAMBRONI.

DAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se, in relazione alle dichiarazioni programmatiche fatte alla Camera in data 18 febbraio 1954, sia in corso, da parte del Governo, l'azione intesa a ricostituire il commissariato dell'emigrazione; ed, in caso affermativo, se non intenda sollecitare al massimo tale azione, data l'ansia con cui il paese attende un organismo destinato a dare finalmente unità alla complessa ed inscindibile materia dell'emigrazione ». (4360).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il progetto di legge relativo alla ricostituzione del commissariato dell'emigrazione, già in avanzata elaborazione presso gli uffici, verrà quanto prima esaminato dal Consiglio dei ministri per essere quindi sottoposto con carattere di urgenza all'approvazione del Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi non viene applicato da parte dell'I.N.A.M., in particolare nei riguardi delle « coronare » (lavoratrici addette alla fabbricazione dei rosari) di Loreto (Ancona) il disposto dell'articolo 11, terzo comma, della legge 11 gennaio 1943, n. 138, il quale dispone precisamente quanto segue: « Il lavoratore ha diritto alle prestazioni da parte dell'ente anche nel caso in cui, al verificarsi della malattia, il datore di lavoro non abbia ottemperato all'obbligo di cui nel precedente comma (notizie da parte del datore di lavoro per l'iscrizione del prestatore d'opera all'istituto assicurativo) o non sia in regola con i versamenti dei contributi maturati ». (3690).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

RISPOSTA. — « Devesi premettere che il contratto interconfederale 3 gennaio 1939, che per la prima volta estese l'assistenza di malattia anche in favore dei lavoratori a domicilio, subordinò detta estensione alla stipulazione nelle varie province, ed entro il 31 marzo 1939, di speciali accordi integrative nei quali fossero stabilite norme particolari, sia agli effetti della determinazione dei contributi e delle prestazioni, sia agli effetti della identificazione delle categorie nei cui confronti fa ricorrere l'obbligo assicurativo.

« Nella provincia di Ancona, il predetto accordo integrativo — benché stipulato oltre il termine del 31 agosto 1939 — venne regolarmente applicato e mantenuto in vigore sino al maggio 1950, data in cui l'applicazione stessa venne a cessare per le ragioni che si chiariscono qui di seguito.

« L'articolo 2 del citato accordo integrativo — laddove stabilisce le categorie di lavoratori a domicilio a favore dei quali deve considerarsi estesa l'assicurazione di malattia — precisa, infatti, che l'attività svolta dai prestatori d'opera in parola deve essere di natura prevalente.

« Tale circostanza non è apparsa sussistere nei confronti delle « coronare », e ciò anche in relazione alla esigua retribuzione percepita dalle stesse che, in taluni casi, non superava, almeno nel 1950, le lire 1000 mensili.

« Fu appunto in dipendenza della suaccennata circostanza e delle gravi difficoltà incontrate nell'adeguamento dei termini economici contributivi, richiesti dalla sede I.N.A.M. di Ancona, all'inizio dell'anno predetto, che detto istituto si vide costretto a considerare come non prevalente la occupazione delle lavoratrici in parola e, quindi, tale da non far rientrare le stesse nelle condizioni di poter beneficiare dell'accordo integrativo su riferito agli effetti della assicurazione di malattia.

« Cessato, pertanto, dal maggio 1950, il rapporto di assicurazione con l'istituto e sospese le prestazioni, le trattative fra l'I.N.A.M. e le aziende sono state riprese nel 1953 e sono tuttora in corso, nell'intento di addivenire alla determinazione di una retribuzione media convenzionale e di termini economici contributivi che, tenuto conto della particolare posizione delle « coronare » e delle caratteristiche della lavorazione, consentano e giustifichino il ripristino di un rapporto di assicurazione che faccia salvo il carattere prevalente dell'occupazione e preveda il versamento di un contributo tale, da garantire all'istituto una sufficiente copertura degli oneri assicurativi ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DE FALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere: Se sia a conoscenza della tragica situazione in cui versano ben 250 famiglie esposte ai rigori invernali in ricoveri malsani e sconnessi nel campo baraccato di San Giovanni in Eboli (Salerno); quali provvedimenti immediati ed indilazionabili intende adottare per fornire a tante famiglie una prova di solidarietà umana e di giustizia sociale, disponendo l'assegnazione di fondi per la costruzione di case popolarissime, in cui possa trovare ricovero una così larga massa di persone ». (2423).

RISPOSTA. — « La situazione del comune di Eboli, per quanto riguarda la mancanza di alloggi per le classi meno abbienti, è ben nota a questo Ministero il quale non ha mancato di intervenire, nei limiti imposti dalle possibilità di bilancio, per andare incontro alle esigenze di quella popolazione.

« Infatti nel predetto comune sono stati già costruiti 217 alloggi per senza tetto, comprendenti 678 vani, per una spesa complessiva di lire 250.000.000, ed è in corso la costruzione di altri alloggi dello stesso tipo per l'importo di altri 65 milioni di lire.

« Nel bilancio del corrente esercizio non sono stanziati fondi per costruzioni del genere e quindi non è possibile autorizzare ulteriori opere.

« Comunque, quando saranno prossimamente disposti nuovi stanziamenti per l'edilizia popolare, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, le necessità del comune di Eboli saranno tenute in particolare evidenza.

« L'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno, cui spetta di svolgere l'attività costruttiva nei centri di quella provincia, ha intanto già destinato, sui fondi assegnatigli per l'esercizio 1952-53, la somma di lire 20.000.000 per la costruzione di alloggi popolari in Eboli ».

Il Ministro: ROMITA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali ragioni impediscano che si ristabilisca la normale amministrazione provinciale e comunale dell'Opera nazionale maternità e infanzia nella provincia di Foggia, ove tuttora vige il regime commissariale.

« La interrogante chiede di conoscere se l'Alto commissario è informato della faziosità che l'attuale commissaria porta nello svolgimento delle mansioni affidatele e se non ritenga ormai inderogabile che organi democratici e responsabili provinciali e comunali siano

preposti alla direzione di un'opera che tanta importanza riveste nella vita del paese ». (4128).

RISPOSTA. — « La gestione straordinaria non è fatto particolare della Federazione O.N.M.I. di Foggia, ma generale di tutte le federazioni provinciali, per le quali non si è ritenuto opportuno di procedere alla costituzione dell'amministrazione ordinaria in attesa del perfezionamento del progetto di riforma della legislazione concernente gli organi direttivi dell'O.N.M.I.

« Per quanto in particolare si attiene alla presunta faziosità che l'attuale commissario della federazione di Foggia porterebbe nello svolgimento delle sue mansioni ritengo di dover precisare di avere già raccolto appunti del genere dall'onorevole Cavaliere al quale ho risposto in sede parlamentare.

« Successivamente un ispettore generale dell'A.C.I.S., in una recente visita ai servizi della federazione, ne ha constatato il regolare funzionamento, ed ha espresso giudizio favorevole sull'attività dell'attuale amministrazione.

« Si soggiunge, infine, che la nomina dell'attuale commissario succeduto ad altro amministratore in carica sin dal 1945 — è ad ogni modo temporanea e limitata per quanto sopra esposto, fino a quando non sarà dato di provvedere alla ricostituzione del consiglio direttivo della federazione stessa ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente dar corso alla approvazione definitiva del progetto riflettente la costruzione del lavatoio pubblico di Corropoli (Teramo).

« Tale opera è stata già ammessa ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di tre milioni.

« Il progetto relativo, redatto dal tecnico del comune ed approvato dal genio civile di Teramo, è stato trasmesso al Ministero sino dal 26 novembre 1953 ». (3505).

RISPOSTA. — « Il decreto col quale viene approvato il progetto dei lavori di costruzione del pubblico lavatoio nel comune di Corropoli (Teramo) e viene concesso, in via formale, il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 3.000.000 è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

« Appena avvenuta tale registrazione sarà rimessa copia del decreto al comune interessato per l'appalto dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per la concessione del contributo dello Stato a favore della cooperativa edilizia « Casa nostra » di Silvi Marina, (Teramo), cooperativa composta di insegnanti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, tutti reduci e molti dei quali invalidi di guerra.

« La domanda corredata dai documenti tutti venne presentata sino dal 30 luglio 1953 al Ministero, direzione generale edilizia statale e sovvenzionata ». (3537).

RISPOSTA. — « Gli stanziamenti di bilancio che sono stati finora annualmente autorizzati per sovvenzionare l'edilizia economica e popolare, hanno consentito di finanziare soltanto un limitatissimo numero di cooperative, in confronto al rilevante numero di richieste pervenute, delle quali ne restano ancora invase oltre 6800.

« In sede di elaborazione di nuovi programmi di finanziamento e compatibilmente con l'entità dei fondi che saranno disponibili, non si mancherà di esaminare, con particolare attenzione, la domanda di contributo avanzata dalla cooperativa edilizia « Casa nostra » di Silvi Marina ».

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la definizione della pratica riflettente il contributo richiesto dalla cooperativa edilizia « Fortebraccio » con sede in Aquila, via Nicolò Persichetti, n. 1.

« Tale cooperativa ha presentato da moltissimo tempo regolare istanza documentata al Ministero per essere ammessa ad usufruire dei benefici di legge riflettenti i contributi statali per la costruzione di appartamenti per i funzionari dell'archivio notarile ed i cancellieri del tribunale e della corte di appello di Aquila ». (3631).

RISPOSTA. — « Gli stanziamenti di bilancio che sono stati finora annualmente autorizzati per sovvenzionare l'edilizia economica e popolare, hanno consentito di finanziare soltanto un limitatissimo numero di cooperative, in confronto al rilevante numero di richieste per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

venute, delle quali attualmente, ne risultano ancora in essere oltre 6800.

« In sede di elaborazione di nuovi programmi di finanziamento e compatibilmente con l'entità dei fondi che saranno disponibili, non si mancherà di esaminare, con particolare attenzione, la domanda di contributo avanzata dalla cooperativa edilizia « Fortebraccio » di Aquila ».

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Luco nei Marsi (Aquila).

« L'interrogante fa presente che la popolazione scolastica di detto comune, che si aggira sui 700 alunni, con un organico del personale, previsto di 20 posti di insegnanti, è ristretta in sole 10 aule; da ciò balza evidente lo stato di eccezionale disagio in cui si trovano gli alunni.

« La direzione didattica è costretta a soddisfare il compito facendo frequentare metà degli alunni al mattino e metà nel pomeriggio a discapito dell'insegnamento ». (3674).

RISPOSTA. — « Il comune di Luco dei Marsi non ha presentato alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione dell'edificio scolastico in quel comune.

« Si è pertanto provveduto ad invitare il comune medesimo a produrre, ove lo ritenga, domanda ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 184 per la costruzione di un nuovo edificio scolastico e per l'ampliamento di quello già esistente con i benefici previsti dalla legge n. 589.

« Tale domanda, se presentata, dovrà essere tenuta presente, in concorso con le numerose altre intese ad ottenere analoghi benefici, in occasione della formulazione dei futuri programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici delle citate leggi ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
ROMITA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre o quanto meno promuovere l'emanazione di un provvedimento, con il quale i consorzi fra coope-

rativa di produzione e lavoro, costituiti a norma della legge 29 giugno 1909, n. 422, siano esentati da qualsiasi onere nella pubblicazione dei decreti di costituzione e dei rispettivi statuti nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica e nei *Bollettini ufficiali* delle prefetture presso le quali sono iscritte le cooperative costituenti i consorzi stessi, oneri che sono inadeguati alle possibilità dei nascenti consorzi e che, per altro, non apportano alcun apprezzabile vantaggio finanziario allo Stato.

« L'interrogante ricorda che le società cooperative già pubblicano gratuitamente i loro atti costituzionali nel *Bollettino ufficiale* delle società per azioni B.U.S.A. (parte speciale per le società cooperative), e fa presente che per analogia — data la natura dei consorzi — tale agevolazione dovrebbe essere estesa alla pubblicazione dei rispettivi decreti di costituzione e statuti nella *Gazzetta ufficiale* e sui predetti bollettini, in quanto essa serve a perfezionare la giuridica costituzione dei consorzi stessi ». (2566).

RISPOSTA. — « Circa la pubblicazione, a titolo gratuito, sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica e nei *Bollettini ufficiali* delle prefetture dei decreti di costituzione e degli statuti dei consorzi delle cooperative di produzione e lavoro, premesso che, per quanto concerne la parte amministrativa, la *Gazzetta ufficiale* fa capo — attraverso l'Istituto poligrafico dello Stato (Libreria dello Stato) che ne ha la gestione — a questo Ministero, le comunico che non si ritiene possibile promuovere alcun provvedimento legislativo nel senso auspicato dall'onorevole interrogante per le seguenti ragioni.

« Attualmente vengono pubblicati nella parte prima della *Gazzetta ufficiale* i soli decreti di costituzione delle cennate cooperative, mentre gli statuti vengono, a cura e spese degli interessati, pubblicati nella seconda parte del periodico in parola.

« Si soggiunge che, sia i decreti di costituzione dei suindicati consorzi che i loro statuti vengono già pubblicati gratuitamente nel *Bollettino delle società cooperative* e che, per la stampa di tale bollettino, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale già sostiene una spesa di circa 27 milioni annui.

« Ove, pertanto, fosse consentita l'inserzione gratuita nella *Gazzetta ufficiale* degli statuti dei consorzi e delle cooperative di produzione e lavoro, i consorzi medesimi verrebbero a fruire due volte della stessa agevolazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

« È da osservare, inoltre, che l'inserzione degli statuti nella *Gazzetta ufficiale* viene effettuata dietro pagamento da parte dei consorzi di una tariffa annualmente determinata con apposito decreto di questo Ministero, tariffa avente prevalente carattere politico, e che un provvedimento di favore per detti consorzi, turbando l'equilibrio economico in atto, avrebbe come conseguenza l'aumento delle tariffe per gli altri inserzionisti.

« Né appare necessaria l'emanazione di un provvedimento legislativo il quale autorizzi la pubblicazione gratuita nella *Gazzetta ufficiale* dell'annuncio della avvenuta pubblicazione degli statuti dei cennati consorzi sul *Bollettino delle società cooperative* ed in quello delle prefetture.

« Invero, nella prima parte della *Gazzetta ufficiale* esiste una rubrica nella quale vengono inseriti tutti gli annunci, le disposizioni ed i comunicati delle amministrazioni centrali dello Stato, di guisa che, qualora il Ministero del lavoro facesse pervenire una richiesta di pubblicazione nei sensi sopra menzionati, la direzione della *Gazzetta ufficiale* disporrebbe senz'altro l'inserimento gratuito dell'annuncio nella suddetta rubrica.

« Le inserzioni di cui trattasi, peraltro, si effettuano nei *Fogli annunci legali delle province* e non nei *Bollettini ufficiali* delle prefetture e l'articolo 22 delle istruzioni speciali approvate con decreto del ministro dell'interno 25 maggio 1895, per la pubblicazione degli annunci legali, stabilisce l'esenzione dal pagamento dei relativi diritti limitatamente alle inserzioni fatte nell'interesse assoluto dello Stato ed a quelle delle quali, per legge o disposizione ministeriale, è dichiarata la gratuità.

« Ora, le pubblicazioni degli statuti e dei decreti di costituzione di consorzi di cooperative di produzione e lavoro non possono, per ovvi motivi, essere considerate di assoluto interesse statale; né si ravvisa la opportunità di promuovere, neanche in questa sede, un provvedimento di favore per tali consorzi.

« È da considerare, infine che in caso di accoglimento delle proposte formulate dall'onorevole interrogante, si creerebbe il presupposto di analoghe richieste da parte di altri enti che, pur perseguendo finalità di interesse generale, non godono, in atto di alcuna agevolazione in materia ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

DE MARZIO, BIANCHI CHIECO MARIA, CAVALIERE STEFANO, DANIELE, LATANZA, SPONZIELLO, MARZANO E BARATTOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che l'ente per la riforma fondiaria per le Puglie e la Lucania subordina l'assunzione del personale a criteri non di natura tecnica ma di natura politica;

2°) che funzionari dello stesso ente hanno invitato elementi che avevano richiesto di essere occupati presso l'ente di farsi segnalare da dirigenti della democrazia cristiana;

3°) che episodi di faziosità sono particolarmente imputabili al signor Forcella degli uffici centrali dell'ente, al signor Maccarelli dell'azienda di Ripalta ». (755).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti esperiti in merito a quanto è stato segnalato dagli onorevoli interroganti è risultato:

1°) le assunzioni del personale presso la sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania, vengono disposte con riguardo alla competenza ed alla capacità degli aspiranti nei compiti da affidare agli stessi. Accertati i requisiti obiettivi prescritti dalla legge, le attitudini degli interessati vengono valutate, a volte, attraverso apposite prove;

2°) non risulta che funzionari della sezione si siano potuti esprimere, con persone che avevano richiesto di essere occupate, nei termini riferiti dagli onorevoli interroganti. D'altro canto è da tener presente che la mano d'opera per i lavori da eseguire viene richiesta dai centri di colonizzazione agli uffici del lavoro competenti per territorio, specificandosi soltanto il numero dei lavoratori occorrenti per categoria e qualifica professionale;

3°) non si conoscono episodi di faziosità da addebitare all'avvocato Forcella o al dottor Maccarelli del centro di colonizzazione di Ripalta; a meno che non si voglia fare riferimento al recente licenziamento di operai ingaggiati per esigenze di carattere straordinario, ed in particolare ad un lavoratore adibito al controllo delle motoarature. L'interessato, dimostratosi non idoneo a tale lavoro, presentò domanda per essere utilizzato per lavori di ufficio al direttore del centro. Questi trasmise regolarmente tale istanza alla direzione, alla cui esclusiva competenza è demandata l'assunzione del personale e non mancò di informare l'interessato che la sua istanza sarebbe stata benevolmente esaminata in eventuali favorevoli occasioni ».

Il Ministro: MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

DE MARZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere, in relazione all'alluvione che ha danneggiato le coltivazioni agricole nell'agro dei comuni di Vico del Gargano, Peschici e Viesti (Foggia), quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alle necessità degli agricoltori danneggiati e perché siano effettuati i lavori necessari allo sgombero dei terreni alluvionali ». (3526).

RISPOSTA. — « In seguito alle alluvioni che hanno colpito la provincia di Foggia, si sono verificati, alla fine dello scorso mese di gennaio, piene del fiume Ofanto che hanno prodotto esondazioni nel tratto a monte del ponte a servizio della strada statale Foggia-Bari, investendo la predetta strada, nonché la strada che conduce all'abitato di Margherita di Savoia, invadendo anche le campagne circostanti.

« Il genio civile ha provveduto all'apertura del derivativo Ofantino, che scarica le acque nelle vasche di colmata dell'ex Lago Salpi.

« Per assicurare il traffico sulla strada statale, anche durante le piene, sarà esaminata dall'A.N.A.S., la possibilità di modificare completamente il tracciato nel tratto compreso fra il passaggio a livello ferroviario ed il ponte sull'Ofanto.

« È stato anche dato incarico al provveditorato alle opere pubbliche perché riferisca sulla necessità di eseguire opere urgenti di rinforzo e prolungamento degli argini del fiume Ofanto.

« Comunque, le acque di detto fiume sono ormai rientrate nel proprio alveo e il transito stradale è stato ripristinato.

« L'ufficio del genio civile di Foggia, sollecitamente interessato, ha inoltre precisato che le opere d'arte esistenti sulla strada vicinale Mezzana non hanno riportato danno e che la stessa è transitabile; la strada comunale Santa Maria di Merino, in parte allagata, non ha consentito una completa ricognizione, ma si ha ragione di ritenere che in breve tempo le acque verranno assorbite dal sottosuolo, rendendo possibile il transito, per cui la zona allagata potrà essere sistemata con le normali opere di manutenzione.

« Quanto sopra esposto si riferisce, in generale, agli interventi disposti dal Ministero dei lavori pubblici in conseguenza delle alluvioni di che trattasi.

« Per quanto poi concerne i danni subiti dalle coltivazioni agricole nei comuni di Vico del Gargano, Peschici e Viesti cui particolarmente accenna l'onorevole interrogante, il ministro dell'agricoltura e delle foreste, anche

per conto del quale si risponde, ha fatto presente che, in mancanza di apposite disposizioni di legge e quindi di corrispondenti stanziamenti di fondi nel proprio bilancio, per la concessione di sussidi o di contributi ad aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, quell'amministrazione si trova nell'impossibilità di disporre speciali provvidenze in favore degli agricoltori della provincia di Foggia per i danni che sono stati ad essi arrecati dall'evento calamitoso di che trattasi ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia intenzione del Governo di creare consorzi provinciali per la lotta contro il cancro (a somiglianza dei consorzi antitubercolari) e in caso affermativo per conoscere quali ostacoli si frappongono alla presentazione del relativo progetto di legge che risulta essere da tempo predisposto dall'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica ». (4023).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato si risponde quanto segue:

« In ordine alla costituzione di consorzi per la lotta contro il cancro, questo Alto Commissariato ha preparato uno schema di disegno di legge.

« Trattandosi di disciplinare *ex novo* una materia i cui aspetti sia di ordine tecnico che economico-finanziario e sociale sono molteplici, il lavoro solo recentemente è stato condotto a termine in una stesura che si può considerare definitiva e che quanto prima sarà sottoposta all'esame ed al parere del Consiglio superiore di sanità ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

ENDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1°) se sia informato della richiesta del comune di Carbonia (Sassari) intesa ad ottenere che lo Stato anticipi, a favore dell'ospedale civile di quella città, le rette di ospedalità dovute dall'I.N.A.M. all'ospedale stesso, salvo rivalsa sull'istituto debitore, e ciò in analogia a quanto il decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36, ha stabilito in materia di rette dovute dai comuni agli ospedali gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

2°) se intenda dar corso a tale richiesta, determinata dalla urgente necessità di assicurare il funzionamento del predetto ospedale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

che oggi non è in grado di pagare il personale e non ha mezzi per acquistare i medicinali, il materiale sanitario e i generi alimentari occorrenti ». (4214).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta è pervenuta a tutt'oggi dall'ospedale di Carbonia in merito ai propri crediti per spedalità dovute dall'I.N.A.M.

« Il decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36, e la legge del 9 aprile 1953, n. 307, prevedono l'anticipazione, a favore degli ospedali della Repubblica, delle rette di spedalità consumate dagli indigenti e dovute per legge dai comuni, sede di domicilio di soccorso degli infermi stessi.

« Restano, pertanto, escluse dall'anticipazione di che trattasi le spedalità relative ai degenti che sono a carico di altri enti: alla stregua delle disposizioni predette, non appare possibile una estensione analogica.

« Con l'occasione si informa che è in corso l'emissione di un mandato di pagamento di lire 7.839.0000 a favore dell'ospedale civile di Carbonia, per rette di spedalità dovute ai sensi del decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36 ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FERRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — « Per conoscere se non intendano intervenire affinché la direzione dell'I.N.P.S. di Grosseto cessi dall'impedire ai propri dipendenti eletti a cariche pubbliche l'espletamento del proprio mandato.

« Risulta infatti dal voto emesso in seduta del 29 dicembre 1953, atto n. 122-bis, dal consiglio provinciale di Grosseto che l'assessore Fiorentini ed il consigliere Ciani incontrano gravi difficoltà nello svolgimento delle loro funzioni, perché il direttore dell'I.N.P.S. di Grosseto — da cui dipendono — rifiuta loro i necessari permessi di assentarsi dall'ufficio.

« Tale atteggiamento è in evidente contrasto con la norma costituzionale e con il disegno di legge di iniziativa governativa che regola la materia, attualmente all'esame della I Commissione del Senato ». (3913).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, dagli elementi di cui dispone, è in grado di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue.

« L'interrogazione, anziché riferirsi (oltre che al signor Fiorentini) al signor Ciani — il quale non fa parte del personale dell'I.N.P.S., bensì al Ministero della pubblica istruzione — si ritiene debba concernere, invece, anche

il signor Carboni Giacomo, dipendente della sede di Grosseto, parimenti investito di cariche elettive.

« Ciò premesso, risulta che il signor Carboni, mentre da tempo espletava la carica di consigliere di amministrazione dell'ospedale civile, soltanto il 29 dicembre 1953 è stato convalidato consigliere provinciale in sostituzione di altro consigliere deceduto.

« La nomina del signor Fiorentini a consigliere e ad assessore provinciale risale invece ad epoca anteriore.

« Quanto al signor Carboni, a richiesta, sono sempre stati concessi i necessari permessi per partecipare alle riunioni del consiglio d'amministrazione dell'ospedale.

« Inoltre, al dipendente sono state, in altre circostanze, accordate facilitazioni atte a consentirgli lo svolgimento di incarichi connessi al suo mandato quali, ad esempio, l'accesso all'ospedale per sostituire il presidente in occasione di assenze.

« Per l'unica riunione del consiglio provinciale, cui il Carboni ha partecipato, all'impiegato è stato concesso regolare permesso.

« Al signor Fiorentini sono stati parimenti concessi permessi e facilitazioni per consentirgli l'assolvimento del suo mandato.

« In particolare, non solo è stato autorizzato ad assentarsi dall'ufficio per partecipare alle riunioni del consiglio e della giunta provinciale, ma, in tali circostanze, gli è stato lasciato un congruo margine di tempo prima dell'inizio delle sedute.

« Risulta altresì che in altre occasioni, e sempre in adesione ad analoghe sue richieste, è stato pure consentito al signor Fiorentini di assentarsi dall'ufficio per motivi inerenti alla sua carica ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

FOSCHINI, ROBERTI E SPAMPANATO.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —

« Per conoscere: quali provvedimenti intenda prendere per soddisfare la giusta richiesta dei costruttori napoletani, creditori della Mostra degli italiani nel mondo a Napoli per oltre un miliardo e mezzo: provvedimenti che si ritengono dagli interroganti particolarmente urgenti, per il grave danno già in atto nella nota depauperata economia napoletana, che potrebbe certamente beneficiarsi della reintegrazione della notevole somma, specialmente al fine del reimpiego, in opere assorbenti mano d'opera disoccupata e per aiutare il dissesto delle ditte creditrici ». (3659).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione soprascritta — alla quale è data risposta per conto del Presidente del Consiglio dei ministri — si porta a conoscenza degli onorevoli interroganti quanto segue:

1°) con decreto ministeriale in data 11 dicembre 1953 è stato approvato, previo beneplacito della Presidenza del Consiglio e dei ministeri interessati, il bilancio consultivo dell'ente Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo in Napoli, per l'esercizio finanziario 1951-52;

2°) è in corso di approvazione il bilancio consultivo dello stesso ente per l'esercizio finanziario 1952-53;

3°) la Presidenza del Consiglio e i ministeri interessati hanno dato il proprio definitivo assenso allo schema di disegno di legge concernente la concessione, alla Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, di un contributo straordinario di lire 402.511.352 a pareggio dei bilanci degli esercizi 1951-52 e 1952-53 e di un contributo ordinario annuo di lire 85.000.000 a partire dall'esercizio 1953-54.

« Dai sopra indicati elementi gli onorevoli interroganti possono agevolmente desumere non solo l'interesse generale del Governo nella questione ma anche la cura che esso pone nel pervenire ad una sollecita soluzione del problema dei crediti verso la Mostra.

« A quest'ultimo proposito è da aggiungere che i costruttori per conto della Mostra — e suoi attuali creditori — a suo tempo accettarono di eseguire una parte delle opere con pagamenti dilazionati ».

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per chiedere, di fronte all'allarme suscitato in Carbonia dalle voci che corrono di ulteriori licenziamenti e dalle misure già in atto (cosiddetto « svecchiamento » trasferimento senza motivo di operai qualificati all'esterno, ecc.) che la relazione e le conclusioni del commissario Landi siano inviate per conoscenza ai membri della Commissione industria della Camera dei deputati ». (3688).

RISPOSTA. — « Circa quanto richiesto con la sopra trascritta interrogazione, si informa l'onorevole interrogante che gli operai licenziati dalla Società carbonifera Sarda, risultano in numero di 250 su una massa di oltre 10.000 in forza a Carbonia.

« È questo un provvedimento di carattere generale, adottato nei confronti degli operai

che hanno raggiunto il 60° anno di età, maturando, così, l'indennità di pensione a carico dell'Istituto della previdenza sociale.

« Il trasferimento, poi, degli operai dall'interno all'esterno — cui accenna l'onorevole interrogante — è stato deciso dall'A.Ca.I. per adeguare la mano d'opera addetta alla estrazione del carbone alle effettive necessità produttive delle miniere.

« Per ultimo alla richiesta dell'onorevole interrogante (che sia inviata la relazione Landi ai membri della Commissione industria della Camera) non si può accordare — almeno per ora — seguito in quanto tale relazione non ha carattere definitivo bensì va considerata come una prima approssimazione, che esige ulteriori approfondimenti, dei quali questa amministrazione ha già fatto richiesta al commissario predetto ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli risulta che:

1°) gli appartamenti I.N.A.-Casa, siti in Palermo nella via Pietré e consegnati ai proprietari nel 1950, non si siano potuti ad oggi collaudare per i gravi difetti di costruzione che presentano;

2°) che i lavori di costruzione per questi appartamenti furono appaltati dall'I.N.A.-Casa all'Istituto delle case popolari, da questo istituto alla ditta Cassino, dalla ditta Cassino ad altre minori ditte appaltanti;

3°) che ognuna di queste ditte si assicurò il suo margine di guadagno a tutto danno delle costruzioni.

4°) che i proprietari dei suddetti appartamenti per l'enorme umidità dei locali sono stati colpiti da gravi infermità.

« Per sapere, inoltre, se il ministro non ritiene di intervenire perché questi appartamenti siano messi in condizioni di abitabilità ». (4082).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ha il pregio di informare che gli edifici siti in Palermo (via Pietré) affidati dalla gestione I.N.A.-Casa alla stazione appaltante (Istituto case popolari), aggiudicati all'impresa Cassino e da questa eseguiti, sono stati già collaudati; quanto alle deficienze riscontrate, anche in sede di collaudo, in alcuni alloggi, la gestione ha disposto, sin dal gennaio 1954 la esecuzione delle occorrenti opere di risanamento, in danno ed a spese dell'impresa accollataria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

« Si ha ragione di ritenere che i subappalti, ai quali si riferisce la onorevole interrogante concernano opere accessorie, per le quali gli appaltatori ricorrono normalmente alla collaborazione di ditte specializzate.

« Per quanto si riferisce ai compensi percepiti dalle imprese appaltatrici, è da tener presente che la coesistenza eventuale di più imprese nella esecuzione dello stesso lavoro, non incide sul costo delle costruzioni, il quale è dato complessivamente dai prezzi di perizia, ridotti dagli eventuali ribassi di gara.

« Nel caso specifico, la ipotizzata carenza della impresa trova appunto la sua sanzione nella esecuzione delle opere di risanamento a danno e spese dell'impresa stessa ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono i motivi che hanno impedito all'ufficio del genio civile di Novara di dare una risposta positiva o negativa alla richiesta del consorzio irriguo di Fontaneto d'Agogna, la cui domanda è stata inoltrata da oltre due anni sotto il nome della ditta Terruggi Natale ed altri, onde ottenere uno sbarramento del torrente Sizzone allo scopo di derivare acqua per irrigare vaste zone di terreni asciutti ». (3638).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata in data 5 giugno 1950, dai signori Natale Teruggi, Pietro Teruggi fu Francesco, Martino Teruggi fu Giuseppe ed altri, per conto del costituendo consorzio irriguo di Fontaneto d'Agogna, tendente ad ottenere la concessione di derivazione dalla sponda destra del torrente Sizzone in comune di Fontaneto d'Agogna (Novara) di moduli 1 d'acqua per uso irriguo, sollevò numerose opposizioni e risultò incompatibile con due istanze di riconoscimento di utenze aventi diritto di prelazione rispetto alla nuova derivazione progettata dal consorzio.

« È stato necessario pertanto incaricare l'ufficio idrografico del Po di fare accertamenti per conoscere le portate del torrente Sizzone e del torrente Agogna al fine di esaminare le possibilità di contemperare i diritti preesistenti con le nuove richieste.

« Tali accertamenti idrologici richiedono d'ordinario tempo non breve. Questo Ministero tuttavia ha interessato i competenti uffici ad affrettare gli adempimenti richiesti e non mancherà di dare alla pratica, per quanto possibile, il più sollecito corso ».

Il Ministro: ROMITA.

GRAZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se il Governo intende portare all'approvazione del Parlamento il progetto di legge, già predisposto dal governo Pella, per la liquidazione degli enti statali divenuti « inutili o parassitari ». (3768).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il Governo non mancherà di sollecitare le decisioni del Parlamento in merito al disegno di legge per la liquidazione degli enti superflui, riservandosi di proporre eventuali modifiche al testo originario, che viene intanto accuratamente revisionato dagli organi competenti ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere: dal primo le ragioni per le quali non è stata ancora disposta la concessione del contributo statale, chiesto in virtù delle leggi: 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, dall'amministrazione comunale di Brindisi all'ufficio del genio civile per la concessione di un mutuo, da parte dell'Istituto nazionale assicurazioni (I.N.A.), di lire 24.000.000 per la sistemazione delle strade intorno al nuovo edificio I.N.A. in Brindisi.

« Dal secondo, se intenda sollecitare la commissione centrale finanza locale per l'approvazione delle delibere: 18 febbraio 1952, n. 31, del consiglio comunale di Brindisi, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Brindisi il 18 dicembre 1952 e successiva del 14 agosto 1953, n. 263, per la assunzione del mutuo di lire 24.000.000, secondo lo schema trasmesso dalla direzione generale dell'I.N.A. ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Brindisi, in data 4 settembre 1953.

« Mentre fanno presente che tutta la documentazione necessaria, per la regolare approvazione da parte delle autorità sopra ricordate è stata da tempo inoltrata, sottolineano l'importanza che ha sotto ogni aspetto: amministrativo, economico e sociale, la rapida concessione del mutuo di lire 24.000.000 da parte dell'I.N.A. per l'immediato inizio dei lavori progettati per l'opera di sistemazione di alcune strade al centro della città di Brindisi ». (3370).

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di sistemazione delle strade intorno al nuovo edificio dell'I.N.A. di Brindisi, dell'importo di lire 24.000.000 è stato in un primo tempo sottoposto all'esame del competente ufficio del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

genio civile esclusivamente per il parere richiesto dall'articolo 16 della legge 9 giugno 1947, n. 530 (che ha modificato la corrispondente disposizione del testo unico sulla legge comunale e provinciale).

« Infatti i suddetti lavori, secondo quanto aveva deliberato il consiglio comunale di Brindisi, avrebbero dovuto essere finanziati con un mutuo da contrarre con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, con ammortamento totale a carico del comune stesso.

« Solo successivamente, e precisamente in data 18 dicembre 1954, il comune in parola trasmetteva al predetto ufficio una istanza diretta ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per le su specificate opere, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che reca norme modificative ed integrative alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Tale domanda, che l'ufficio del genio civile di Brindisi ha inoltrato a questo Ministero, insieme a tutte le altre richieste di contributo presentategli ai sensi della citata legge, durante il decorso mese di marzo, potrà essere presa in considerazione quando saranno disposti gli stanziamenti di bilancio per il prossimo esercizio finanziario.

« Per quanto poi riguarda la richiesta rivolta al Ministero dell'interno, anche per conto del quale si risponde, si informa che la deliberazione del 14 agosto 1953, n. 263, adottata dal consiglio comunale di Brindisi, in ordine alla esecuzione di un mutuo di lire 24 milioni per la esecuzione di opere pubbliche, non è ancora pervenuta a quel Ministero, avendo dovuto la prefettura di Brindisi richiedere un completamento di istruttoria.

« L'amministrazione interessata ha corrisposto a tale richiesta soltanto in data 30 gennaio scorso. E, ora, in corso l'invio al Ministero degli atti in questione, i quali, appena perverranno, saranno sottoposti alla commissione centrale per la finanza locale, per i provvedimenti di competenza.

« L'altra deliberazione del 18 febbraio 1952, n. 31, pure citata dagli onorevoli interroganti, fu a suo tempo approvata dalla giunta provinciale amministrativa e restituita all'amministrazione interessata in data 13 gennaio 1953 con gli estremi del provvedimento adottato dall'autorità tutoria ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali siano i motivi per i quali si mandano a visita medica presso la C.M.P.G. vedove e genitori che richiedono

l'assegno di previdenza a norma della legge 10 agosto 1950, n. 648, e che già hanno superato i 60 e i 65 anni di età come prescritti dalla citata legge.

« Se non crede che sia inutile tale procedura avendo essi con l'età maturato il diritto e che tale procedimento significa perdita di tempo per la definizione della pratica ». (3828).

RISPOSTA. — « Le affermazioni dell'onorevole Invernizzi, contenute nella interrogazione sopra riportata, circa l'applicazione degli articoli 56 e 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648, da parte dei servizi dipendenti da questo Sottosegretariato, non rispondono a realtà.

« È inesatto, infatti, che per concedere l'assegno di previdenza, questa amministrazione faccia sottoporre ad accertamenti sanitari, indiscriminatamente, vedove e genitori che si trovano in possesso del requisito dell'età.

« In via normale tale assegno viene regolarmente liquidato, senza disporre visite di sorta, non appena accertato lo stato di bisogno degli interessati, così come la legge prescrive.

« La visita medica viene, invece, disposta nei casi in cui i richiedenti, nelle istanze, oltre a domandare l'assegno di previdenza fanno presente di essere ammalati ed inabili al lavoro. In questi casi viene ordinato, ad ogni buon fine, l'accertamento della inabilità denunciata, per concedere agli interessati, insieme all'assegno di previdenza, anche l'aumento tabellare della pensione base, previsto dagli articoli 60 e 82 della cennata legge n. 648 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

JANNELLI. — *Al Ministro Ponti.* — « Per conoscere se gli risultino fondate le notizie diffuse dalla stampa sulla simulata esistenza di un « Ente piccolo teatro » della città di Roma.

« Se risponde al vero che a tale ente inesistente sono stati versati oltre 100 milioni di sovvenzioni, e, nella affermativa, come possano giustificarsi così ingenti sovvenzioni fatte ad un privato impresario mentre venivano negate al resto del teatro italiano, e quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda prendere per accertare le eventuali responsabilità e per evitare che simili abusi si ripetano » (4021).

RISPOSTA. — « Non si può parlare di « simulata esistenza » di un ente del piccolo teatro della città di Roma in quanto trattavasi

di una compagnia teatrale che aveva assunto tale denominazione con il riconoscimento ed il patrocinio ufficiale del comune di Roma. Ciò non comportava, evidentemente, speciali diritti da parte dei promotori dell'iniziativa, né doveri da parte dello Stato nel particolare settore delle provvidenze stabilite per il teatro drammatico.

« Tuttavia, quest'anno, alla compagnia del piccolo teatro della città di Roma è stata concessa dalla direzione generale dello spettacolo, sentito il parere della apposita commissione prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, una sovvenzione di lire 16 milioni.

« Tale provvedimento fu adottato anche in considerazione della quinquennale attività a carattere stabile svolta dalla compagnia sorta nel 1948 e che nel complesso aveva presentato spettacoli di considerevole livello artistico e svolto un'utile azione per l'avviamento e l'affermazione in campo nazionale di numerosi giovani attori.

« Le notizie circa la mancata sovvenzione al resto del teatro italiano, a causa delle pretese ingenti erogazioni concesse al piccolo teatro di Roma, sono del tutto infondate in quanto nella stagione in corso hanno beneficiato degli aiuti statali, ai sensi delle norme in vigore, 20 compagnie primarie, altri 3 teatri stabili (Milano, Genova, Bolzano), 2 formazioni a carattere regionale e circa 130 compagnie secondarie.

« A queste notevoli erogazioni vanno aggiunte le speciali provvidenze concesse per la tutela e la diffusione del repertorio italiano, i rimborsi all'amministrazione ferroviaria per le facilitazioni di viaggio ai complessi ed ai singoli artisti, i contributi per gli spettacoli della Biennale di Venezia e dell'Istituto del dramma antico a Siracusa, la *tournee* all'estero, i premi agli attori ed agli autori drammatici, ecc. ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ERMINI.

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere in quale modo sia stata data esecuzione a quanto disposto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 264, e dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 265 ». (3165).

RISPOSTA. — « In relazione all'articolo 6 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, le spese rela-

tive all'applicazione delle leggi di riforma fondiaria nelle zone di applicazione della legge stralcio (e quindi anche in Sardegna) gravano sui fondi della Cassa medesima per l'importo complessivo, nel decennio 1950-60, di 280 miliardi stabilito all'articolo 24 della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

« Su detto stanziamento il Ministero dell'agricoltura annualmente assegna, ai sensi degli articoli 10 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1951, numero 264 e numero 265, rispettivamente alla sezione speciale riforma fondiaria dell'ente autonomo del Flumendosa ed all'E.T.F.A.S., le somme ritenute necessarie per lo svolgimento delle attività programmate per esercizio.

« Il versamento delle somme assegnate è disposto da questo Ministero, gradualmente, in base a presentazione dei certificati dell'ispettorato compartimentale per la Sardegna, attestanti l'attività svolta dagli enti interessati.

« All'inizio di ogni esercizio finanziario, però, può essere autorizzata l'anticipazione del 30 per cento dei fondi assegnati ai sensi degli articoli 11 e 17 dei citati decreti presidenziali, elevabili al 50 per cento ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 marzo 1953, n. 224, per consentire agli enti lo svolgimento delle loro attività.

« In conformità di tali disposizioni, dall'esercizio finanziario 1950-51 fino a quello 1953-54 sono state complessivamente assegnate lire 1.391.514.971 alla sezione speciale di riforma fondiaria del Flumendosa e lire 23.756.374.301 all'E.T.F.A.S. ».

Il Ministro: MEDICI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se — in considerazione delle necessità delle popolazioni del lato sud della città di Messina e delle urgenti esigenze di tutti i lavoratori che, provenienti dalle zone della provincia, si recano al lavoro (in località per la maggior parte situate nella zona di cui sopra) — non ravvisi l'opportunità di abilitare al servizio viaggiaotri, con fermata di tutti i treni, l'attuale stazione di Messina scalo, alla quale è già destinato un capo stazione titolare e per la quale sarebbe in programma la costruzione di un fabbricato da adibirsi a stazione per il solo servizio merci.

« Si fa presente che già quasi tutti i treni si fermano a Messina scalo; ma sono autorizzati a fruire di tale fermata solo i ferrovieri,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

mentre i viaggiatori, che ne sono esclusi, la utilizzano solo in quanto ardentissimi.

« In considerazione di ciò, apportando delle modifiche alla costruenda stazione (servizio biglietteria e annessi) la costruzione di un adeguato sottopassaggio risolverebbe l'allacciamento dei quartieri sud della città, che estendendosi lungo il litorale ha bisogno di altri centri di smistamento ». (4200).

RISPOSTA. — « Nella stazione di Messina scalo, due sole coppie di treni della linea di Catania e due di quella di Palermo (su 24 coppie complessive dei treni viaggiatori di ambedue le linee) effettuano fermata per servizio per gli operai addetti alle officine ferroviarie situate in prossimità dello scalo stesso. Qualora si dovesse, come richiesto dall'onorevole interrogante abilitare detta stazione al servizio pubblico, le ferrovie dello Stato sarebbero tenute ad apprestare le opere necessarie ad assicurare l'incolumità dei viaggiatori. Nel caso concreto occorrerebbe quindi costruire un sottopassaggio fra la spiaggia e il marciapiedi intermedio tra la linea di Palermo ed il fascio merci; i locali per la biglietteria; la sala di attesa, ecc.

« Inoltre anche limitando il servizio pubblico alle sole suddette 4 coppie di treni, si incontrerebbe un maggior onere di esercizio per spese di personale da adibire alla biglietteria ed al controllo dei viaggiatori.

« Pur nella necessità pertanto di affrontare la soluzione dei problemi che si presentano con carattere di priorità questo Ministero non trascurerà, per altro, di riesaminare la questione nel quadro delle provvidenze che le condizioni di bilancio renderanno attuabili per il miglioramento del servizio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LECCISI E SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se l'ammiraglio Maugeri già riconosciuto reo di tradimento con sentenza della Corte di appello di Roma — confermata dalla Corte di cassazione a sezioni riunite — risulti, o meno, tuttora in servizio e con quali specifiche mansioni ». (2029).

RISPOSTA. — « Si premette che alla sentenza della Corte di appello di Roma 9 dicembre 1949, oggetto di tante polemiche, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, ha fatto seguito una istruttoria da parte della magistratura militare, allo scopo di accertare se sussistevano i gravi reati militari impliciti in talune affermazioni contenute nella motivazione della sentenza. L'istruttoria si è con-

clusa con decreto 20 novembre 1950 di non luogo a procedere.

« Ciò posto, si informa che dal 1951 l'ammiraglio Franco Maugeri trovasi nella posizione « a disposizione » e come tale non fa più parte del servizio permanente effettivo ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul permanere della consuetudine instaurata dagli americani di fare esercitazioni con aerei militari, anche a reazione, sulla città di Napoli turbando, per ore intere, la tranquillità dei cittadini con un frastuono assordante e lasciando tutti sotto la minaccia di possibili disastri come già purtroppo si è verificato; sul divieto alle portaerei di lanciare detti apparecchi nella rada di Napoli; e sulla necessità di por fine ad un metodo che rende ancor più intollerabile la presenza di tanti mezzi di guerra stranieri sul nostro territorio ». (2765).

RISPOSTA. — « Si risponde in luogo del ministro dell'interno, per ragioni di competenza.

« La massima parte dell'attività di volo nello spazio aereo sovrastante la città di Napoli è svolta dagli aerei militari italiani, di stanza sull'aeroporto di Capodichino, per le normali esigenze di addestramento diurno e notturno. Su detto aeroporto fanno, occasionalmente, scalo anche aerei militari di altre potenze del trattato Nord Atlantico.

« Per altro tutti i velivoli sorvolano la città nei limiti delle procedure di volo stabilite per la partenza e l'atterraggio e non per fare esercitazioni sulla città stessa ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, VILLANI, AMENDOLA PIETRO E CAPRARÀ. — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Sulla chiusura della Lignocellulosa di Capua; sui licenziamenti alla Soriente di Salerno; sulla chiusura delle Manifatture cotoniere di Frattamaggiore; sulla chiusura delle Manifatture cotoniere di Piedimonte d'Alife, sulla minacciata chiusura delle Cementerie di Ariano Irpino; sui minacciati licenziamenti all'I.L.V.A. di Torre Anrunziata; sui provvedimenti organici adottati per sospendere i licenziamenti, per impedire le chiusure, per riaprire gli stabilimenti potenziando così l'industria della Campania ». (3323).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti nella sopratrascritta interrogazione alla quale è data risposta anche a nome del ministro presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si premette che, in linea di massima, quel comitato allo scopo di facilitare la industrializzazione nelle regioni meridionali d'Italia, ha dato vita a tre istituti di credito — I.S.V.E.I.M.E.R., I.R.F.I.S., C.I.S. — avvalendosi dei quali la Cassa per il Mezzogiorno ha potuto sostenere nuove iniziative; poiché il compito della stessa e degli istituti suddetti non può estendersi a forme di intervento verso aziende già esistenti e che, comunque, si trovino in particolari condizioni di disagio.

« Per quanto concerne le singole aziende, indicate nella interrogazione si comunica quanto segue:

1°) *Società Capuana per la Lignocellulosa.*

« Le attuali difficoltà sono dovute allo sfasamento tra il costo di produzione ed i ricavi, causato soprattutto, dalla caduta dei prezzi del pennello di legno sul mercato nazionale, sotto la pressione della concorrenza estera.

« Sarebbe vitale per la società la risoluzione del problema dei costi, studiando un processo produttivo più remunerativo e procedendo alla trasformazione degli impianti.

« Difficoltosa è apparsa l'acquisizione di commesse statali in favore della società in quanto il Ministero dei trasporti — opportunamente interessato — ha fatto conoscere che impiega nelle carrozze ferroviarie pannelli, pure di produzione nazionale, ma con altri requisiti merceologici ed estetici, mentre la amministrazione militare fa un uso limitato di tali pannelli.

« Risulta, in ogni modo, che la società la quale ha potuto prorogare la chiusura dello stabilimento fino al 22 gennaio 1954 — in seguito a lavori commissionati dal Ministero della difesa — ha corrisposto agli operai, al momento della chiusura, un premio individuale di 200 ore lavorative; detti operai parteciperanno, altresì, a breve scadenza, ad un corso di riqualificazione.

2°) *Ditta Vincenzo Soriente & Figli di Salerno.*

« La ditta Vincenzo Soriente & Figli, con sede in Salerno, ha uno stabilimento attrezzato per la produzione di circa quintali 1.300 di getti di ghisa comune e di quintali 300 di ghisa speciale, nonché per la produzione di macchine e impianti industriali diversi (pompe di ogni tipo e portata, turbine idrauliche,

carri, ponti, grue elettriche di ogni tipo, impianti oleari, impianti per mulini, impianti per sollevamento acque, macchine per trinciatabacco, ecc.).

« Ha una occupazione operaia di circa 280 operai.

« Per la insufficienza di lavoro è stata costretta a sospendere, a tempo indeterminato, 71 operai dello stabilimento metalmeccanico.

« Questo Ministero non vede come sia possibile intervenire immediatamente per assicurare un carico di lavoro che dia modo alla ditta di riprendere la sua attività e di riassorbire gli operai sospesi, perché le amministrazioni statali che, comunque, possono essere interessate nelle lavorazioni della Soriente (ad esempio il Ministero della marina, quello dei lavori pubblici e quello della difesa), in casi analoghi, hanno fatto conoscere di non avere possibilità di assegnare commesse a carico del bilancio statale. Tuttavia questo Ministero, a cui non può sfuggire la gravità della situazione della società Soriente, non ha mancato di interessare le predette amministrazioni perché esaminino la possibilità di conferire all'azienda qualche commessa di congrua entità.

3°) *Manifatture cotoniere di Frattamaggiore e manifatture cotoniere di Piedimonte d'Alife.*

« Lo stabilimento tessile di Frattamaggiore fa parte del complesso industriale della Società manifatture cotoniere meridionali, la cui situazione viene seguita da tempo con particolare attenzione da questo Ministero. L'interessamento per la sistemazione di tale importante industria del Mezzogiorno ha già in parte trovato concreta attuazione nei numerosi finanziamenti concessi per un importo complessivo che supera gli 8 miliardi di lire.

« La sorte dello stabilimento predetto è, quindi, legata a quella dell'intero complesso delle « Cotonerie meridionali » e la sua soluzione dipende ovviamente da quella che potrà essere data al problema generale dell'azienda. Tale problema ha già formato oggetto di approfondito esame da parte degli organi di Governo che hanno altresì formulato proposte di soluzione che dovranno essere sottoposte al Parlamento.

« È da considerare, comunque, che lo stabilimento di Frattamaggiore è già da un anno e mezzo inattivo e che le possibilità di una sua riattivazione dipendono dalla definitiva riorganizzazione tecnico-industriale che sarà riconosciuto necessario dare all'azienda per assicurarne un effettivo risanamento ed una sopravvivenza duratura.

« Per quanto sopra si è accennato la società non ha potuto realizzare, se non per un piccolo reparto, adibito per qualche tempo alla lavorazione della lana, la progettata ricostruzione dello stabilimento di Piedimonte d'Alife, distrutto per eventi bellici.

« Nello stabilimento di Frattamaggiore l'attività lavorativa è stata sospesa nell'agosto 1952, ma per alleviare il disagio delle maestranze da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono stati autorizzati corsi di riqualificazione.

4°) *Società anonima cementerie meridionali — Ariano Irpino.*

« La situazione delle cementerie meridionali di Ariano Irpino è da alcuni anni oggetto di vivo interessamento da parte degli organi di Governo e degli enti pubblici interessati ai problemi economici e sociali dell'Irpinia, zona notoriamente compresa tra le più depresse d'Italia. Grazie a tale interessamento l'azienda poté conseguire facilitazioni creditizie e finanziamenti industriali dal Banco di Napoli per un complessivo ammontare di circa 300 milioni di lire.

« Tali provvedimenti non valsero, per altro, ad arrestare il crescente dissenso economico del cementificio, che è andato rapidamente precipitando in una situazione fallimentare.

« Ciò nonostante le autorità governative centrali e locali, nonché gli altri enti pubblici interessati, hanno continuato ad adoperarsi con impegno per scongiurare una definitiva chiusura dello stabilimento, al quale scopo hanno esaminato e tentato tutte le possibilità di soluzione che si sono, però, manifestate assai tenute e di difficile attuazione, per le stesse caratteristiche tecnico-industriali dello stabilimento, che non rendono l'esercizio anti-economico. Trattasi, infatti, di uno stabilimento dotato di attrezzature primordiali, funzionanti in base a processi produttivi completamente superati dalla attuale tecnica dell'industria cementifera.

« Anche la posizione geografica e la mancanza di strade di accesso allo stabilimento aggrava le condizioni di inferiorità in cui esso opera rispetto alle moderne cementerie esistenti in zone limitrofe, capaci di produrre a costi che rappresentano una modesta aliquota del costo di produzione della cementeria di Ariano.

« Ciò spiega l'insuccesso dei tentativi finora compiuti per la sistemazione dell'azienda di cui trattasi, e non consente, purtroppo, di nutrire grandi speranze per l'avvenire. Tuttavia non si è abbandonato il proposito di

fare quanto possibile per evitare la chiusura del cementificio e le penose conseguenze che ne deriverebbero. A tal fine questa amministrazione, sta esaminando, insieme ai vari enti interessati, la possibilità di una continuazione dell'esercizio anche dopo la dichiarazione di fallimento dell'azienda, provvedimento questo che appare ormai inevitabile e che solo potrà ridurre le gravissime difficoltà economiche che ostacolano l'esercizio stesso.

5°) *Stabilimento I.L.V.A. di Torre Annunziata.*

« Al fine di attenuare le conseguenze dei provvedimenti relativi al ridimensionamento degli organici dello stabilimento I.L.V.A. di Torre Annunziata, la Finsider — a mezzo della consociata Dalmine — sta costruendo, nella zona, uno stabilimento per la produzione di tubi saldati, con il proposito di assorbire, gradualmente, una parte delle maestranze esuberanti presso l'I.L.V.A.

« Anche quest'ultimo stabilimento ha formato oggetto di ingenti investimenti, per dotarlo di attrezzature tecnicamente più aggiornate e per avviarlo verso produzioni più consoni alle sue dimensioni e al mercato che — per la sua ubicazione — è chiamato a servire. Tali provvidenze consentiranno di realizzare un carico di lavoro sufficiente ad evitare più gravi conseguenze per la vista stessa dello stabilimento.

« L'importo complessivo stanziato dal gruppo per la costruzione dello stabilimento Dalmine ed il riattrezzamento dello stabilimento I.L.V.A. assomma a 4.920 milioni di lire, di cui 3.654 milioni sono stati già spesi. Tale ingente sforzo finanziario è stato in parte assistito dall'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

« In relazione a quanto sopra, la società I.L.V.A. — sia pure con gravi sacrifici — si è finora astenuta da licenziamenti di carattere collettivo.

« Circa i provvedimenti che si renderanno indispensabili in futuro nessuna previsione questo Ministero può per il momento formulare, in quanto la situazione dovrà ovviamente essere riesaminata quando saranno ultimati i progettati trasferimenti da uno stabilimento all'altro ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sulla necessità di risolvere tutte le questioni relative alla retribuzione degli insegnanti del penitenziario di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1953

Procida (Napoli), soprattutto per il fatto che, prestando servizio per 25 giorni, sono ancora pagati per 15 giorni, dichiarando il provveditorato agli studi che è una questione di fondi ». (3654).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che ai maestri delle scuole carcerarie istituite presso il penitenziario di Procida vengono regolarmente liquidati gli assegni corrispondenti al servizio da essi prestato cioè per 25 ore settimanali di lezione effettivamente svolte (e non per 25 giorni, come è detto nella interrogazione).

« Assicuro anche che di recente sono state messe a disposizione del provveditore le somme necessarie ».

Il Ministro: MARTINO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Sulle ditte creditrici della Mostra d'Oltremare, avendo eseguito i lavori di ricostruzione; sui provvedimenti per soddisfare il loro credito ». (3756).

(Vedi risposta all'onorevole Foschini ed altri, n. 3659).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Sui provvedimenti che intende adottare per proteggere l'esportazione del corallo di Torre del Greco (Napoli) contro i dazi elevati degli Stati Uniti d'America e sui provvedimenti che intende adottare per assicurare lo sviluppo di questo importante artigianato, tenendo anche conto che Torre del Greco ha, tra l'altro, circa 10 mila marittimi disoccupati ». (3758).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il mercato statunitense è da considerarsi di limitata importanza per le nostre esportazioni sia di corallo lavorato non montato che per quello montato, a causa dell'orientamento della moda, che fa dare la preferenza, nel settore degli articoli ornamentali di massa, al prodotto confezionato con materiale a base di vetro o sostanze similari, for-

nito in larga quantità dal Giappone e dalla Cecoslovacchia.

« Tuttavia, come risulta dai dati statistici (allegato A), si nota un certo aumento nelle esportazioni verso gli U.S.A. di corallo naturale lavorato montato nel 1953 rispetto agli anni precedenti.

« Per quanto concerne i vigenti dazi alla importazione di corallo in U.S.A., si fa presente all'onorevole interrogante che il dazio sul corallo non lavorato è di entità trascurabile limitandosi al solo 5 per cento *ad valorem*.

« Sensibile invece è la incidenza daziaria per il corallo montato e per gli altri lavori non adatti per gioielleria, ma come è dimostrato dai dati statistici relativi al movimento delle esportazioni di corallo negli scorsi tre anni, è da rilevare che, nonostante la incidenza elevata del dazio, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono in progressivo aumento.

« In merito, inoltre, allo sviluppo del settore delle esportazioni di corallo, in generale, l'andamento statistico degli ultimi anni mostra un notevole incremento delle esportazioni di corallo naturale non montato nel 1953 rispetto al 1951 e 1952, dirette principalmente verso la Germania occidentale, l'India, l'Africa Equatoriale britannica e l'Arabia Saudita.

« È invece minore la esportazione di corallo naturale lavorato montato che ha segnato una riduzione del 35 per cento passando da lire 19.177.000 nel 1951 a lire 12.467.000 nel 1953.

« Per quanto concerne la possibilità di ottenere dagli U.S.A. riduzioni daziarie all'importazione del corallo montato, non si mancherà di tener presente detto prodotto in sede di trattative multilaterali GATT, in occasione della prossima sessione la cui data di convocazione, a tutt'oggi, non è ancora nota.

« Si fa presente infine che il corallo potrà usufruire del beneficio del rimborso dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione non appena il disegno di legge relativo verrà approvato ».

Il Ministro: MARTINELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

Esportazione di corallo naturale lavorato non montato.

(Voce statistica n. 5036).

	1953	1952	1951
Totale (in migliaia di lire)	154.656	88.034	126.961
Totale quintali	115	115	187
Principali destinazioni:			
Austria	1.428	236	378
Belgio	665	552	1.469
Danimarca	448	573	80
Francia	5.389	4.985	9.028
Germania occidentale	44.022	33.897	21.213
Gran Bretagna	1.311	420	1.233
Olanda	3.268	1.604	3.908
Svezia	1.113	830	—
Svizzera	197	113	921
Arabia Saudita	6.192	208	700
India	46.173	11.228	46.127
Africa equatoriale occidentale britannica	12.090	3.165	12.801
Africa equatoriale orientale britannica	16.325	6.865	3.048
Cuba	1.229	989	3.264
Messico	2.274	1.408	2.816
Panama	800	—	166
Stati Uniti	10.332	15.578	12.028
Venezuela	922	849	2.922

Esportazione di corallo naturale lavorato montato.

(Voce statistica n. 503).

	1953	1952	1951
Totale (in migliaia di lire)	12.467	14.435	19.177
Totale quintali	3	5	13
Principali destinazioni:			
Francia	861	926	2.877
Germania occidentale	4.929	1.521	2.397
Gran Bretagna	570	387	—
Olanda	140	—	302
Svizzera	415	267	187
India	—	—	4.219
Africa equatoriale occidentale britannica	929	58	2.629
Canada	—	748	2.224
Costarica	545	166	310
Cuba	350	1.050	359
Salvador	125	156	—
San Domingo	375	—	—
Stati Uniti	2.163	1.806	1.118
Venezuela	635	3.904	559

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Sulla distribuzione della energia elettrica nella provincia di Napoli dove numerosi comuni hanno la erogazione di energia a tensione così bassa da non poter accendere neppure la radio;

sui provvedimenti adottati e da adottare; sul costo e sul prezzo della energia distribuita;

sulla necessità di proteggere gli utenti contro esosità e speculazioni ». (3893).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue:

1°) per quel che concerne l'asserita bassa tensione della energia erogata in provincia di Napoli, occorrerebbe conoscere per quali aziende elettriche distributrici ed in quali comuni si è verificato l'inconveniente segnalato; e ciò al fine di poter disporre le necessarie indagini e conseguentemente gli eventuali provvedimenti di competenza,

2°) anche per quanto concerne, poi, i costi della energia distribuita, l'onorevole interrogante dovrebbe indicare quali dati desidera conoscere, non essendo questa amministrazione al momento in possesso dei vari elementi, che costituiscono il costo di produzione per singoli settori e per le varie zone di distribuzione. Infatti, i costi — esattamente come accade per i prezzi — variano da zona a zona e da azienda ad azienda;

3°) relativamente, invece, ai prezzi dell'energia, si può assicurare l'onorevole interrogante che essi corrispondono a quelli legali.

« Infatti, mentre nella prima fase di applicazione dei provvedimenti di unificazione tariffaria su base nazionale (adottati dal comitato interministeriale prezzi con i provvedimenti del 20 gennaio 1953, n. 348 e successivi) le società distributrici di energia elettrica nella provincia di Napoli avevano proceduto con criteri non sempre conformi alle norme emanate, attualmente, anche a seguito di opportuno interessamento da parte del comitato interministeriale prezzi e del comitato provinciale dei prezzi di Napoli, la situazione tariffaria nella citata provincia può ritenersi normalizzata;

4°) per ultimo, circa la necessità — che l'onorevole interrogante segnala — di proteggere gli utenti contro esosità e speculazioni, occorrerebbe la indicazione di casi concreti per un utile intervento da parte dei competenti uffici centrali e periferici di questa amministrazione ». *Il Ministro: VILLABRUNA.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se a Bagnoli (Napoli) esistono due stabilimenti « Cementir » o uno soltanto; se è lecito trasferire personale dall'uno all'altro; se è consentito tenere una parte del personale con contratto a termine giocando sull'equivoco ». (4205).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante nella sopra trascritta interrogazione, si comunica quanto segue.

« La Società cementerie del Tirreno ha due distinti stabilimenti: uno a Napoli e l'altro a Bagnoli.

« Il trasferimento di personale da uno stabilimento ad altro di una stessa azienda è previsto da tutti i contratti di lavoro in vigore nell'industria cementiera (articolo 30 contratto nazionale operai del 16 febbraio 1953 — articolo 24 del contratto nazionale intermedi 25 novembre 1952 — articolo 21 del contratto nazionale impiegati 8 agosto 1953)

« L'assunzione con contratto a termine è espressamente prevista dal codice civile. Inoltre essa è disciplinata più particolarmente nell'industria cementiera dall'articolo 4 del contratto nazionale intermedi 25 novembre 1952 e dall'articolo 2 del contratto nazionale impiegati 8 agosto 1953 ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla violazione della libertà sindacale da parte della *Esso Standard*, che invia ai propri dipendenti, dagli uffici direzionali, con buste della società affrancate dagli uffici aziendali, inviti ad associarsi ad una pseudo organizzazione creata dalla azienda; sui provvedimenti adottati » (4207).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, desunti a seguito degli accertamenti disposti, in ordine a quanto segnalato con la interrogazione dell'onorevole interrogante risulta quanto segue.

« La società *Esso Standard* ha escluso nel modo più assoluto una propria, anche indiretta, partecipazione o pressione sul personale, intesa alla violazione delle libertà sindacali dei lavoratori.

« In ordine alla « pseudo-organizzazione » di cui si fa cenno nella interrogazione, risulta che il nuovo sindacato (in origine « associazione impiegati *Esso Standard* » e, dal corrente anno « associazione maestranze *Esso*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1953

Standard ») è stato liberamente voluto e costituito dai lavoratori, così come liberamente venne da esso stipulato il contratto aziendale, il quale molti dipendenti hanno poi singolarmente e di spontanea scelta aderito.

« La *Esso Standard* non ha potuto escludere che i rappresentanti del nuovo sindacato aziendale, nello svolgimento dei loro compiti, abbiano potuto servirsi di materiale di cancelleria e del servizio postale dell'azienda (la quale gode dell'affrancatura in abbonamento), ciò in quanto non sarebbe stato sempre possibile esercitare un severo controllo in materia, tanto più che nessuna esplicita limitazione sarebbe stata mai posta dalla direzione agli organismi sindacali ed aziendali di qualsiasi corrente di svolgere i propri compiti nella più ampia libertà d'azione.

« Per quanto precede, non sembra che ricorra per questo Ministero alcuna possibilità di adottare provvedimenti di sorta, come richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali ragioni non sono stati ancora corrisposti ai lavoratori agricoli di Plataci (Cosenza) dipendenti dai cantieri forestali gli assegni familiari per il periodo 1° luglio 1952-31 dicembre 1953; e quali disposizioni intende dare perché al più presto si provveda in considerazione dello stato di particolare disagio in cui i lavoratori di Plataci si trovano ». (3411).

RISPOSTA. — « A seguito di quanto comunicato all'onorevole interrogante con nota del 10 febbraio 1954, n. 2686, in relazione alla interrogazione in oggetto, si ha il pregio di aggiungere che, ad opera dell'ente gestore del cantiere di rimboschimento di Plataci, sono pervenute assicurazioni, circa il completo soddisfacimento dei lavoratori in esso adibiti, per competenze maturate.

« Quanto al premio finale, in ritardo nella corresponsione di esso è unicamente da imputarsi a disguido della relativa lettera di autorizzazione del competente ufficio del lavoro all'ente gestore, lettera che è stata duplicata il 23 marzo 1954, sotto la quale data è stato, quindi, effettuato il pagamento di che trattasi ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MASSOLA, CAPALOZZA, MANIERA e BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della domanda avanzata nel 1949 dal comune di

Colbordolo (Pesaro) in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, con la quale si proponeva di incrementare l'occupazione operaia e di costruire quattro gruppi di case popolari; lo stato della richiesta avanzata recentemente dal comune di Colbordolo, in base alla legge 10 aprile 1947, n. 261, con la quale si proponeva la costruzione di n. 12 alloggi; se è a conoscenza dei numerosi casi di epidemia tifoidea scoppiati recentemente nella frazione di Montefabri di Colbordolo, di cui le cause sono da ricercarsi — come afferma l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — nelle scadentissime condizioni dell'abitato della frazione costituita da fabbricati di antica data in pessimo stato, prospettanti su strade strette a pavimentazione sconnessa, ove gli abitanti vivono in stato di superaffollamento ed in promiscuità con gli animali, sicché una efficace e duratura azione di profilassi delle infezioni tifoidee non può essere condotta senza risolvere il problema del risanamento igienico dell'abitato ». (3679).

RISPOSTA. — « Il comune di Colbordolo (Pesaro) ha inoltrato in data 10 novembre 1949, unitamente al progetto esecutivo, una domanda intesa ad ottenere il contributo, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 27 milioni per la costruzione di case popolari.

« È stata presa nota di tale richiesta, che non è stata finora accolta per le limitate disponibilità dei fondi. Comunque la suddetta domanda sarà tenuta presente, insieme alle altre numerosissime del genere qui pervenute e rimaste insodisfatte, in occasione della compilazione del prossimo programma costruttivo di case popolari con il contributo dello Stato.

« Circa la richiesta avanzata recentemente dallo stesso comune (Pesaro) per le provvidenze di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, si fa presente che questo Ministero non ha alcuna possibilità d'intervenire, in quanto nel corrente esercizio finanziario non sono stati assegnati fondi per tale categoria di opere.

« È stata presa, per altro, particolare nota della segnalazione, nel caso che intervengano in avvenire nuove autorizzazioni di spesa per costruzioni del genere ovvero si realizzino economie di gestione ».

Il Ministro: ROMITA.

MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato delle domande avanzate dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1953

comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) per ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esecuzione delle seguenti opere:

Edilizia scolastica:

costruzione edificio scolastico e 20 aule, lire 13.387.481;

costruzione edifici scolastici rurali contrada San Giovanni-Valle Forno-Ragnola, lire 36.000.000;

ampliamento edificio scuola avviamento professionale a tipo marinaro, lire 30.000.000;

completamento edificio scolastico a Porto d'Ascoli, lire 11.000.000.

Opere igieniche:

ampliamento e miglioramento cimitero del capoluogo e costruzione cimitero di Porto d'Ascoli, lire 32.000.000.

Viabilità ordinaria:

sistemazione straordinaria con cilindratura della strada San Benedetto-Porto d'Ascoli, lire 40.000.000;

sistemazione straordinaria con cilindratura delle strade interne di Porto d'Ascoli, lire 45.000.000 ». (3680).

RISPOSTA. — « Al comune di San Benedetto del Tronto è stato concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 13.000.000 per il completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo e sono in corso le relative comunicazioni agli enti interessati.

« Le altre domande del comune predetto intese ad ottenere i benefici di cui alla menzionata legge per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni e della scuola di avviamento a tipo marinaro sono tenuti presenti per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente alle disponibilità di bilancio, in occasione della compilazione dei programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« Del pari sarà tenuta presente la domanda presentata dallo stesso comune per l'ampliamento ed il miglioramento del cimitero in sede di formulazione dei programmi delle opere da finanziare nel futuro esercizio.

« Non risultano invece presentate richieste di contributo, né per il cimitero della frazione di Porto d'Ascoli, né per la esecuzione di opere stradali con il beneficio della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

MASSOLA E CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della richiesta di contributo avanzata il 10 novembre 1949, per la costruzione di case per lavoratori e impiegati del comune di Colbordolo (Pesaro) in base alla legge del 2 luglio 1949, n. 408 ». (3695).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dal comune di Colbordolo, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case popolari da assegnare ad impiegati e lavoratori, non ha potuto finora trovare accoglimento, a causa delle limitate disponibilità di fondi e del relevantissimo numero di analoghe richieste che sono state presentate.

« La suddetta domanda sarà comunque tenuta presente, per ogni possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione del prossimo programma di finanziamenti ».

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza quanto appresso.

« Il comune di Cortale (Catanzaro) fu gravemente danneggiato dalle alluvioni del 1951. L'intero rione Solano venne dichiarato pericolante: 87 famiglie furono costrette ad abbandonare le loro case; con decreto 3 aprile 1952 fu deciso lo spostamento dell'intero rione. Da quell'epoca, non solo le famiglie sinistrate poverissime non ebbero corrisposto alcun sussidio, non solo non fu fatto alcun serio lavoro di consolidamento dell'abitato; ma, del rione da spostare, sono stati finora ultimati solo 8 alloggi che dovrebbero ospitare le 87 famiglie sfrattate!

« In questa situazione di delittuoso abbandono è sopravvenuta l'alluvione dell'ottobre 1953. Tale alluvione ha travolto le case pericolanti, ha compromesso la stabilità di altri 205 alloggi; ha gravemente danneggiato la rete di fognature sì da renderla inutilizzabile; ha accentuato l'inesorabile slittamento, su un strato inferiore argilloso, dell'intera parte sud dell'abitato interessante i quattro rioni di Solano, Basserughe, Azzaro, Timpone.

« Neppure a seguito di tali preoccupanti danni e delle più gravi prevedibili conseguenze autorità ed uffici competenti hanno creduto opportuno di intervenire in modo tempestivo ed adeguato. Circolari, stanziamenti di fondi, leggi speciali appaiono sempre più una tragica beffa per gli alluvionati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

di Cortale. Senza sussidi adeguati; senza risarcimento delle misere cose perdute: senza alloggio; abbandonati ai rigori dell'inverno; nella migliore delle ipotesi ammassate 15 famiglie con 63 componenti in sole tre stanze umide, come quelle site in via Municipio n. 61; i sinistrati di Cortale come prigionieri alla ricerca di un giusto interessamento, sono ricorsi giorni fa persino allo sciopero della fame!

«L'interrogante richiede che i ministri interrogati, accertata la veridicità di quanto esposto, assicurino l'interrogante di un loro sollecito intervento e che, con la massima urgenza, sia provveduto al soddisfacimento delle più improrogabili esigenze dei sinistrati di Cortale, secondo legge e giustizia, e cioè:

a) assegnando sussidi, viveri ed indumenti adeguati alla tragica situazione di bisogno;

b) rimettendo in efficienza la fognatura;

c) fornendo di provvisorio alloggio, degnò di questo nome, i sinistrati senza tetto o con case pericolanti;

d) effettuando lo spostamento in località più sicura e fornita delle attrezzature igieniche e civili dei rioni Solano, Basserughe, Az-zaro, Timpone, nei quali vivono ben 368 famiglie;

e) consolidando, con larghezza ed idoneità di opere, l'abitato;

f) istituendo speciali cantieri di lavoro per assorbire la disoccupazione;

g) emettendo il necessario decreto per la sospensione del pagamento delle tasse e dei contributi a favore di tutti i cittadini del comune». (3310).

- RISPOSTA. — «Le piogge alluvionali abbattutesi nell'anno 1951 sul territorio del comune di Cortale causarono danni gravi a 70 abitazioni, tanto che il genio civile dovette provvedere, a seconda dei casi, alla demolizione e al puntellamento di alcune di esse. Successivamente fu deciso, con decreto interministeriale 2 aprile 1953, lo spostamento dell'abitato limitatamente alla parte investita da movimenti franosi.

«Fu, altresì, finanziata la costruzione di 50 alloggi, dei quali otto sono stati ultimati e consegnati a famiglie sinistrate, che già vi abitano, 18 sono di imminente consegna e i rimanenti saranno consegnati entro il corrente mese.

«La nuova alluvione, abbattutasi nell'anno 1953 sul territorio del comune di cui trattasi, ha aggravato la situazione, facendo salire a 83 il numero delle case danneggiate.

«I sinistrati sono stati temporaneamente ricoverati in locali disponibili e assistiti attraverso l'attuazione di varie provvidenze.

«In particolare, ed in relazione ai singoli punti della interrogazione, si precisa quanto segue:

a) per l'assistenza diretta ed immediata dei danneggiati dall'evento calamitoso il prefetto ha provveduto alla assegnazione di sussidi in danaro per una somma di lire 135.000, di 120 coperte, di 50 paia di scarpe, di oltre 200 chilogrammi di generi alimentari (80 chilogrammi di farina, 50 chilogrammi di riso, 40 chilogrammi di pasta e 34 chilogrammi di biscotti), di 100 scatole di carne, di 137 pacchi E.N.D.S.I.

«Allo stato attuale fruiscono della assistenza giornaliera prevista dall'articolo 20, comma 2°, della legge 27 dicembre 1953, n. 938, ventitre famiglie, per un complesso di 108 componenti, il che comporta una spesa mensile di lire 330.900.

«Altre 44 famiglie, per un complesso di 144 persone, beneficiano, inoltre, dell'assistenza prevista dall'articolo 20, comma 1°, della legge anzidetta, per un onere mensile di lire 282.000;

b) per quanto concerne la sistemazione della fognatura, deve osservarsi che il comune di Cortale, allo stato, non è provvisto dei relativi impianti. La popolazione si avvale, per il deposito dei rifiuti, di una cunetta coperta da lastroni; risulta che il genio civile ha provveduto ai necessari lavori di riparazione dei danni;

c) il problema della sistemazione delle famiglie sinistrate è oggetto di particolare attenzione ed interessamento da parte del prefetto. La situazione, sotto questo aspetto, è suscettibile di miglioramento in quanto, come si è accennato, è imminente la consegna di 18 alloggi;

d) secondo quanto riferisce il Ministero dei lavori pubblici, sono allo studio presso gli uffici del genio civile i progetti per la apertura e la costruzione di nuove strade, per l'impianto di fognature e per la rete di distribuzione dell'acquedotto nel nuovo abitato, il tutto per un importo di circa 70 milioni di lire;

e) il predetto organo tecnico sta altresì elaborando la perizia per il 1° lotto di lavori inerenti al consolidamento delle abitazioni, con una spesa, a carico dello Stato, di 9 milioni di lire;

f) sono stati autorizzati per il comune di Cortale due cantieri di lavoro per sistemazione di strade interne e sgombero frane.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

« Tali cantieri, dell'importo complessivo di lire 2.115.173, hanno consentito l'impiego di 45 operai disoccupati per un totale di 2.440 giornate lavorative.

« Inoltre, per il comune predetto, è stato richiesto dai competenti organi provinciali il prolungamento di un cantiere di rimboschimento, che darà occupazione a 30 operai per due mesi.

« Detto cantiere sarà istituito entro breve termine, non appena espletati gli atti amministrativi necessari.

« Altre richieste per il comune di cui trattasi non sono pervenute al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dagli organi periferici e, pertanto, deve ritenersi che, nei limiti delle disponibilità utilizzabili per la provincia di Catanzaro, siano state soddisfatte le più urgenti necessità del comune di Cortale, in materia di disoccupazione;

g) per quanto riguarda la concessione di speciali agevolazioni fiscali agli abitanti del comune di Cortale, si fa presente che l'intendenza di finanza non ha ravvisato, nella entità dei danni verificatisi nel comune stesso, gli estremi per richiedere al competente Ministero delle finanze la sospensione del pagamento dei tributi erariali; ha però invitato gli interessati a presentare, per il tramite del sindaco, domande individuali intese ad ottenere gli sgravi fiscali previsti dalla legge ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente accertare, attraverso una loro diretta inchiesta, l'entità dei danni provocati dalle alluvioni 1951 e 1953 all'abitato ed alle campagne di Pietracupa di Guardavalle (Catanzaro) e lo stato di grave disagio e di crescente pericolo nel quale è costretta a vivere quella popolazione, e tutto ciò a rettifica delle inesatte informazioni in precedenza ricevute proprio da quegli enti e da quegli uffici ai quali è da addebitarsi la carenza dei provvedimenti atti a porre rimedio all'attuale stato di fatto, informazioni che hanno indotto il ministro dell'interno a rispondere il 28 gennaio 1954 alla interrogazione n. 2782 « che la frazione di Pietracupa di Guardavalle non ha subito danni di qualche gravità dalla recente alluvione », suscitando vivo stupore ed indignazione tra tutti i cittadini di Pietracupa, i quali, vittime di tale danno, sono quotidianamente in attesa di giusto riconoscimento della loro grave situa-

zione e di conseguente ed immediato intervento per i sussidi, le opere e gli indennizzi che la legge prevede ». (4070).

RISPOSTA. — « In seguito alle alluvioni dell'autunno 1951 è stato disposto, con decreto interministeriale in data 1° agosto 1952 in trasferimento a spese e cura dello Stato dell'abitato di Pietracupa di Guardavalle in altra località.

« Il nuovo centro dovrà sorgere in Marina di Guardavalle, località ritenuta la più idonea, non solo per la sua ubicazione, vicinissima al mare, nelle immediate adiacenze dello scalo ferroviario e attraversata dalla statale ionicina 106, ma anche perché essa offre possibilità d'incremento e di sviluppo economico a quella popolazione.

« A tal fine sono stati già costruiti in tale località 10 alloggi e altri 20 sono in via di ultimazione. Sono in corso di esecuzione l'edificio scolastico, la sede della delegazione comunale, la chiesa parrocchiale e la sistemazione del piano regolatore mediante l'apertura di strade interne e la posa della rete per l'acquedotto e la fognatura.

« Queste provvidenze varranno a migliorare, a trasferimento avvenuto, l'attuale stato di disagio e di pericolo in cui attualmente vive la popolazione di Pietracupa.

« Circa l'assistenza fornita alle famiglie di quella frazione, il Ministero dell'interno, anche per conto del quale si risponde, ha fatto conoscere di aver disposto in favore delle 12 famiglie più bisognose l'attuazione di provvidenze assistenziali per l'importo di lire 61.200, mentre per l'assistenza ordinaria è stata messa a disposizione dell'E.C.A. la somma di lire 200.000.

« La prefettura di Catanzaro ha assegnato, altresì, al comune i fondi per il pagamento del sussidio giornaliero a favore di tre famiglie ammesse all'assistenza continuativa, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Da parte della stessa prefettura sono state, inoltre, rivolte premure all'ispettorato provinciale dell'agricoltura affinché venga curata con sollecitudine l'istruttoria delle pratiche per danni, da sottoporre alla decisione della commissione speciale costituita per legge ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la chiusura del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1953

bacino montano Torrente Landri (Reggio Calabria)».

«Provvedimento grave, che lede l'interesse generale dello sviluppo boschivo nella zona e che toglie il lavoro, alle porte della stagione invernale, ad un rilevante numero di disoccupati ed il pane alle rispettive famiglie». (1744).

RISPOSTA. — « Il bacino idrografico del torrente Landri, del tutto simile agli altri della zona jonica della provincia di Reggio Calabria, presenta notevoli fenomeni di dissesto, analoghi a quelli dei molteplici bacini che rapidamente degradano dall'Aspromonte al mare.

« I primi interventi effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno, negli esercizi 1950-51 e 1951-52, sono stati completati in tempi raccorciati, al fine di poter constatare la efficacia dei criteri sistematori adottati.

« Prima di approvare, per altro, l'esecuzione di ulteriori opere previste nei programmi dei successivi esercizi, la Cassa ha voluto che le opere precedentemente eseguite fossero collaudate almeno durante una stagione invernale.

« L'alluvione dell'ottobre 1953 e le successive notevoli piogge degli ultimi mesi hanno dimostrato che i criteri seguiti per i primi interventi rispondono pienamente allo scopo: nessun danno, infatti, si è verificato alle opere compiute dalla Cassa.

« In tale situazione è possibile procedere con sicurezza alla realizzazione delle nuove opere: sono in corso di approvazione da parte degli organi deliberativi della Cassa le perizie relative.

« Per altro, negli interventi della Cassa non sempre si rende possibile seguire i criteri espressi dagli onorevoli interroganti: sulla continuità da dare ai lavori allo scopo di lenire la disoccupazione. Anche se le opere della Cassa hanno, fra i loro effetti diretti od indiretti, l'attenuazione e, in molti casi, l'annullamento del fenomeno della disoccupazione, lo scopo precipuo delle opere resta quello di investimento produttivo a vantaggio del Mezzogiorno, per la risoluzione dei problemi di valorizzazione di quelle zone depresse. Quando, per altro, lo richiedano motivi tecnici ed economici, la graduazione degli interventi non può tener conto in misura prevalente delle esigenze connesse con l'occupazione operaia ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MINASI E MANCINI. — *Ai Ministri dell'Interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

« Se l'assicurazione, dal ministro dei lavori pubblici, espressa pubblicamente in Brancaleone Superiore ed in termini di appassionata considerazione, in occasione della sua recente visita agli alluvionati di quel centro, per cui ivi andavano costruiti 110 alloggi, resti ancora valida a malgrado il giudizio del genio civile di Reggio Calabria che, adottando criteri restrittivi, ritiene, oggi, parte delle case di abitazione nella frazione di Brancaleone Superiore abitabili, ponendosi in contrasto con un giudizio di inabilità della predetta frazione, dallo stesso genio civile pronunciato nel 1908, rinnovato nel 1947. (Nel 1944 vi sono state due vittime, e così successivamente la famiglia Patti venne travolta con la casa da una frana).

« Se restando valida l'assicurazione del ministro, si intende tempestivamente disporre la costruzione dei 110 alloggi, appena sufficienti per soddisfare le esigenze espresse dalla situazione, onde sottrarre al più presto centinaia di esseri umani da una situazione di vita impossibile.

« Se per dare una diversa sistemazione provvisoria agli sfollati di Brancaleone Superiore, in atto costretti a vivere in una tenda che mal li salvaguarda dalle intemperie invernali, sprovvista di servizi igienici, o in locali umidi ed impossibili, ove il tubercolotico convive in seno ad una massa di persone tra cui molti bambini, si intendano adottare quei provvedimenti adeguati a tal fine ». (2902).

RISPOSTA. — « L'abitato di Brancaleone Superiore, rimasto danneggiato in seguito al terremoto del 1908, fu compreso fra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, a termini della legge 19 agosto 1917, n. 1399.

« Tale spostamento venne attuato con la formazione del nuovo rione Razzà, ove i proprietari dei ruderi dei fabbricati esistenti nel vecchio centro ricostruirono col contributo dello Stato le proprie abitazioni, senza però demolire i ruderi stessi che vennero riattati alla meglio e continuarono ad essere usati per abitazione.

« Trattasi quindi di uno stato di fatto preesistente alle alluvioni dell'autunno 1951 ed a quelle recenti, le quali ultime semmai hanno aggravato la situazione.

« Dagli accertamenti eseguiti dal genio civile è risultato che su circa 110 abitazioni, che costituiscono il vecchio centro di Brancaleone

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1953

Superiore, 91, e cioè la quasi totalità, sono in condizioni molto precarie di stabilità per cui le autorità interessate sono state invitate dal predetto ufficio ad emettere le relative ordinanze di sgombero.

« Non è stato possibile costruire dei ricoveri provvisori nelle immediate vicinanze delle case da demolire, a causa, soprattutto, della mancanza di idonei suoli edificatori.

« La costruzione degli alloggi per le famiglie sinistrate sarà però attuata con i fondi stanziati in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, che dispone provvidenze per le zone colpite dalle ultime alluvioni in Calabria.

« Tali nuove costruzioni sorgeranno nella zona di ampliamento del nuovo centro.

« Per quanto riguarda lo stato di disagio in cui sarebbero costretti a vivere i sinistrati del suddetto comune, il Ministero dell'interno, anche per conto del quale si risponde all'interrogazione su riportata, ha fatto presente che gli sfollati sono alloggiati, parte in due tendoni dell'aeronautica, e parte in alcune aule scolastiche. I tendoni di cui trattasi sono a doppia parete, perfettamente impermeabilizzati, muniti di porte e finestre e servono negli aeroporti per il normale alloggiamento della truppa. È evidente come la convivenza di 60-70 persone sotto un tendone possa costituire un inconveniente; ma nella situazione di assoluta carenza di locali, non era possibile fare diversamente. È evidente altresì che se vi fosse stato fra i ricoverati qualche tubercolotico, la amministrazione comunale che provvede alla gestione dell'accantonamento, ne avrebbe disposto il ricovero in idoneo istituto ospedaliero; comunque, nessuna segnalazione della presenza di profughi affetti da tubercolosi fra quelli provenienti da Brancaleone Superiore, è pervenuta alle autorità provinciali.

« Per quanto concerne, invece, i bambini, risulta che una notevole aliquota di essi è stata avviata, a cura della Croce rossa italiana, presso i vari istituti del centro e nord Italia che avevano messo a disposizione dei posti gratuiti.

« Non è esatto che tendoni siano sforniti di servizi igienici.

« Per uno di essi, che è sistemato nel piazzale della stazione ferroviaria, è stato, per accordi intervenuti con le autorità ferroviarie, messo a disposizione il complesso dei gabinetti e dei lavabi della stazione stessa; per l'altro tendone, invece, da parte dell'autorità comunale è stato provveduto alla apposita costruzione di gabinetto e di lavabi ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

1°) se non s'intenda provvedere alla adeguata integrazione del primo stanziamento di dieci milioni per il finanziamento del cantiere-scuola, istituito nel comune di Brancaleone, ed impiegato alla costruzione della strada che dovrà congiungere il centro di Brancaleone (Reggio Calabria) alle frazioni di Pressocito e Mastrantonio, con altro stanziamento che consenta il completamento dell'opera sì essenziale alla vita di oltre 800 abitanti, che in frazioni ed in borgate di montagna sono dannati a vivere in condizioni primitive e disumane, senza servizi sanitari, senza alcun mezzo di comunicazione, che li congiunga ad altri centri abitati, difatti privi anche del telefono, soltanto nei periodi estivi restano congiunti a Brancaleone per una impervia, difficilissima mulattiera del tutto impraticabile nei mesi invernali;

2°) se non si intenda autorizzare il genio civile di Reggio Calabria ad eseguire tempestivamente tutte quelle opere che esulano dalle possibilità del cantiere, onde dare una stabile consistenza alla strada da costruire al fine di impedire, come è accaduto per opere del genere eseguite con cantieri-scuola, che l'opera vada distrutta nel tempo, autorizzandone la relativa spesa ». (3909).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la competenza di questa amministrazione si chiarisce che la istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Brancaleone (Reggio Calabria), per la costruzione della strada di allacciamento alle frazioni Pressocito e Mastrantonio, avrà luogo quando si disporrà del progetto, tuttora non pervenuto.

« Si precisa in proposito che, nel piano redatto dai competenti organi provinciali, è richiesto un cantiere per 30 operai e tre mesi di durata, il cui importo si aggirerà, pertanto, sui due milioni.

« In mancanza del progetto, dal quale soltanto può desumersi l'entità dell'opera, ed argomentando unicamente dagli estremi della proposta inclusa nel piano, si ha motivo di ritenere che venga proposto un primo lotto di lavori, mentre si potrà disporre il completamento dell'opera in epoca successiva.

« A tale riguardo va anche precisato che i competenti organi provinciali, dovendo contenere l'entità della richiesta nei limiti delle giornate-operaio complessivamente assegnate alla provincia, non potevano proporre l'intera esecuzione dell'opera, avuto riguardo alle ne-

cessità degli altri comuni della provincia che dovevano, del pari, essere prese in considerazione.

« Il Ministero dei lavori pubblici chiarisce, inoltre, che la strada di che trattasi si svolge a mezza costa, per cui occorrerà procedere anche alla costruzione di alcune opere d'arte che richiederanno, pertanto, l'impiego di mano d'opera specializzata e la fornitura di materiali.

« A tale spesa dovrebbe però provvedere il comune interessato, dato che detto Ministero non ha la possibilità, almeno per il momento, di intervenire in quanto i fondi a sua disposizione, per l'applicazione dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sono esauriti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre dei rigorosi accertamenti per rilevare:

1°) se la istituzione del cantiere-scuola in Gambarie, comune di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria), gestito dall'ente provinciale del turismo, era opportuna e rispondente alle finalità dalla legge assegnata ai cantieri-scuola.

« Facendo leva sulla miseria estrema dei disoccupati del comune di Santo Stefano, furono portati a lavorare in quel cantiere, nei mesi di novembre e dicembre del 1953, a circa 1.400 metri di altezza, dei lavoratori di Santo Stefano, costretti a percorrere giornalmente circa 20 chilometri di strada per portarsi sul posto del lavoro;

2°) se i lavoratori del cantiere furono impegnati in altri lavori al di fuori del cantiere;

3°) se il lavoro eseguito (allargamento della « grande discesa », ad integrazione della sciovia, in corso di costruzione per conto della società privata « Grande albergo ») serve l'interesse privato del « Grande albergo »;

4°) se l'ente gestore ebbe ad assicurare, per come è a conoscenza dell'ufficio provinciale del lavoro, di integrare il salario ministeriale con la corresponsione di altra somma, in modo che il salario giornaliero venisse portato in media a circa lire 1.000.

« Per conoscere se non intenda disporre che gli accertamenti vengano condotti al di fuori dell'ufficio del lavoro, che, sollecitato, ripetutamente, non ha voluto accertare i fatti segnalati ». (4008).

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva di cui a precedente nota in data 29 marzo 1954, n. 2784 si ha il pregio di comunicare l'esito degli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato con la interrogazione dell'onorevole interrogante.

« L'istituzione del cantiere nel comune di Santo Stefano di Aspromonte mira alla costruzione di una grande pista per sci, con uno sviluppo di circa metri 1800 di lunghezza e 8 di larghezza. Con detto cantiere l'ente provinciale del turismo di Reggio Calabria (gestore del cantiere stesso) si è proposto lo scopo di migliorare l'attrezzatura turistico-sportiva della provincia di Reggio, nonché di incrementare l'attività degli sport invernali e soddisfare le numerose richieste delle tre province calabre e della vicina Messina; ciò in considerazione anche che Gambarie è l'unica zona dove è possibile praticare gli sports invernali.

« Risulta che i lavori, iniziati il 17 dicembre 1953 e sospesi l'8 gennaio 1954 a causa della neve, saranno ripresi nei primi di maggio 1954.

« Gli operai addetti ai lavori, tutti residenti nel comune di Santo Stefano d'Aspromonte, venivano trasportati giornalmente al posto di lavoro a cura e spese dell'ente del turismo a mezzo camioncino percorrendo chilometri 16 circa.

« Non è emerso che detti lavoratori siano stati adibiti a lavori non previsti in progetto, nè che tali lavori abbiano alcun rapporto di interesse privato con l'amministrazione del « Grande Albergo ».

« Infine, l'ente gestore ha corrisposto a tutti i lavoratori, ad integrazione del salario, un compenso giornaliero di lire 200 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MONTAGNANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prendere le misure necessarie, affinché agli ebrei già perseguitati per motivi razziali ed occupati presso ditte private:

1°) sia concesso di versare di *motu proprio* i contributi dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia che non poterono essere versati dal 1942 al 1945, perché gli interessati erano costretti a vivere nella clandestinità o all'estero;

2°) venga riconosciuta l'anzianità, agli effetti della liquidazione, per il periodo sopra indicato ». (4157).

RISPOSTA. — « Si osserva, al riguardo, che, in base alla legislazione previdenziale, il rapporto assicurativo obbligatorio è strettamente vincolato alla esistenza di un rapporto di lavoro dipendente e retribuito. Inoltre i vari provvedimenti, adottati nell'ultimo dopoguerra per eliminare le dannose ripercussioni causate dagli allontanamenti dal servizio per motivi politici e razziali, sono stati orientati, nel senso di ricostruire ai fini previdenziali, sia pure fittiziamente, il periodo di interruzione del rapporto di lavoro nel campo dell'impiego pubblico ed anche in quello dell'impiego privato, purché fosse garantita al lavoratore la stabilità di impiego, (regio decreto 6 gennaio 1944, n. 9, regio decreto 20 gennaio 1944, n. 25, decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 280, decreto-legge 15 novembre 1946, n. 375, decreto-legge 7 febbraio 1948, n. 48, legge 28 dicembre 1950, n. 1079).

« In tali casi, il recupero dei contributi delle assicurazioni sociali è stato reso possibile anche per i periodi per i quali era intervenuta la prescrizione contributiva e anche se la ricostruzione del rapporto lavorativo non aveva dato luogo alla corresponsione di una effettiva retribuzione.

« Nel caso dei lavoratori, cui fa cenno l'onorevole interrogante non appare possibile seguire analoghi criteri, non sussistendo alcun diritto alla stabilità del posto per poter ricostruire, sia pure fittiziamente, un rapporto di lavoro agli effetti assicurativi.

« Si rileva, comunque, che gli interessati avrebbero pur sempre potuto avvalersi della facoltà di richiedere tempestivamente la prosecuzione volontaria del rapporto assicurativo obbligatorio ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intenda controllare l'esecuzione dei lavori dati in appalto, specie nei lavori di costruzione edilizia nelle zone alluvionate calabresi, dove l'esperienza tragica dei recenti disastri dimostra in quale modo vengono osservate le norme e le convenzioni dei capitolati di appalto da parte delle imprese niente affatto scrupolose nell'esecuzione dei lavori.

« Se non costituisce complicità, da parte degli organi tecnici, l'affidare alle stesse imprese il controllo su se stesse, senza la presenza degli assistenti, che la comune logica impone e che, del resto la legge prescrive.

« Se al posto dei collaudatori che così pessimo servizio hanno fatto allo Stato e su cui sono state disposte indagini in seguito alle alluvioni in Calabria, non ritenga istituire commissioni di collaudo, di cui dovrebbero far parte il capo del comune interessato, un tecnico del Ministero, il sanitario provinciale ed un rappresentante dell'amministrazione provinciale ». (3341).

RISPOSTA. — « I recenti disastri, verificatisi nelle costruzioni edilizie delle zone alluvionate calabresi, non sono difese, come sembra ritenere l'onorevole interrogante, dalla mancata osservanza delle regole di buona costruzione da parte delle imprese esecutrici dei lavori.

« Le zone suddette sono state visitate da vari funzionari del consiglio superiore dei lavori pubblici e da tecnici estranei all'amministrazione e nessun rilievo è stato mosso da essi alle nuove costruzioni, mentre quelle eseguite dai privati fin dai tempi remoti non presentavano requisiti di razionale progettazione e di buona esecuzione, specie per quanto riguarda i materiali impiegati.

« Col secondo punto l'onorevole interrogante si sorprende che su alcuni lavori mancano gli assistenti. Al riguardo si fa osservare che ciò dipende dal fatto che il numero degli assistenti assegnati ad un ufficio non sempre è adeguato al numero rilevante dei lavori in corso di esecuzione per la carenza numerica del personale tecnico del genio civile date le rilevanti vacanze nei ruoli che si vanno ricoprendo man mano con i concorsi in via di espletamento e da bandire.

« D'altra parte, anche se la deficienza numerica degli assistenti impedisce di provvedere all'assegnazione di un assistente per ogni cantiere, la sorveglianza è assicurata in ogni modo mediante le frequenti visite compiute dal personale addetto alla vigilanza nonché alla misurazione e contabilizzazione delle opere.

« Comunque la presenza continuativa dell'assistente non è *conditio sine qua non* per assicurare la buona esecuzione dei lavori.

« Per quanto riguarda la proposta di istituire commissioni di collaudo miste, delle quali facciano parte il capo del comune, un tecnico del ministero, il sanitario provinciale ed un rappresentante dell'amministrazione provinciale, l'attuale legislazione dei lavori pubblici, non consente la costituzione di commissioni formate come proposto.

« Per altro, per tutte le opere eseguite direttamente dallo Stato, che successivamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1953

debbono essere consegnate ad altri enti, (province, comuni, istituti di case popolari) alle visite di collaudo debbono prendere parte i rappresentanti degli enti interessati i quali hanno il diritto di fare osservazioni sul modo con cui i lavori furono eseguiti e di richiedere che siano inserite nel verbale per le conseguenti provvidenze da parte di questa amministrazione ».

Il Ministro ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenda sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario modificare, mediante un nuovo decreto, le disposizioni del regolamento approvato con decreto presidenziale 16 settembre 1951, n. 1089, contenente i criteri di assegnazione delle case I.N.A., laddove si statuisce che le case pericolanti e dichiarate inabitabili dal genio civile vengano assegnate alla terza categoria anziché alla prima.

« In effetti tale criterio costituisce una contraddizione in termini con la disposizione legislativa la quale fa obbligo alla autorità comunale di provvedere allo sfratto per imminente pericolo.

« Come pure costituisce una contraddizione la disposizione sull'antigienicità dell'abitazione, quale criterio di assegnazione alla terza categoria, di coloro che abitano case malsane e per tale motivo ritenute inabitabili dall'ufficiale sanitario, il cui parere è considerato fondamentale sull'abitabilità degli edifici urbani.

« Tali contraddizioni sono ancora rese più manifeste e stridenti nella disposizione che assegna alla seconda categoria un impiegato il quale, pur essendo proprietario di case fuori dal comune, dove ha sede il suo ufficio, a distanza ferroviaria di due ore (soggetta, questa, a variazione d'orario prevedibilissime) può godere, nei confronti della povera gente, del privilegio di avere un'altra casa, prima di coloro che abitano in case pericolose ed antigieniche, come è accaduto testé a Reggio Calabria.

« Se tali disposizioni, in atto vigenti, non debbano essere armonizzate con tutte le altre leggi dello Stato e, soprattutto, con criteri di giustizia sociale.

« L'interrogante fa rilevare che le disposizioni in materia di assegnazioni debbono essere il frutto di esperienze fatte dalle Commissioni, regione per regione, in quanto il criterio di uniformità, per tutta la penisola, costituisce un serio ostacolo alla giusta applicazione del regolamento.

« Il nostro paese, per la diversità delle condizioni obiettive e soggettive delle popolazioni, non consente tale uniformità e rende oltremodo difficile il lavoro delle commissioni, preposte alla graduatoria ». (4269).

RISPOSTA. — « Il decreto presidenziale 16 settembre 1951, n. 1089, fu emanato dopo che l'esperienza aveva dimostrato che le disposizioni contenute dagli articoli 37, 38 e 39 del regolamento di esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, emanato con decreto del presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, non rispondevano perfettamente alla determinazione del criterio di preferenza in base al bisogno di alloggio da parte del lavoratore.

« In via preliminare è da osservare che il legislatore, nell'adottare i criteri di classificazione in materia di bisogno, ha dovuto escludere ogni riferimento diretto alle condizioni economiche del lavoratore concorrente, al fine di evitare un'indagine che, per la sua complessità e delicatezza, sarebbe stata di impossibile pratica attuazione per le commissioni di assegnazione.

« Il criterio del bisogno è stato riferito, pertanto, esclusivamente alla situazione di fatto, sia per ragioni pratiche, sia per la presunzione che alla condizione di estremo disagio in materia di abitazione corrisponde generalmente anche una situazione di relativo disagio economico, sia, infine, per la considerazione che, salvo poche eccezioni, i lavoratori dipendenti, operai od impiegati, godono di modesti redditi, poco differenziati e generalmente tali da non consentire specie in grandi centri, senza grave sacrificio, di risolvere il problema dell'alloggio rivolgendosi al libero mercato.

« Ciò premesso, e con riferimento al sistema instaurato dalla disposizione normativa in esame, è da osservare che nello stabilire i criteri di preferenza il legislatore è partito da due principi informativi. consentire un alloggio a chi ne è privo in via assoluta e favorire al massimo l'unità del nucleo familiare.

« Da ciò l'inclusione nelle prime due classi delle domande di lavoratori privi di alloggio, o equiparatamente considerati tali perché abitanti in alloggi impropri, ovvero potenzialmente privi perché sfrattati, ovvero per essere in condizioni di dover abbandonare l'alloggio in atto occupato per provvedimento della autorità amministrativa, ovvero infine perché costretti, per motivi di lavoro, a vivere separati dalla propria famiglia.

« Il motivo per il quale le domande dei lavoratori che abitano in alloggi antigiene e pericolanti sono state poste dal legislatore in posizione inferiore, va ricercato nel fatto che, nel caso, manca l'elemento della indisponibilità assoluta di alloggio proprio e della separazione familiare, sia pur trovandosi il lavoratore in condizione di disagio.

« Va da sé che, nei casi in cui l'antigiene o la pericolosità dell'alloggio siano tali da non consentire l'ulteriore suo uso, intervenendo il provvedimento di sgombero forzoso dell'autorità comunale, si ha automaticamente il passaggio della domanda alla seconda classe.

« Per quanto concerne la richiesta che i criteri di valutazione del bisogno siano demandati alle singole commissioni, si osserva che un tale sistema, pur avendo forse dei lati positivi, contravverrebbe a un indispensabile principio di uniformità.

« È indubbio che sussistono difficoltà per stabilire in modo equo e generale una graduatoria del bisogno. Comunque, poiché tutte le disposizioni relative all'I.N.A.-Casa formano, in atto, oggetto di riesame, si desidera assicurare che, al lume delle esperienze acquisite, anche le norme di cui al citato decreto 16 settembre 1951, n. 1089, potranno sortire una più adeguata elaborazione, allo scopo di ovviare, per quanto possibile, alle manchevolezze o insufficienze emerse in questi primi anni di applicazione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

PITZALIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se — in relazione ad un ricorso presentato dal signor Giovanni Michele Corazza, appuntato di finanza in Oristano (Nuoro), il quale lamenta che alloggi I.N.A. in Oristano sono stati assegnati a persone che non hanno bisogno e che sarebbero anche proprietari di case — ritenga di effettuare opportuni accertamenti per appurare la verità.

« Dei risultati degli accertamenti stessi il sottoscritto gradirebbe avere notizia ». (4093).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che il signor Giovanni Corazza in data 20 settembre 1952 presentò domanda all'ufficio regionale del lavoro di Cagliari per concorrere all'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa con preferenza a riscatto, dichiarando di abitare in un appartamento antigiene per umidità, che avrebbe dovuto abbandonare essendo in atto un procedimento giudiziario di sfratto.

« In base alla documentazione presentata, il Corazza venne classificato dalla commissione provinciale assegnazione alloggi di Cagliari nella 3ª classe con punti 3, in quanto non era stata ancora emessa la sentenza esecutiva di sfratto, intervenuta poi in data 25 dicembre 1952.

« Alla pubblicazione della graduatoria provvisoria, il Corazza presentò ricorso contro i signori Defendente Ettore, Melardi Roberto, Tedde Sebastiano, D'Urso Vitiello Giuseppina, Lugas Gennarino e Littarru Salvatore chiedendo nella circostanza di essere incluso nella 2ª classe, perché sfrattato.

« La commissione respinse il ricorso del Corazza per la parte relativa alla sua inclusione nella 2ª classe, perché la sentenza di sfratto era posteriore alla data di scadenza del bando e confermò la posizione del ricorrente nella 3ª classe con punti 3. Accettò invece il ricorso contro il Defendente, D'Urso e Lugas classificandoli alla 5ª classe e respinse quello contro il Tedde, Medardi e Littarru perché infondati.

« Risulta che di questi ultimi, soltanto il Medardi è risultato assegnatario di un alloggio, in quanto il Tedde non è rientrato nel sorteggio mentre il Littarru presentò regolare dichiarazione di rinuncia ».

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia informato che l'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria per la Sardegna ha tolto alla cooperativa agricola di lavoro e produzione Luigi Razza di Olmedo (Sassari) 700 ettari di terreno che la cooperativa stessa aveva ottenuto a norma della legge sulla concessione delle terre incolte o mal coltivate, dopo che per anni i lavoratori soci della cooperativa vi avevano prodigato le loro energie mettendo a coltura quei terreni incolti.

« L'interrogante fa presente che tale ingiusto provvedimento colpisce 298 soci della cooperativa, dei quali solamente 49 hanno avuto assegnazioni di terre da parte dell'ente sui terreni da esso scorporati, mentre non tutti i terreni scorporati dall'ente vengono messi a coltura e assegnati, ma ingenti estensioni vengono lasciate a pascolo in attesa dell'attuazione — non si sa bene a quando rinviata — dei piani di trasformazioni fondiaria e agrarie, terreni che potrebbero e dovrebbero essere lasciati in possesso della cooperativa perché rimanga assicurato lavoro e pane ai suoi soci, braccianti e contadini poveri del luogo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di intervenire presso l'ente predetto affinché nella assegnazione delle terre scorporate venga data la precedenza assoluta ai soci della cooperativa di Olmedo, e così anche per tutti i soci di tutte le altre cooperative della Sardegna che hanno in possesso, per effetto della legge Gullo-Segni, terreni che sono stati poi scorporati dall'ente, il quale ha diffidato i soci, ovunque, ad abbandonare i terreni da essi coltivati; e che ai soci di cooperative le quali già lavorano terre scorporate vengano assegnate quelle stesse terre senza sorteggio.

« Si fa inoltre presente che nella discussione del bilancio per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1951-52 l'interrogante, presentando un ordine del giorno al punto 3°, invitava il Governo « ad assegnare immediatamente le terre scorporate ai braccianti, mezzadri, affittuari e cooperatori che ne abbiano fatto richiesta »; ed al punto 4° « ad assicurare il mantenimento sulle terre espropriate dei contadini che già vi lavorino a qualunque titolo » (come da *Atti parlamentari* della seduta antimeridiana del 26 ottobre 1951, pagina 32489); al che rispondeva il ministro che, « per quanto riguardava i punti 3° e 4°, segnalerò la cosa all'ente incaricato e si farà il possibile per evitare gli inconvenienti lamentati » (come pure risulta dai citati *Atti parlamentari*, a pagina 32493 nella 2ª colonna); e pertanto l'interrogante chiede che si osservi questo impegno preso dal Ministro ». (1582).

RISPOSTA. — « L'Ente di trasformazione fondiaria agraria in Sardegna, nell'immetterli in possesso dei terreni siti in agro di Olmedo, già in concessione, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, alla cooperativa Luigi Razza, ha seguito la procedura indicata dalle disposizioni di legge vigenti in materia.

« In agro del suddetto comune sono stati, complessivamente espropriati 440 ettari, non ancora assegnati.

« Tali terreni, di natura rocciosa, sono apparsi poco idonei per la formazione della piccola proprietà contadina, senza la preventiva esecuzione di radicali lavori e, pertanto, l'E.T.F.A.S. ha ritenuto di dover soprassedere, per il momento, alla lottizzazione dei suddetti terreni.

« Nonostante, però, la momentanea indisponibilità di terre nel comune di Olmedo, l'ente non ha mancato di tenere nel debito conto le esigenze e le necessità dei contadini

appartenenti alla cooperativa Luigi Razza mettendo a loro disposizione terreni espropriati nei comuni di Alghero e Sassari.

« Detta cooperativa è costituita da 282 soci, di cui, però, solo 116 hanno presentato domanda per ottenere assegnazione di terre; di questi:

n. 56 sono divenuti assegnatari di terre in agro di Alghero e Sassari, anche perché aventi requisiti preferenziali;

n. 48 si sono dovuti escludere dalle assegnazioni per vari motivi (24 per precedenti penali, 8 perché proprietari di terre e bestiame, 8 per mancanza della qualifica professionale di lavoratore manuale della terra, 4 per la loro età avanzata, 2 per il loro stato civile di celibi, 2 perché titolari di pensioni).

n. 12, pur avendo i requisiti obiettivi prescritti dalla legge, in mancanza di requisiti speciali, non si sono potuti preferire ai contadini dei comuni di Alghero e Sassari, dove la disponibilità di terre impone un contenimento delle immigrazioni.

« L'ente, per altro, si riserva di riprendere in esame le domande dei suddetti 12 soci in occasione di prossime assegnazioni, che saranno predisposte sulla base di apposite graduatorie, formulate con il rispetto delle eventuali qualifiche preferenziali degli aspiranti ».

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i loro intendimenti circa la richiesta avanzata da numerose giunte provinciali, affinché sia riveduto ed aggiornato il codice della strada di cui alla legge 8 dicembre 1933, numero 1740, con particolare riguardo:

1°) al limite di distanza delle costruzioni fiancheggianti le strade scorrenti fuori dell'abitato, limite che non dovrebbe essere inferiore ai metri 12 dall'asse della strada;

2°) all'opportunità di rendere molto più severi gli esami di idoneità fisica e tecnica alla conduzione dei veicoli a motore ». (3468).

(Vedi risposta all'onorevole Bardanzellu, n. 3458).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando sarà costruita la via di circonvallazione a Cimitile di Nola (Napoli), dato il gravissimo pericolo esistente per l'attraversamento di quel paese ». (3857).

RISPOSTA. — « Allo scopo di eliminare le difficoltà che incontra il traffico nella traversa interna di Cimitile di Nola lungo la strada

statale n. 7-*bis* di Terra di Lavoro è stato da tempo predisposto lo studio per la costruzione di una variante esterna.

« L'elevato costo di tale variante, che raggiungerebbe la cifra di 200 milioni circa, ha impedito finora la sua realizzazione, ma si assicura che il problema è ben presente e che non si mancherà di risolverlo in sede di esecuzione del noto piano poliennale di miglioramento delle strade statali ».

Il Ministro: ROMITA.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come intenda tutelare, contro il grave rischio della tubercolosi, le categorie dei dipendenti degli enti locali, talune delle quali (addetti alla nettezza urbana) per il genere specifico di lavoro praticato, vi sono particolarmente esposti.

« Ciò in relazione al fatto che, essendo le categorie suddette passate, ai fini della previdenza sociale, dall'I.N.P.S., all'I.N.A.D.E.L. non possono fruire delle prestazioni antitubercolari (ricoveri sanatoriali, ecc.), precedentemente loro erogate dall'I.N.P.S. ». (4083).

RISPOSTA. — « Come è noto, sono ammessi ad usufruire dell'assicurazione contro la tubercolosi, presso l'I.N.P.S., tutti i lavoratori subordinati, impiegati ed operai, che abbiano raggiunto determinati limiti di età.

« Da tale obbligo sono tuttavia esclusi, per effetto dell'articolo 38, punto 2° del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, tutti i dipendenti pubblici (operai, agenti ed impiegati delle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, dell'amministrazione della presidenza della Repubblica, delle regioni, delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ai quali sia assicurato un trattamento di quiescenza e previdenza. Il numero degli esclusi è elevatissimo e, fra di essi, si trovano appunto i dipendenti di cui all'interrogazione dell'onorevole interrogante.

« Soltanto per i maestri e direttori didattici delle scuole elementari statali fu provveduto all'ammissione a tutela contro la tubercolosi con regio decreto-legge 21 dicembre 1938, n. 2202; ma dal suo campo di applicazione restano esclusi i maestri elementari iscritti al monte pensioni.

« Il problema, quindi, assume una portata sociale notevolissima sia per il numero dei soggetti, sia perché molti dei predetti lavoratori, esclusi un tempo in forza della presunzione di una loro attitudine a far fronte

automaticamente alla assistenza specifica, sono attualmente nella impossibilità di provvedervi, in conseguenza della mutata situazione economica.

« Per tali considerazioni, questo Ministero, aderendo ad una esigenza vivamente sentita dagli interessati, si è orientata verso il concetto di estendere l'obbligo assicurativo contro la tubercolosi a tutti quei lavoratori che ne sono, in atto esclusi. E, all'uopo, si è posto allo studio un disegno di legge, che attua le finalità volute, mediante una modificazione radicale del citato articolo 38 del regio decreto legge n. 1827.

« Si confida, pertanto che nell'ambito di tale provvedimento di carattere generale, troveranno adeguata e coordinata soluzione le molteplici questioni particolari, tra le quali anche quella oggetto della interrogazione cui si risponde ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando la vedova di guerra Fazioli Maria Giovanna, munita di certificato di pensione n. 1072625, della guerra 1915-18, dell'età di 75 anni, residente a Frosolone (Campobasso), possa vedersi corrispondere l'assegno di previdenza di cui alla legge 10 luglio 1950. È vedova dell'ex militare Parino Felice ». (3822).

RISPOSTA. — « A favore della signora Fazioli Maria Giovanna vedova del caduto Pacicco (e non Parino) Felice, in aggiunta alla pensione di cui è già in godimento, è stata proposta la concessione dell'assegno di previdenza di lire 42.000 annue, a decorrere dal 1° marzo 1950.

« Tale provvedimento è stato trasmesso, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, al comitato di liquidazione, con elenco n. 63993 dell'11 marzo 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

SCIAUDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere affinché lo stabilimento industriale Fecolerie Italiane, in costruzione nella contrada Pagliarone Caudello del comune di Acerra (Napoli), possa avere dall'Isveimer con molta sollecitudine quelle provvidenze stabilite dalla legge per la industria-

lizzazione del Mezzogiorno, allo scopo di portare a termine i lavori ed entrare in funzione nei primi del prossimo luglio, onde assorbire una congrua parte di quantitativo di patate rimasto invendute sul mercato nazionale e dare lavoro sicuro alle maestranze meridionali ». (4444).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

« Per quanto risulta, gli organi competenti dell'Isveimer stanno procedendo ad una approfondita istruttoria tecnica e finanziaria del progetto presentato dalla società Fecolerie Italiane. Esaurita tale istruttoria, secondo le norme del regolamento che regge l'istituto, la pratica dovrà essere sottoposta al comitato tecnico, e, quindi, col parere di tale organo, al consiglio di amministrazione.

« Le circostanze illustrate dall'onorevole interrogante sono state già da tempo, a cura della segreteria del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, prospettate alla direzione dell'istituto. Questa, a sua volta, ha assicurato di adoperarsi per una sollecita conclusione dell'istruttoria, compatibilmente con alcuni indispensabili accertamenti in corso.

« Va pure considerato che il solo responsabile delle operazioni di finanziamento è l'istituto suddetto onde gli organi di Governo non possono interferire in quelle che sono le sue cautele prima di adottare una decisione del genere ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno CAMPILLI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno adottare un provvedimento per concedere *una tantum* ai mezzadri e braccianti che abbiano superato il settantesimo anno di età e che si trovino in indigenza dopo una lunga vita di duro lavoro e di quotidiano sacrificio, trascorsa in epoca nella quale non esistevano ancora forme previdenziali obbligatorie, una sovvenzione che possa sollevarli dallo stato di estrema necessità in cui senza loro colpa versano, compiendo opera di giustizia e di riconoscimento di onesta fatica, con spirito di umana solidarietà ». (4233).

RISPOSTA. — « Corre l'obbligo di rilevare che la proposta, intesa a concedere una sovvenzione *una tantum* ai mezzadri e brac-

cianti che abbiano superato il 70° anno di età non trova, nell'attuale legislazione previdenziale italiana, basata sul rapporto assicurativo, possibilità di accoglimento.

« In effetti l'eventuale concessione di un tale beneficio non potrebbe, per evidenti ragioni di giustizia sociale, essere limitata ai soli mezzadri e braccianti, mentre l'aiuto, nella forma suggerita, non risolverebbe il problema della protezione sociale per tutti coloro che in età avanzata si trovano in condizioni di indigenza.

« Ciò premesso, si è d'avviso che il problema stesso potrà trovare la sua soluzione, nei limiti delle possibilità economiche del paese, solo in sede di riordinamento delle attuali forme di assistenza sociale, in attuazione del principio sancito dall'articolo 38 della Costituzione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non creda giusto ed opportuno intervenire perché la commissione centrale per la pesca accolga integralmente le domande di contributi per la regione calabrese (per due sole navi), al fine di sollevare le deprecabili, eccezionali condizioni in cui versano la marineria da pesca calabrese ed i numerosi pescatori della regione (circa 80 mila unità, in miserissime condizioni di vita), ed al fine di attuare un doveroso principio di giustizia distributiva tra le varie regioni d'Italia ». (3413).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante per lo accoglimento integrale delle domande di contributi presentate da armatori della pesca della regione calabrese, faccio presente che i limitati fondi stanziati con la legge 8 marzo 1949, n. 75, prorogata con legge 2 aprile 1953, n. 212, per la costruzione di pescherecci, non hanno consentito di accogliere le numerose domande all'uopo pervenute che ammontano a circa 1.600. L'amministrazione nella scelta delle domande non ha adottato criteri di distribuzione regionale, ma ha tenuto conto delle necessità armatoriali indipendentemente dalla regione di appartenenza dei richiedenti.

« In base a tale criterio è stato possibile accogliere una domanda presentata dal consorzio calabro fra cooperative pescatori ed affini di Cosenza per la costruzione di un motopesca in legno di tonnellate stazza lorda 24 con motore di 90 cavalli asse ».

Il Ministro: TAMBRONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisi l'urgenza di concedere il chiesto contributo per il civico acquedotto di Castrovillari (Cosenza) il cui progetto è stato da tempo approvato dai competenti organi.

« Sono note le deprecabili condizioni in cui versa — per mancanza di un idoneo acquedotto — la numerosa popolazione di quella illustre città calabrese ». (3772).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per poter procedere all'approvazione del progetto dei lavori di costruzione del civico acquedotto di Castrovillari ed alla formale concessione del contributo statale, già promesso nella spesa occorrente per l'esecuzione di tale opera, è in attesa che il suddetto comune faccia pervenire il documento richiestogli che deve comprovare la disponibilità dell'acqua della nuova sorgente che dovrebbe essere captata a scopo sussidiario per alimentare l'acquedotto di che trattasi.

« Resta quindi a cura del comune stesso di affrettare l'invio di tale documento per poter giungere alla definizione della pratica ».

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — con riferimento alle continue interruzioni delle strade statali Spezzano-Sila-Camigliatello San Giovanni in Fiore; Camigliatello-Acri; Aprigliano-Lorica-San Giovanni in Fiore — se non ravvisi la necessità di provvedere affinché l'A.N.A.S. sia provvista in provincia di Cosenza di almeno altri tre spazzaneve, idonei a mantenere effettivamente sgombrere le strade anzidette.

« Sta di fatto che il grosso centro di San Giovanni in Fiore, ed il centro turistico di Camigliatello Silano sono da tempo isolati dal capoluogo della provincia con grave nocimento per i traffici e l'attività di quelle popolazioni ». (3773).

RISPOSTA. — « L'A.N.A.S. ha già posto allo studio il problema della integrazione e del potenziamento dei mezzi sgombraneve attualmente in dotazione al compartimento di Catanzaro.

« Tale integrazione e la organizzazione di tutto il servizio sgombraneve, da un piano organico studiato dall'A.N.A.S. importerà una notevole spesa che non potrà essere sostenuta con le limitate disponibilità di bilancio.

« Se sarà possibile ottenere il finanziamento del piano predisposto si potrà assicurare la continuità e la sicurezza del traffico anche nel

caso di precipitazioni eccezionali come quelle verificatesi quest'anno in tutta la rete stradale e quindi anche nel compartimento di Catanzaro ».

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda opportuno determinare l'assegnazione di ulteriori adeguati fondi alla commissione per il fondo incremento edilizio (legge Aldisio 10 agosto 1950, n. 715) la quale risulta essere rimasta in Calabria pressoché inoperante e segnatamente in provincia di Cosenza del tutto negativa, malgrado la situazione di disagio ivi esistente ». (3774).

RISPOSTA. — « L'affermazione dell'onorevole interrogante secondo cui la legge 10 agosto 1950, n. 715 sarebbe stata del tutto inoperante in Calabria, non appare esatta.

« Infatti delle 188 domande di mutuo relative a quella regione pervenute alla commissione per il fondo incremento edilizio dagli enti mutuanti, ne sono state esaminate n. 156 delle quali n. 128 approvate per l'importo complessivo di mutuo di lire 728.180.602, e n. 28 respinte per deficienze tecniche. Le restanti 32 domande da esaminare sono pervenute alla predetta commissione dopo l'esaurimento degli ultimi fondi disponibili per l'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715.

« In particolare per la provincia di Cosenza sono state approvate n. 32 domande per l'importo di mutuo di lire 229.420.916.

« Di dette 32 domande approvate, per n. 22 sono stati già presentati i progetti esecutivi dei quali n. 16 sono stati già approvati in via definitiva per l'importo di mutuo di lire 145.847.000.

« I relativi lavori sono in corso di esecuzione ed alcuni di essi sono anche in via di ultimazione ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare o, almeno protrarre per altri due anni il diritto agli studenti universitari fuori corso di fruire degli appelli straordinari di esame.

« Ciò tenendo presente che l'abolizione di detti appelli incide sensibilmente su quegli studenti che trovansi alla vigilia della laurea ». (3653).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che il Ministero sta riesaminando tutto il problema degli esami universitari, in rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

zione ad una proposta di legge presentata dall'onorevole Ermini, già approvata dalla Camera dei deputati, intesa a disciplinare l'appello straordinario di febbraio.

« In particolare è stato posto allo studio un altro schema di provvedimento, mediante il quale verrebbe modificato il sistema vigente delle sessioni e degli appelli di esami presso le università e gli istituti di istruzione superiore ».

Il Ministro: MARTINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la immediata sospensione dei licenziamenti in corso presso lo stabilimento I.L.V.A. di Torre Annunziata, in considerazione della preoccupante incidenza della mano d'opera senza lavoro (settemila disoccupati) e della particolare gravità della situazione locale della città, derivante in massima parte da questa carenza di lavoro; per conoscere, infine, se non ritenga opportuno — agli effetti della sistemazione della massa lavoratrice di cui sopra — studiare un più appropriato sfruttamento della già esistente struttura industriale della stessa I.L.V.A., evitando il « travaso » ventilato dei lavoratori in altre aziende del luogo, poiché questo provvedimento non risolverebbe l'angoscioso problema, non permettendo l'assorbimento dei disoccupati in aziende diverse dall'I.L.V.A. ». (3672).

RISPOSTA. — « Da tempo era stata resa nota a questo Ministero la situazione di esuberanza, manifestatasi nelle maestranze dell'I.L.V.A. di Torre Annunziata, per ovviare alla quale la società in questione ha ravvisato la necessità di licenziare 100 unità.

« Risulta, peraltro, anche l'intento di trasferire gradualmente, nel tempo, tali lavoratori allo stabilimento della Dalmine. Più precisamente, dovrà essere avviato al lavoro, presso quest'ultima, un primo gruppo di 25 lavoratori, tenuto conto che gli altri 25 occorrenti, sono da prescegliere nelle liste dell'ufficio di collocamento e che con tale criterio percentuale si procederà nelle successive assunzioni.

« A quanto si è desunto anche presso l'I.R.I. presso il quale non è mancato, al riguardo, l'interessamento di questo Ministero, la questione di detti licenziamenti e trasferimenti ha conseguito, or non è molto, soluzione in accordi locali, mentre è da escludersi che tale alleggerimento di personale sarebbe

stato evitabile con un più adeguato sfruttamento industriale dello stabilimento dell'I.L.V.A. ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI, DE FALCO, BARATTOLO, MUSCARIELLO e FERRARI LUIGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere a qual punto siano le ricerche ed esplorazioni iniziate nel sottosuolo della Lucania e più precisamente nella Fossa del Bradano, dove sono state individuate tracce di idrocarburi e se risponda al vero che l'ente nazionale idrocarburi avrebbe sospeso momentaneamente le ricerche di gas naturali e soprattutto di forze endogene nella Campania e nelle isole Eolie allo scopo di intensificare le analoghe ricerche in atto nella Toscana;

per conoscere i motivi che hanno consigliato il tamponamento del pozzo n. 2 dell'isola Vulcano, che il giorno 19 gennaio 1953 dette risultati sicuramente positivi, fornendo potenti eruzioni di vapore secco vulcanico, pronto per essere immesso nelle turbine per la produzione di energia elettrica;

per conoscere i motivi che — analogamente a quanto verificatosi per l'isola Vulcano — hanno consigliato di sospendere le ricerche nell'isola di Stromboli e nelle altre isole Eolie, che detengono immense riserve di vapore vulcanico, suscettibili di fornire energia elettrica a decine di miliardi di chilovatt-ora a bassissimo costo;

per conoscere, infine, la causa della sospensione di analoghe ricerche nella Piana di Crotona da parte della Montecatini che avrebbe tamponato i pozzi metaniferi suscettibili di risolvere definitivamente il problema elettrico della Calabria ». (3958).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto nella sopratrascritta interrogazione si comunica agli onorevoli interroganti che l'A.G.I.P.-Mineraria in base alle risultanze degli studi geologici e geofisici — eseguiti fra il 1937 ed il 1953 — ed in seguito all'esito di 4 perforazioni esplorative ha rinunciato, in data 2 febbraio 1954, ai due permessi di ricerca per idrocarburi nella Fossa Bradanica, ad essa intestati. Tale decisione è stata motivata oltre che dall'esito minerariamente negativo conseguito negli accennati permessi, dal fatto che, in base a studi di carattere generale, è apparso più conveniente dedicare i mezzi di ricerca, di cui la stessa A.G.I.P.-Mineraria dispone, a zone che mostrano migliori prospettive e che sono già state chieste in permesso di ricerca.

« La parte meridionale della Fossa Bradanica è, peraltro, tuttora in corso di esplorazione da parte della società ricerche petrolifere meridionali, che è ivi titolare di 13 permessi di ricerca in corso di unificazione, e per conto della quale l'A.G.I.P.-Mineraria sta in atto eseguendo un sondaggio esplorativo profondo nel territorio di Scanzano, avente obiettivi stratigrafici e minerari.

« In base ai risultati di questo primo sondaggio, si stabiliranno le ubicazioni di eventuali successive perforazioni.

« L'A.G.I.P.-Mineraria ha acquisito in Campania in data 3 febbraio 1954 un solo permesso di ricerca per idrocarburi nella zona di Sant'Angelo dei Lombardi, ove ha già in passato eseguito notevoli studi geologici e sta preparando i mezzi per iniziare una campagna di rilievi geofisici.

« La stessa ha avanzato richiesta per l'ottenimento, anche in Campania, e precisamente nella provincia di Napoli, di due permessi di ricerca per forze endogene, e le istanze relative si trovano tuttora in corso di esame presso questo Ministero.

« Nell'isola di Vulcano delle Eolie i lavori di ricerca sono condotti dalla società vulcano affiliata all'E.N.I. Il pozzo n. 2-bis ivi eseguito è stato ultimato nel maggio 1953; da tale data esso è stato tenuto in prova di produzione che è risultata di vapore saturo con una portata inferiore a 1000 chilogrammi ora di vapore misto ad acqua. L'utilizzazione di tale vapore si presenta quindi poco agevole e non potrebbe comunque permettere, nelle migliori condizioni, che di installare un motore alternativo di limitatissima potenza (5+6 HP).

« In base alle risultanze delle prove del pozzo citato, la società vulcano proseguirà le indagini nelle isole Eolie (Vulcano, Lipari e Salina) dove detiene permessi di ricerca.

« L'isola di Stromboli non è in permesso di ricerca per forze endogene ad alcuna società affiliata all'E.N.I.

« L'asserzione che le isole Eolie detengano immense riserve di vapore, suscettibili di fornire energia elettrica a decine di miliardi di chilovattore a bassissimo costo appare allo stato attuale non attendibile.

« Quanto alle ricerche in Calabria da parte della società Montecatini, si precisa quanto appresso:

« Detta società, dopo studi geologici e rilievi geofisici sulle aree dei permessi del crotonese, ha ivi eseguito 6 sondaggi a profondità variabile per circa metri 10.000 complessivi.

« Il primo pozzo, aperto a Scandale, per una profondità di metri 2651 risultò negativo; il secondo, a Capo Cimiti, per una profondità di metri 2972,50, ha trovato gas a meno di 700 metri in strati del pliocene.

« Prima di passare alla fase di sfruttamento, la società al fine di rendersi conto dell'estensione e delle possibilità della mineralizzazione, ha dato corso a varie altre trivellazioni, lasciando il pozzo di Capo Cimiti in condizioni di poter essere messo in produzione in qualsivoglia momento.

« Purtroppo motivi di natura geologica, che non potevano prevedersi coi rilevamenti e gli studi fatti prima, hanno reso vana la ricerca effettuata con tali pozzi successivi, che sono risultati tutti negativi agli effetti del ritrovamento del gas.

« In conseguenza di ciò, la società ha ritenuto di dover eseguire una nuova campagna di ricognizione geologica con rilevamento di minuto dettaglio ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

SPADAZZI. — Al Ministro dei trasporti.

— « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori (già da tempo progettati) per la costruzione di un sottopassaggio al passaggio a livello di Olivelle, al chilometro 34+736 della linea ferroviaria Napoli-Salerno, onde permettere alle numerosissime macchine ed ai passeggeri di defluire rapidamente e non costringerli — come attualmente avviene — ad attese che si protraggono spesso per intere mezze ore ». (4125).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ferroviaria non avrebbe nulla in contrario alla eliminazione del passaggio a livello Olivelle al chilometro 34+736 della linea ferroviaria Napoli-Salerno. Devo però far presente all'onorevole interrogante che la progettazione e la esecuzione delle opere necessarie a consentire tale eliminazione sono di competenza dell'ente proprietario della strada che nel caso in parola è l'A.N.A.S.

« L'amministrazione ferroviaria, in caso di definitiva abolizione dell'attraversamento a raso, è disposta a contribuire nelle spese occorrenti per la costruzione delle opere sostitutive, in proporzione all'effettiva economia annua che gliene deriva.

« Aggiungo che per quanto riguarda il conteso passaggio a livello, le ferrovie dello Stato hanno all'uopo interessato l'A.N.A.S.

la quale però ha dichiarato di non poter eseguire i lavori di cui trattasi per mancanza di fondi ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPADAZZI, DE FALCO, BARATTOLO, FERRARI PIERINO LUIGI e MUSCARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se abbia notizia della situazione determinatasi nel campo dei concessionari dei trasporti per conto terzi.

« Infatti — poiché tali concessioni sono connesse alla proprietà dell'automezzo — molti concessionari senza scrupoli si affrettano a disfarsi dei loro automezzi al solo scopo di vendere la concessione.

« Le concessioni — d'altra parte — sono elargite con tale parsimoniosa discriminazione da non soddisfare le esigenze di tutti gli onesti proprietari di automezzi, che attendono di poter svolgere il loro lavoro al di fuori di ogni forma speculativa.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno moralizzare l'ambiente dei permessi, proporzionandone la concessione ai bisogni delle singole province ed emanando norme cautelative, in base alle quali le concessioni stesse dovranno automaticamente decadere all'atto del trasferimento dell'automezzo in altra regione ». (4126).

RISPOSTA. — « Il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi è regolato dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349 e, in applicazione della legge, dai decreti ministeriali in data 8 giugno 1949-2 agosto 1952 e 16 maggio 1953, pubblicati nelle *Gazzette ufficiali* del 1949 n. 134, del 1952 n. 189 e del 1953 n. 116.

« Le disposizioni prevedono un contingentamento di autorizzazioni su base provinciale, in relazione alle esigenze dei traffici delle singole province, coordinate su piano nazionale.

« Il contingentamento è applicato soltanto per gli autocarri di portata superiore ai 25 quintali mentre per quelli di portata inferiore può essere liberamente rilasciata l'autorizzazione al trasporto di merci in conto di terzi a chiunque sia in possesso della idoneità tecnica, morale e finanziaria prevista dalla legge articolo 2 della citata legge 20 giugno 1935, n. 1349.

« Del pari possono essere liberamente rilasciate le autorizzazioni, oltre che per i rimorchi, per gli autocarri che trasportano cose sotto il regime del freddo e per quelli con car-

rozzerie speciali dotate di particolari permanenti attrezzature per il trasporto esclusivo di determinate cose.

« Oltre ciò, le norme prevedono anche il normale rinnovo del parco camionistico da parte delle ditte già autorizzate con autocarri di portata superiore ai 25 quintali (sostituzioni di autocarri).

« Il sistema del blocco delle autorizzazioni si presenta elastico, in quanto il fenomeno dei bisogni dei traffici (su piano provinciale e nazionale) e del numero correlativo degli autoveicoli circolanti è costantemente seguito da questo Ministero, per mezzo sia dei propri uffici periferici sia di enti ed organi locali qualificati (camere di commercio, comitati consultivi provinciali con rappresentanza delle categorie autotrasportatrici, comitati regionali coordinamento trasporti). Presso il Ministero dei trasporti è anche istituita una commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi all'autotrasporto di merci, con rappresentanza di tutte le amministrazioni, gli enti e le categorie interessate.

« Quando le esigenze dei traffici lo richiedono, viene determinato il numero delle nuove autorizzazioni in aumento, da accordare nelle singole province.

« Dal 1948 al marzo 1954 sono state rilasciate, ripartite fra tutte le varie province a seconda delle rispettive esigenze complessive 8.113 nuove autorizzazioni in aumento a quelle esistenti, delle quali 1.729 già accordate nell'anno 1953 e 795 in corso di rilascio nella Sicilia e nella Sardegna.

« Tali quantitativi si riferiscono esclusivamente all'aumento del parco camionistico nazionale di autocarri di media e grande portata (oltre i 25 quintali). Devono pertanto aggiungersi tutte le autorizzazioni liberamente accordate per autocarri di portata inferiore ai 25 quintali, quelle — che per autocarri di portata superiore — rilasciate per il normale rinnovo del parco delle ditte già autorizzate e tutte le altre autorizzazioni rilasciate senza contingentamento.

« Le nuove autorizzazioni accordate in aumento nelle singole province, sono rilasciate secondo una particolare pubblica procedura, stabilita con il decreto ministeriale già citato del 2 agosto 1952 (il quale ha sostituito due precedenti decreti in data 9 giugno 1949, *Gazzetta ufficiale* del 1949 n. 137 e in data 6 ottobre 1951, *Gazzetta ufficiale* del 1951 n. 233).

« Le norme contenute nel decreto 2 agosto 1952, ed i criteri di preferenza ivi stabiliti — articoli 3, 4 e 6 — consentono sia il sorgere di nuove iniziative, anche a carattere arti-

giano, sia un modico potenziamento, e sotto determinate condizioni, delle ditte già esercenti, con la esclusione per altro della possibilità di situazioni monopolistiche.

« Il rilascio delle autorizzazioni è reso pubblico mediante l'esame di apposite commissioni cui partecipano anche rappresentanti estranei all'amministrazione e con apposita notifica ufficiale delle preferenze applicate, a norma dello stesso decreto, a tutte le ditte richiedenti l'autorizzazione.

« Per quanto riguarda i trasferimenti dell'autorizzazione si fa presente che l'articolo 4 del decreto ministeriale 8 giugno 1949 prevede esplicitamente che all'acquirente di un autocarro regolarmente autorizzato a nome del venditore sia rilasciata l'autorizzazione per l'autocarro acquistato.

« L'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione sulla base della rinuncia del venditore a chiedere l'autorizzazione per la sostituzione dell'autocarro, a norma dello stesso articolo 4 — decreto 8 giugno 1949 — può rilasciare l'autorizzazione all'acquirente diretto dell'autocarro, ma questi per conseguirla deve essere in possesso dei requisiti di idoneità tecnica, morale e finanziaria previsti dalla legge e deve presentarne regolare domanda — pena decadenza — entro il termine tassativo ed improrogabile di sei mesi dall'acquisto dell'autocarro.

« Il rilascio di dette autorizzazioni fu ammesso con il decreto dell'8 giugno 1949 su voto della commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi agli autotrasporti di cose.

« Non si tratta di trasferimento automatico dell'autorizzazione dal venditore dell'autocarro all'acquirente, bensì di rilascio discrezionale di una nuova autorizzazione previo accertamento di tutti i requisiti di legge. L'autorizzazione già rilasciata al venditore — ed a lui medesimo nominativamente intestata — cessa automaticamente di avere vigore ed è revocata.

« Remore alla eventualità di speculazioni sono previste. A tale fine è prescritto — articolo 4 del decreto ministeriale 16 maggio 1953 — che:

1°) Il venditore che ha effettuato la rinuncia non può sostituire l'autocarro venduto con un altro e allo stesso non può essere comunque rilasciata una delle autorizzazioni ammesse in aumento a quelle esistenti nella provincia, se la rinuncia stessa sia stata effettuata da meno di un anno.

2°) L'autorizzazione all'acquirente dell'autocarro è rilasciata soltanto dopo l'accertamento che l'autocarro sia in condizioni di efficienza (per evitare l'utilizzazione a fini speculativi di autorizzazioni concernenti autocarri non più in grado di circolare o ridotti allo stato di relitto).

3°) Non è ammesso il rilascio dell'autorizzazione a favore dell'acquirente di un autocarro autorizzato quando il venditore abbia a sua volta ottenuto l'autorizzazione in base allo stesso articolo 4 del decreto 8 giugno 1949 e non sia trascorso il periodo di tempo di un anno. Ciò per evitare la compravendita di autocarri con fini esclusivamente speculativi da parte di persone che non intendano esercitare l'attività di trasporti.

4°) Analoga limitazione di un anno è prevista per il caso in cui il venditore abbia ottenuto l'autorizzazione partecipando ad un concorso per aumento delle autorizzazioni nella provincia.

« Per i trasferimenti di autocarri autorizzati in altre province, il secondo comma dell'articolo 4 del decreto 16 maggio 1953, prevede la possibilità che il Ministero dei trasporti, con provvedimento pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, sospenda o limiti numericamente il rilascio delle autorizzazioni, secondo il nuovo numero di targa, degli autocarri già autorizzati. Possono verificarsi tre casi:

a) trasferimento di sede della ditta;

b) trasferimento di autocarri dalla sede ad una filiale o viceversa o tra diverse filiali di una medesima ditta, che siano situate in province differenti;

c) trasferimento del solo autocarro, per acquisto da parte di una ditta residente in una provincia diversa da quella del venditore, il quale abbia effettuato la dichiarazione di rinuncia all'autorizzazione prevista dall'articolo 4 del decreto 8 giugno 1949.

« Trattandosi, almeno per ora, di casi sporadici nessun provvedimento di limitazione è stato adottato per i casi di cui alle lettere a) e b). È da tenere presente che l'autocarro, una volta autorizzato, può circolare su tutto il territorio nazionale ed effettuare anche, per periodi di tempo più o meno lunghi, trasporti di merci fuori della provincia nella quale è immatricolato.

« Ciò infatti non è vietato da nessuna disposizione e d'altra parte corrisponde a quella mobilità di impiego che forma una delle principali caratteristiche del mezzo di trasporto su strada.

« Per il caso di cui alla lettera c), fino dal 1950, è stata adottata una sensibile limitazio-

ne: rilascio nell'anno, in ciascuna provincia, di autorizzazioni a norma dell'articolo 4 del decreto 8 giugno 1949, per autocarri provenienti da altre province, nel numero massimo del 5 per cento calcolato sul totale delle autorizzazioni, per autocarri di portata superiore ai 25 quintali rilasciate nella provincia di nuova immatricolazione alla data del 31 dicembre precedente.

« Tale limitazione si è rivelata in linea di massima idonea a permettere il soddisfacimento delle normali esigenze e ad assicurare nel medesimo tempo un sufficiente equilibrio nelle emigrazioni degli autocarri da provincia e provincia.

« Dalla illustrazione dei fatti sopra riportati deriva che il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi è assoggettato a particolari cautele allo scopo di proporzionare le autorizzazioni ai bisogni.

Particolari cautele sono previste ed attuate nel rilascio delle autorizzazioni a seguito della vendita dell'autocarro autorizzato, che produce sempre la decadenza dell'autorizzazione, salva la possibilità all'acquirente e sotto determinate condizioni di conseguire una nuova. Si riconosce che, più che una speculazione, avviene in tali casi un aumento sul prezzo di vendita dell'autocarro, ma questo è fenomeno che riguarda tutte le attività economiche soggette ad un regime di limitazioni.

« Per il trasferimento poi in altre province la già citata limitazione del 5 per cento in vigore impedisce, sostanzialmente, la emigrazione delle autorizzazioni da una provincia in un'altra e, nei casi superanti tale limite, non sono state accordate le autorizzazioni (ciò è avvenuto in alcune province del Veneto, del Lazio, della Campania ecc.). In ogni modo il fenomeno è attentamente seguito dal Ministero dei trasporti e, ove se ne riconoscesse la necessità, ulteriori provvedimenti e cautele potrebbero essere adottate ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga indilazionabile (anche per rendersi interprete dei voti unanimi della popolazione e dei magistrati e degli avvocati) la istituzione di una altra sezione del tribunale di Matera, allo scopo di dare una organica correttezza al sempre maggiore lavoro della già esistente sezione.

« L'interrogante rammenta, a questo proposito, la recente deliberazione del consiglio comunale di Matera, in cui è fatto cenno al

notevole aumento del lavoro giudiziario, non solo per i nuovi adempimenti di natura giurisdizionale, ma anche per l'incremento degli affari civili, tanto da far ormai considerare insufficiente la vecchia prima sezione ». (4218).

RISPOSTA. — « Si comunica che per istituire una seconda sezione del tribunale di Matera occorrerebbe emanare un'apposita legge, la quale disponesse il necessario aumento della pianta organica dei magistrati assegnati al detto tribunale.

« Devo però osservare che l'organico dei magistrati assegnati al tribunale di Matera è stato aumentato, di recente, con il decreto 30 agosto 1951, n. 757 tabella C, di guisa che tale organico è attualmente composto di un presidente e di cinque giudici.

« Ad ogni modo la esigenza di tale tribunale per un aumento del personale con la possibilità di istituire una nuova sezione sarà tenuta presente da questo Ministero in sede di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Il Ministro: DE PIETRO.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente sospendere per un anno almeno tutti i procedimenti di sfratto attualmente in corso relativi ai locali non di lusso adibiti esclusivamente ad uso di abitazione, per dar modo agli strattati meno abbienti, esasperati da questa situazione, di avere la possibilità di procurarsi una casa in tempo utile ». (4414).

RISPOSTA. — Si comunica che la sospensione per un anno degli sfratti attualmente in corso non può essere disposta con provvedimento amministrativo, ma soltanto con legge, inerendo al regolamento di rapporti di diritto privato.

« In proposito si reputa opportuno aggiungere che sulla disciplina della locazione degli immobili urbani e sugli sfratti sono pendenti innanzi al Parlamento diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare ad un disegno di legge del Governo (Senato, Documento n. 171) ».

Il Ministro: DE PIETRO.

TURCHI e CANDELLI. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere:

1°) se abbia esatta cognizione della parre avuta dal prefetto di Taranto, dottor Aurelio Garpa, nella vertenza insorta tra il comune e il provveditorato agli studi di Taranto, da un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1954

lato, e D'Andria Stefano e consorte, d'altro lato, in punto: espropriazione di suoli in proprietà D'Andria Stefano ed altri per la costruzione dell'edificio della scuola professionale femminile di Taranto;

2°) se sappia in particolare che nella detta vertenza — conclusa in data 11 aprile 1953 con piena vittoria delle ragioni del comune e del provveditorato agli studi, giusta definitiva decisione della V sezione del Consiglio di Stato, n. 212.1953 — il prefetto di Taranto ha costantemente ostacolato l'azione del comune e del provveditorato agli studi come, incontrovertibilmente, appare dai seguenti episodi:

a) ha fatto ritardare di ben sei mesi l'approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa della deliberazione consiliare con cui il comune di Taranto si era preposto di resistere, in grado di appello, ad assurda sentenza del tribunale di Taranto in causa promossa dal D'Andria Stefano per risarcimento presunti danni, insistendo per contro sull'opportunità di concordare e di definitivamente rinunciare alle buone ragioni del comune;

b) si è opposto per la durata di due anni a che la Giunta provinciale amministrativa esaminasse ed approvasse la deliberazione del Consiglio comunale di Taranto del 23 ottobre 1951, n. 87, relativa al preventivo di spesa per la costruzione dell'edificio da adibirsi a scuola professionale femminile in Taranto;

c) è intervenuto nel corso dell'intrapresa procedura di esproprio del terreno di proprietà D'Andria Stefano (suolo indicato dall'apposita commissione in conformità alle leggi sull'edilizia scolastica) indirizzando al comune, tra l'altro, la lettera 20 dicembre 1951, numero 27140 di protocollo, divisione II, con la quale invitava perentoriamente il detto ente a rinunciare al suolo D'Andria e ad autorizzare il proprietario a costruire per proprio conto;

d) ha sospeso d'autorità in data 5 maggio 1952 la procedura di che trattasi benché in precedenza il Consiglio di Stato adito dal D'Andria avesse con propria ordinanza respinto una domanda dell'attore per la sospensiva;

e) ha comunicato alle parti la disposta sospensiva ed è giunto al punto di informare il D'Andria Stefano, di dipendenza di giudizio, con lettera ufficiale in data 5 maggio 1952, n. 9431, che secondo suo avviso le tesi del comune e del provveditore agli studi erano del tutto infondate, sicché il D'Andria Ste-

fano non esitava a produrre tale documento al Consiglio di Stato al fine di influenzarne la decisione;

3°) se sia stato informato che a proposito del documento di cui all'episodio *sub e)* l'Avvocatura dello Stato in persona del vice avvocato generale ha denunciato al Ministero dell'interno, direzione generale affari civili, con nota in data 10 luglio 1952, protocollo 14069 cont. 731/52, il comportamento del prefetto Gaipa definendolo « inopportuno », « inusitato », e « pregiudizievole alle ragioni difensive dell'amministrazione »;

4°) e, infine, anche considerato che in Taranto si dice avere il prefetto dottor Aurelio Gaipa assicurato i proprietari espropriandi che fino a quando egli ricoprirà l'attuale carica, malgrado la decisione del consiglio di Stato, la costruzione della scuola professionale femminile non sarà effettuata, e in effetti la procedura d'esproprio non ha fatto un passo avanti, se non ritenga di dover sottoporre i denunciati episodi ad accurata inchiesta al fine di accertare la correttezza del detto funzionario, nonché la sua idoneità, anche dal punto di vista professionale, a ricoprire l'alta carica di prefetto ». (4123).

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte è risultato che, contrariamente a quanto affermato nella interrogazione cui si risponde, il prefetto di Taranto non ha affatto ostacolato l'azione del comune e del provveditorato agli studi di Taranto nella nota vertenza tra gli stessi ed il signor D'Andria Stefano e consorte per l'espropriazione del suolo occorrente per la costruzione dell'edificio della locale scuola professionale femminile, in quanto:

a) la deliberazione con la quale il comune di Taranto stabiliva di proporre appello alla sentenza del tribunale di detta città nella causa promossa dal signor D'Andria Stefano per risarcimento danni — dopo il completamento della prescritta istruttoria, resosi necessario per la deficiente documentazione prodotta da parte del comune — è stata tempestivamente approvata dalla giunta provinciale amministrativa;

b) la deliberazione del 23 ottobre 1951, n. 87, relativa al progetto dell'edificio scolastico, non poté aver corso, perché difettava dei necessari elementi per l'approvazione ed anche perché superata da successivi provvedimenti del comune, regolarmente approvati;

c) la lettera del 20 dicembre 1951, numero 27140, si limitava a prospettare, esclusivamente, al comune l'opportunità di addivenire

ad un accordo transattivo, ad evitare il rischio di essere dichiarato nuovamente soccombente;

d) la lettera 5 maggio 1952 era intesa soltanto a chiarire che, scaduti i termini assegnati, la dichiarazione di pubblica utilità, essendo divenuta inefficace, doveva rinnovarsi ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in conseguenza non poteva aver più seguito la procedura espropriativa in corso;

e) i rilievi dell'avvocatura generale dello Stato, circa l'operato della prefettura di Taranto, vennero formulati quando l'avvocatura stessa non era probabilmente ancora a completa conoscenza di tutti i precedenti della questione;

f) il prefetto non ha fornito alcuna assicurazione ai proprietari del suolo da espropriare, né li conosce, né ha mai parlato con essi.

« È da porre in rilievo, infine, che sino ad oggi il comune di Taranto non ha ancora richiesto la emanazione dei provvedimenti di legge per l'attuazione della procedura relativa alla espropriazione del suolo necessario al costruendo edificio per la scuola professionale femminile, pur essendo stato emesso da tempo il decreto ministeriale per l'approvazione del nuovo progetto e del finanziamento dell'opera con il contributo statale.

« In relazione a quanto sopra, questo Ministero non ritiene di dover svolgere particolari interventi al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno affidare all'ufficio del lavoro distaccato a Rovereto (Trento) il servizio di pagamento del sussidio di disoccupazione ora affidato al comune ». (4228).

RISPOSTA. — « Il servizio di erogazione dei sussidi di disoccupazione è svolto da questo Ministero a mezzo dei propri organi periferici per conto dell'istituto nazionale della previdenza sociale, ed è regolato da apposita convenzione.

« Attualmente il servizio è esteso ad 89 delle 91 province che formano l'intero territorio nazionale, e le due province escluse sono quelle di Trento e di Bolzano, dove il servizio è ancora svolto dall'I.N.P.S. a mezzo delle amministrazioni comunali.

« Per quanto riguarda particolarmente Rovereto, questo Ministero non avrebbe difficoltà a disimpegnare nel comune stesso il servizio di erogazione.

Ciò, per altro, determinerebbe complicazioni di carattere amministrativo per l'I.N.P.S., ove si consideri che detto istituto ha una propria organizzazione a carattere provinciale, né potrebbe consentirsi che il servizio fosse disimpegnato da questo Ministero in un solo comune, e dall'istituto medesimo negli altri 175 comuni che formano l'intera provincia di Trento ».

Il Ministro: VIGORELLI.